



Relazione e bilancio di Banco di Napoli dell'esercizio 2015

Banco di Napoli S.p.A.

Sede sociale: Via Toledo, 177 80132 Napoli Capitale Sociale Euro 1.000.000.000,00 Numero di iscrizione all'Albo delle Banche n. 5555 codice fiscale e Partita IVA 04485191219 Società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, iscrizione all'Albo dei Gruppi Bancari n. 1025.6 Aderente al Fondo Interbancario di tutela dei depositi Socio unico, direzione e coordinamento: Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali

RELAZIONE E BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance

L'esercizio 2015

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

I risultati economici

Gli aggregati patrimoniali

Altre informazioni

Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del risultato di esercizio

BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Rendiconto finanziario

Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività consolidata complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

Relazione del Collegio sindacale

Relazione della Società di revisione

Allegati di bilancio

Prospetti di riacordo

Altri allegati:

- *Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.*
- *Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2015*
- *Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971*

Cariche sociali al 31 dicembre 2015

Consiglio di Amministrazione¹

Presidente	Maurizio BARRACCO
Vice Presidente Vicario	Franco GALLIA
Vice Presidente	Giovanni TRICCHINELLI
Consiglieri	Roberto FIRPO Marina MANNA Francesco PELLATI Aldo SCARSELLI Paolo SCUDIERI Giovanni VIETRI

Direttore Generale² Francesco GUIDO

Collegio Sindacale³

Presidente	Massimo BROCCIO
Sindaci effettivi	Vincenzo d'ANIELLO Antonio PERRELLI
Sindaci supplenti	Eugenio Mario BRAJA Ernesto CARRERA

Società di Revisione KPMG S.p.A.

¹ nominato dall'Assemblea del 16 marzo 2015;

² nominato dal Consiglio di Amministrazione del 30 giugno 2015;

³ nominato dall'Assemblea del 16 marzo 2015.

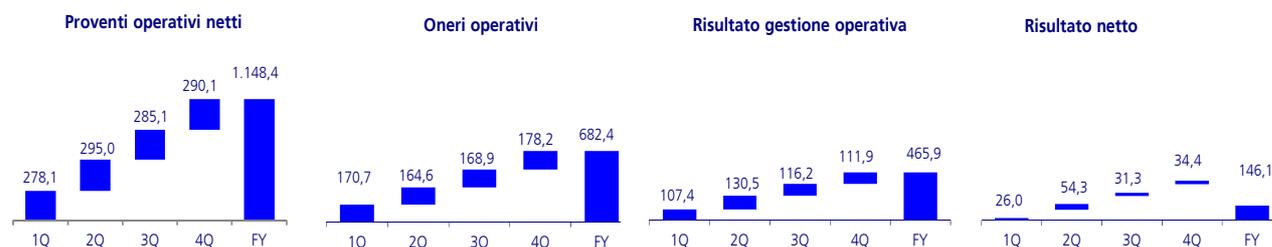
RELAZIONE E BILANCIO DI
BANCO DI NAPOLI

Relazione sull'andamento della gestione

Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		694,8 773,0	-78,2 -10,1
Commissioni nette		504,3 456,8	47,5 10,4
Risultato dell'attività di negoziazione	-28,5 -23,8		4,7 19,9
Proventi operativi netti		1.148,4 1.200,7	-52,4 -4,4
Oneri operativi	-682,4 -691,4		-9,0 -1,3
Risultato della gestione operativa		465,9 509,3	-43,4 -8,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-233,8 -315,9		-82,1 -26,0
Risultato netto		146,1 99,5	46,6 46,8

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (milioni di euro)



2015
2014



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		857,3	5,0
Attività finanziarie della clientela		942,7	2,0
- Raccolta diretta		916,0	4,1
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale		26,7	0,1
di cui: risparmio gestito		1.683,8	9,5
Totale attività		995,1	3,7
Patrimonio netto		-5,5	-0,3

Struttura operativa	31.12.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	6.016	6.090	-74,0	-1,2
Filiali bancarie	575	609	-34,0	-5,6

2015
2014



Altri indicatori alternativi di performance

Indicatori di redditività (%)					
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) (a)	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>9,1</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>6,2</td> </tr> </table>	■	9,1	■	6,2
■	9,1				
■	6,2				
Cost / Income ratio (Oneri operativi / Proventi operativi netti)	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>59,4</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>57,6</td> </tr> </table>	■	59,4	■	57,6
■	59,4				
■	57,6				
Commissioni nette / Spese amministrative	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>73,9</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>66,1</td> </tr> </table>	■	73,9	■	66,1
■	73,9				
■	66,1				
Indicatori di rischiosità (%)					
Attività deteriorate / Crediti verso clientela	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>10,6</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>11,0</td> </tr> </table>	■	10,6	■	11,0
■	10,6				
■	11,0				
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>5,0</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>4,9</td> </tr> </table>	■	5,0	■	4,9
■	5,0				
■	4,9				
Finanziamenti incagliati e ristrutturati / Crediti verso clientela	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>5,3</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>5,6</td> </tr> </table>	■	5,3	■	5,6
■	5,3				
■	5,6				
Finanziamenti scaduti e sconfinati / Crediti verso clientela	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>0,3</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>0,4</td> </tr> </table>	■	0,3	■	0,4
■	0,3				
■	0,4				
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>68,4</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>69,8</td> </tr> </table>	■	68,4	■	69,8
■	68,4				
■	69,8				
Coefficienti patrimoniali (%)					
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Common equity ratio)	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>16,9</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>17,5</td> </tr> </table>	■	16,9	■	17,5
■	16,9				
■	17,5				
Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>16,9</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>17,5</td> </tr> </table>	■	16,9	■	17,5
■	16,9				
■	17,5				
Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>17,2</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>17,8</td> </tr> </table>	■	17,2	■	17,8
■	17,2				
■	17,8				
Attività di rischio ponderate (in migliaia di euro)	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>8.538.256</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>8.147.315</td> </tr> </table>	■	8.538.256	■	8.147.315
■	8.538.256				
■	8.147.315				

^(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo.

2015
2014



L'esercizio 2015

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Banco di Napoli è una società del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo avente come socio unico, direzione e coordinamento la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.. La Banca svolge la tradizionale attività di intermediazione creditizia ed offerta di servizi finanziari ad essa correlati secondo il modello organizzativo della Banca dei Territori adottato dal Gruppo di appartenenza.

La struttura territoriale del Gruppo si articola in 7 Direzioni Regionali.

Da gennaio 2015 è operativo il nuovo modello di servizio di Banca dei Territori, che prevede tre "territori commerciali" specializzati: Retail, Personal e Imprese, che favoriscono la focalizzazione commerciale e garantiscono un miglior presidio del livello di servizio:

- i territori Retail, composti dai segmenti Base (clienti privati con attività finanziarie fino a 10.000 euro), Famiglie (clienti privati con attività finanziarie da 10.000 euro a 100.000 euro), e Aziende Retail (attività/aziende con bassa complessità di esigenze);
- i territori Personal, servono clienti privati con attività finanziarie da 100.000 a un milione di euro;
- i territori Imprese a servizio di aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni.

La suddivisione nei tre territori si riflette nell'organizzazione delle direzioni regionali: in ciascuna di esse, a diretto riporto del direttore regionale, sono presenti tre direttori commerciali, uno per territorio, che coordinano le aree commerciali.

La mission del modello si propone di creare valore attraverso il presidio capillare del territorio, l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela privata, lo sviluppo del livello di servizio, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale e la valorizzazione delle società del Gruppo specializzate nel credito a medio/lungo termine, nel leasing, nel factoring e nell'agribusiness (Mediocredito Italiano) e nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) che fanno capo alle Business Unit.

Nel territorio di riferimento, Banca Prossima, banca del Gruppo Intesa Sanpaolo, specializzata nel servizio alla clientela non profit laica e religiosa, e risponde alle necessità e ai bisogni delle imprese del terzo settore, per migliorare la qualità dei servizi bancari e per partecipare alla crescita dell'economia del bene comune.

Al 31.12.2015, la Banca si avvale di 575 punti operativi di cui 549 Retail e 26 Imprese distribuiti nelle Aree di riferimento e di 6.016 dipendenti, quasi tutti impiegati presso la Rete.

La quota di mercato del Banco di Napoli per numero di sportelli a settembre 2015 si è attestata al 16,7%.

Gli eventi rilevanti

Il Banco di Napoli, principale polmone finanziario del Mezzogiorno continentale, da sempre affianca le famiglie, le imprese e le istituzioni locali sostenendo tutte quelle iniziative ritenute particolarmente meritevoli di generare positive ricadute sul territorio.

Alla luce di quanto sopra, nel 2015 il Banco ha confermato il suo impegno a sostegno di iniziative che hanno interessato i settori dell'arte, dell'economia e della cultura:

In particolare, nell'ambito culturale ed artistico si segnala il sostegno:

- alla stagione lirica e sinfonica 2014/2015 dell'Ente lirico Fondazione Teatro di San Carlo;
- alla stagione teatrale anno 2014/2015 del Teatro Augusteo;
- alla realizzazione del cortometraggio "Naples: The art of Food (L'arte del cibo)" di Alfonso Postiglione realizzato dalla Rio Film in occasione dell'anno dell'EXPO;
- alla realizzazione dell'anteprima della "Biennale delle Memorie" organizzata dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e da Italiadecide e tenutasi a Matera e Martina Franca.

Sul fronte dell'alta formazione si segnala in particolare:

- il sostegno all' IPE – Istituto per le ricerche ed attività educative, Istituto impegnato nell'alta formazione a favore di studenti e giovani laureati provenienti prevalentemente dal Mezzogiorno d'Italia;
- il sostegno al Centro Interdipartimentale di Ricerca Laboratorio di Urbanistica e di Pianificazione Territoriale "Raffaele d'Ambrosio (L.U.P.T.) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II per il corso "Advanced Course in Business Plan and Bankability";
- il sostegno alla Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana per il progetto formativo "Conoscere la Borsa".

Sul versante della ricerca, si segnala l'organizzazione dell'evento scientifico e di ricerca sul Il corso di "Ecografia in Urgenza/Emergenza" con la società MP Congress.

Nel corso dell'anno 2015 il Banco di Napoli ha anche promosso le seguenti iniziative:

- convegno “Banche ed Imprese insieme per il rilancio dell’economia” tenutosi a Taranto;
- convegno “Le opportunità del rating di legalità per le imprese. Analisi degli ultimi provvedimenti: il valore premiante del modello 231” organizzato dall’Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili Circondario Tribunale di Napoli;
- evento “9° Premio Best Practices per l’innovazione” organizzato da Confindustria Salerno.
- convegno “Matera 2019: possibili ricadute sull’economia locale” svoltosi a Matera per dibattere sulle possibilità di sviluppo del territorio, rimarcando i punti di forza e debolezza per cogliere appieno tutte le opportunità rivenienti dall’assegnazione della nomina di capitale europea della cultura 2019;
- “Il Caffè del Martedì”, una serie ciclica di incontri informali con esponenti del mondo imprenditoriale e della società civile con l’obiettivo di favorire e migliorare la conoscenza reciproca, confrontandosi sulle tematiche economiche, sociali e finanziarie di maggiore interesse e centralità.

Vanno, altresì, segnalate tra le altre, alcune significative iniziative di carattere culturale ospitate nella Sala delle Assemblee del Banco di Napoli, in particolare:

- La 1^a Giornata Nazionale della Microfinanza – Microfinanza e Fondi Strutturali 2014-2020: Inclusione, Coesione e Sviluppo, organizzata di concerto con la Finetica Onlus;
- “Le Politiche di Investimento in Europa e in Italia: le Imprese, le Banche e lo sviluppo del Mezzogiorno” con la presenza del Ministro dell’Economia e delle Finanze, On.le Pier Carlo Padoan, organizzato di concerto con la Fondazione Mezzogiorno Europa;
- “Il Mediterraneo al centro delle politiche europee: il ruolo strategico dell’Italia” con la presenza del Ministro degli Affari Esteri, On.le Paolo Gentiloni, organizzato di concerto con la Fondazione Mezzogiorno Europa;
- “Un Sud che innova e produce. La Filiera abbigliamento-moda” organizzato di concerto con la SRM- Studi e Ricerche per il Mezzogiorno;
- “Nuove rotte per la crescita del Mezzogiorno” Presentazione del 2° Rapporto Annuale Italian Maritime Economy organizzato di concerto con la SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno;
- Le relazioni economiche tra l’Italia e il Mediterraneo 5° rapporto Annuale “Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo” con la presenza dell’On.le Graziano Delrio, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, organizzato di concerto con la SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno;
- “L’interdipendenza delle Filiere produttive tra Mezzogiorno e Centro Nord - Automotive, Aeronautico e Agroalimentare: convergenze e sinergie tra Piemonte e Campania”, organizzato di concerto con la SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno.

Infine, il Banco dispone di un’ulteriore leva per favorire il consolidamento dei legami con il territorio di tradizionale radicamento storico che è data dalla gestione autonoma di fondi per elargizioni di liberalità. Infatti, il Banco di Napoli dispone e gestisce in autonomia le summenzionate risorse a valere su un plafond stanziato dal Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo e ciò comporta, in un’ottica di complementarità rispetto all’attività delle Fondazioni, il sostegno a progetti di specifica valenza locale di significativo impatto sociale sul territorio. In particolare, il sostegno economico è prevalentemente a favore di enti non profit e associazioni che, su base volontaria, cercano di arginare i fenomeni più acuti di emarginazione sociale e si privilegiano quelle iniziative maggiormente sensibili ai bisogni delle persone più fragili e in stato di disagio sociale (emarginazione giovanile, abbandono scolastico, malati indigenti, anziani abbandonati, etc.).

L’Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM)

SRM (www.sr-m.it), svolge attività di ricerca e di service al Gruppo Intesa Sanpaolo offrendo supporto in termini di dati, analisi, statistiche, report attinenti l’economia e la finanza del territorio su materie specifiche quali l’economia e le imprese, le infrastrutture e le public utilities nonché la solidarietà ed il terzo settore.

Nel 2015 è stato presentato a Napoli il II Annual Report sull’Economia Marittima, risultato dell’Osservatorio sui Trasporti Marittimi e la Logistica, importante progetto di ricerca inaugurato nel 2014. Il report è stato realizzato in sinergia con prestigiose entità di studio tra cui l’Università di Amburgo KLU (Kuhne Logistics University) ed è stato presentato in numerose Autorità Portuali italiane ed all’estero a Casablanca. Nel filone Marittimo SRM ha, altresì, realizzato uno studio in collaborazione con Alexbank riguardante l’impatto economico del raddoppio del Canale di Suez sui traffici navali del Mediterraneo, presentato a novembre al Cairo ed a luglio a Milano presso l’Expo.

SRM ha, inoltre, proseguito le attività connesse al filone di ricerca iniziato nel 2011 inerente il monitoraggio delle relazioni economiche tra l’Italia e il Mediterraneo, concretizzatosi con il portale web costantemente aggiornato in italiano ed inglese www.srm-med.com creato, con il sostegno della Compagnia di San Paolo. I lavori e i paper del sito sono stati poi razionalizzati nel Rapporto annuale 2015 “Le relazioni economiche tra l’Italia e il Mediterraneo”, presentato nel corso di un evento, alla 5° edizione, cui è stato dato carattere Internazionale svoltosi a Napoli, presso il Banco di Napoli nel mese di ottobre.

Nel 2015 è proseguita anche l'iniziativa collegata all'Osservatorio e denominata "progetto Business" rivolto ad analizzare la presenza delle imprese italiane nei Paesi del Mediterraneo e del Golfo con i risvolti economici e finanziari. Il paese preso in esame – dopo Turchia, Marocco, Tunisia ed Egitto – è stato quello degli Emirati Arabi Uniti realizzato in collaborazione con l'Hub di Dubai di Intesa Sanpaolo e presentato nella stessa Dubai in un evento svoltosi a dicembre organizzato insieme all'Ambasciata Italiana negli Emirati Arabi.

E' continuata l'edizione delle due riviste:

- Dossier Unione Europea, che ha avuto un taglio sempre più rivolto ad argomenti di carattere comunitario di ampio respiro, concentrandosi su materie su cui il Gruppo Intesa rivolge significativa attenzione (es. agroalimentare, shipping, aerospazio ed automotive, turismo, portualità, energia etc.);
- Rassegna Economica che ha avuto espressione in un'importante numero monografico dedicato al filone della legalità.

Nel corso dell'anno è stato altresì assegnato il Premio Rassegna Economica, giunto alla V edizione e rivolto ai migliori giovani ricercatori per paper, realizzati sulle materie dell'economia del Mare e del Mezzogiorno.

SRM ha, inoltre, realizzato nel 2015 uno studio monografico sull'area metropolitana di Napoli in collaborazione con il Centro Einaudi di Torino e l'Unione industriali di Napoli nel quadro della pubblicazione del Rapporto Giorgio Rota.

Un'altra linea di ricerca ha riguardato la realizzazione dei report annuali:

- La finanza locale in Italia realizzato insieme a IRPET Toscana, IRES Piemonte, Eupolis Lombardia, IPRES Puglia e Liguria Ricerche;
- Il Check Up Mezzogiorno, pubblicazione semestrale recante i principali dati e statistiche inerenti l'economia del territorio meridionale realizzata insieme all'area Mezzogiorno di Confindustria.

Nel 2015 sono proseguiti i progetti editoriali: "l'Osservatorio sui Giovani Imprenditori" che offre un costante monitoraggio delle imprese giovanili cioè guidate da imprenditori "under 35"; i "Quaderni di Economia Sociale" con approfondimenti sul terzo settore realizzati con la Fondazione con il Sud ed in collaborazione con Banca Prossima.

SRM ha anche presentato i suoi lavori presso eventi e manifestazioni scientifiche organizzate da altri prestigiosi enti ed università, tra cui Società Italiana di Economia dei Trasporti, Associazione italiana di Economia regionale, GEI-Gruppo Economisti di Impresa e International Propeller Club.

Importanti eventi seminariali sono stati svolti con le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo in cui SRM ha presentato una serie di working paper su settori specifici.

SRM ha continuato nella politica di potenziamento e aggiornamento costante del sito internet www.sr-m.it che ospita tutti i lavori realizzati e vanta numerosi visitatori e iscritti.

Sono stati altresì intensificati i rapporti con i media anche in sinergia con il Banco di Napoli, con cui è curata una rubrica economica mensile sul quotidiano "Il Mattino". Sulle ricerche di SRM sono numerosi gli articoli, le interviste e i redazionali su quotidiani, settimanali, periodici a carattere nazionale e locale, nonché i servizi realizzati da televisioni e radio anche di respiro nazionale.

Le risorse

In linea con i principi del Piano d'Impresa, nel mese di gennaio del 2015 è stato introdotto il nuovo modello di servizio alla clientela, partendo dalla classificazione della stessa, per caratteristiche e necessità, in tre segmenti (Retail, Personal e Imprese) con lo scopo di assicurare un servizio ancora più accurato e specializzato per ciascuna categoria, intercettandone ed identificandone i precisi bisogni.

Gli interventi sulle risorse sono stati quindi principalmente concentrati all'attuazione del modello.

Sono state costituite tre Direzioni Commerciali, cui al 31 dicembre riportavano 55 Aree Territoriali, così suddivise:

- 4 Aree per la Direzione Commerciale Imprese;
- 11 Aree per la Direzione Commerciale Personal;
- 40 Aree per la Direzione Commerciale Retail.

Tale evoluzione, nello spirito dichiarato dal Piano d'Impresa di valorizzare il merito e le persone, ha consentito di individuare e nominare altrettanti Responsabili, cui affidare gli importanti obiettivi di crescita definiti dal Piano stesso.

In tale quadro, la filiera Imprese si è ulteriormente rafforzata con l'acquisizione di clientela proveniente dal Retail e costituita da Imprese con determinate caratteristiche di reddito e bisogni commerciali.

Il Retail si è quindi focalizzato sul soddisfacimento dei bisogni bancari di base, consolidando l'esperienza iniziata nel 2014 con il progetto "Banca 5", con modalità efficienti e supportate dalla tecnologia ed assicurando l'operatività transazionale di sportello a tutta la clientela della Banca.

La novità assoluta è stata la creazione nei territori Personal di Punti Operativi dedicati (filiali e distaccamenti), con focalizzazione – in maniera territorialmente capillare – sulla gestione professionale dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza evoluti anche attraverso l'introduzione di servizi di consulenza distintivi.

A fine anno, il quadro delle Filiali era il seguente:

- 21 Filiali Imprese (con 5 distaccamenti);
- 106 Filiali Personal (con 237 distaccamenti);
- 523 Filiali Retail (oltre a 2 Centri di Tesoreria ed un Monte Pegni).

Sempre ai fini del potenziamento dell'efficacia commerciale, e per venire incontro ad esigenze differenziate dei clienti, è stato confermato l'orario di apertura prolungato delle filiali di maggiori dimensioni (64 a fine anno), consolidandosi la logica dell'appuntamento programmato con lo scopo di offrire un servizio dedicato volto alla migliore soddisfazione dei bisogni dell'utenza.

E' stato altresì incrementato il numero di consulenti che possono svolgere la loro attività anche fuori dalla Filiale.

I colleghi in possesso di mandato per la cosiddetta "offerta fuori sede", tutti individuati sulla base degli imprescindibili requisiti dell'onorabilità e dell'assenza di cause di incompatibilità a svolgere attività di intermediazione assicurativa, sono 461, tra cui 126 Gestori Personal e 301 Direttori di Filiale Personal e Retail.

Per rafforzare in termini di qualità l'attività consulenziale, ha avuto seguito il processo di evoluzione dell'attività di sportello, riducendo il dedicato alla tradizionale transazionalità, concentrandola nelle filiali vicine più grandi, con la definizione – in ambito retail – del seguente quadro:

- 178 Filiali con chiusura casse alle 13:00;
- 165 Filiali HUB con operatività in convenzione;
- 33 Punti di consulenza;
- 147 sono le filiali con modello tradizionale.

Parallelamente, sono proseguiti gli investimenti in macchinari evoluti per consentire l'assorbimento dell'attività transazionale di sportello venuta meno.

Al 31/12/2015, l'organico IAS della Banca si è attestato a 6.016 risorse, registrando un decremento pari al 1,2% rispetto al 2014.

Tale riduzione, in realtà, per più della metà è conseguente agli affinamenti delle attività di efficientamento organizzativo avviate negli anni precedenti con l'accentramento delle funzioni di governo e controllo (Controlli, Pianificazione e Controllo di Gestione, Crediti, Personale e Assistenza Operativa, Coordinamento Prodotti) oltre che nella Direzione della Banca anche nelle strutture di governo territoriali facenti capo alla Capogruppo (Direzione Regionale), con connesso spostamento di dipendenti verso quest'ultima.

Conseguentemente, gli impatti sui livelli occupazionali, peraltro già preventivati in forza delle pregresse intese sindacali in tema di occupabilità e stabilità, sono stati limitati (-0,4% circa) e comunque compensati grazie alle consuete sinergie infra gruppo in termini di mobilità.

Pur con un governo costante delle dinamiche dei costi, mediante un puntuale monitoraggio dello straordinario e la fruizione delle ferie, l'attenzione al merito ed alle persone ha quindi continuato a costituire la direttrice lungo la quale si sono incardinati tutti gli interventi sulle risorse.

La vicinanza al personale si è concretizzata in una ancora più intensa attività di visite nelle Filiali per assicurare il necessario supporto ai colleghi, cogliendo l'occasione per incontrarli, raccogliendone aspirazioni e bisogni.

A fronte dei cambiamenti avvenuti, la Formazione ha consolidato il suo ruolo come strumento di investimento sul patrimonio rappresentato dalle risorse per accrescerne competenze e professionalità.

Come di consueto, anche attraverso l'utilizzo sempre più diffuso dei canali innovativi (aula +, storytelling, community, social networking, formazione tv e formazione audio), le principali iniziative erogate hanno riguardato:

- l'acquisizione ed il rafforzamento delle competenze tecniche e comportamentali per i colleghi neo-inseriti o di previsto inserimento in ruoli commerciali ovvero in riqualificazione professionale poiché provenienti da altri comparti;
- la normativa obbligatoria relativa ad Antiriciclaggio, Salute e Sicurezza, l'Apprendistato per i colleghi in servizio con tale tipologia contrattuale, la formazione IVASS iniziale e di aggiornamento;
- le specifiche richieste di corsi a catalogo, formulate nei piani di sviluppo individuale compilati in occasione del processo di valutazione annuale.

Si è altresì proseguito, di concerto con la Capogruppo, in filoni tematici a supporto delle attese aziendali in linea con le novità introdotte dal Piano d'Impresa.

In particolare, si segnala:

- "Insieme per la Crescita", già avviato nel 2014, con la finalità di:
 - trasformare il modo di lavorare "a 360°" delle Filiali attraverso la piena adozione dei comportamenti commerciali "irrinunciabili";
 - avviare la diffusione di un cambiamento pervasivo e permanente su tutta la Rete;
 - incrementare le vendite, la soddisfazione dei clienti e dei colleghi delle Filiali;

In tale ultimo ambito, sono stati organizzati Workshop per ciascuna Area (poche filiali per ciascuna Area e poi attivazione a cascata da parte dei Direttori di Area delle restanti Filiali) con:

- 78 partecipanti per il territorio Retail;
- 80 partecipanti per il territorio Personal;
- 40 partecipanti per il territorio Imprese.

Altra iniziativa è stata rappresentata dal modulo “Nuovo Valore ai territori – Lavorare insieme al servizio del cliente” con l’obiettivo di approfondire i driver manageriali indispensabili per l’applicazione efficace del nuovo Modello di Servizio e fornire soluzioni concrete di ingaggio dei collaboratori, in sinergia con “Insieme per la Crescita”. Si sono tenute 17 edizioni con una media di 50 partecipanti per un totale di 766 direttori di filiale coinvolti.

Si segnala inoltre l’incontro formativo “Norme, rischi e controlli: incontro con le Funzioni aziendali” con l’intervento di rappresentanti delle Funzioni di presidio competenti in materia di personale, antiriciclaggio, responsabilità amministrativa enti, privacy, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, trasparenza e rischio usura.

L’obiettivo dell’iniziativa era creare un momento nel quale fare il punto sui principali aspetti normativi e di rischio legati alle attività di filiale e sulle modalità utili per un’adeguata prevenzione e gestione degli stessi, nonché un’opportunità di scambio diretto tra Direttori di filiale e specialisti di materia.

Complessivamente, la Formazione ha coinvolto praticamente tutto il personale della Banca per circa 58 ore medie pro capite.

Ancora in tema di valorizzazione delle risorse, è stato confermato Performer come sistema di valutazione delle prestazioni, teso ad orientare a valorizzare l’eccellenza tenendo conto delle diverse complessità lavorative presidiate con una fase di autovalutazione che consente di acquisire consapevolezza ed essere attori del proprio sviluppo professionale mentre la valutazione del Responsabile orienta e indirizza la performance della squadra e la responsabilità individuale.

Sullo stesso tema, ON AIR ha rafforzato il suo valore quale Modello di Sviluppo Professionale.

Dopo una prima fase nel 2013, cui è stato consentito a tutti di manifestare la propria volontà di crescita, e i successivi assessment effettuati nel 2014, anche attraverso specifici piani di sviluppo per ciascun candidato esaminato, sono stati costituiti bacini volti ad assicurare nel tempo, ad ogni livello, la copertura dei fabbisogni di business.

Proprio secondo obiettivi driver gestionali, confermati dalla valutazione e dalla candidatura ad ON AIR, sono stati individuati 5 giovani under 36, con buon potenziale di crescita, per la partecipazione alla diciottesima edizione al Master in Banking e Financial Diploma, erogato da SDA Bocconi con il coordinamento dell’ABI.

Sotto il profilo delle Relazioni Industriali, a valle dell’accordo di rinnovo del CCNL di settore siglato il 31 marzo 2015 e nel contesto dello scenario rappresentato, in data 7 ottobre 2015, è stato sottoscritto a livello di Gruppo con le Organizzazioni Sindacali il Contratto Collettivo di secondo livello che sarà applicato al personale del Gruppo.

L’accordo rappresenta il risultato di un articolato negoziato che ha visto una prima fase attuativa con la sottoscrizione del Verbale di Percorso del 5 agosto 2015, nel quale sono state individuate le materie oggetto di prioritario confronto e definizione tra le parti.

Il Contratto Collettivo del Gruppo ISP, che dà attuazione in modo coerente alle previsioni del C.C.N.L., presenta importanti elementi innovativi anche in materia di equilibrio e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, rappresentando un ulteriore strumento a sostegno della realizzazione degli obiettivi del Piano d’Impresa, in coerenza con l’applicazione del nuovo modello organizzativo.

In particolare sono state raggiunte intese sulle seguenti materie:

- Ruoli, figure professionali e percorsi di sviluppo professionale che hanno per ora definito, per i colleghi della Banca dei Territori, il nuovo sistema dei ruoli e delle relative indennità nell’ambito del modello di servizio avviato dal 19 gennaio 2015.
- Politiche commerciali e clima aziendale - in coerenza con il codice etico ed il codice di comportamento, definisce le azioni positive e le misure atte a favorire la corretta ed efficace attuazione delle politiche commerciali e del coordinamento delle persone.
- Conciliazione di tempi di vita e di lavoro – introduce un articolato sistema di misure a supporto del benessere dei colleghi e delle loro famiglie, con l’individuazione di innovativi strumenti di conciliazione, quali ad esempio “Banca del Tempo” e la sospensione aziendale volontaria dell’attività lavorativa.
- Premio Variabile di Risultato – adottato in via sperimentale e per la prima volta nel settore, il Premio Variabile di Risultato per l’anno 2015, aggrega in un unico strumento il Premio aziendale ed il Sistema incentivante per la partecipazione dei colleghi ai risultati del Gruppo e delle Divisioni/Società.
- Nuovo Fondo Pensioni – il percorso di costituzione di un unico Fondo Pensioni a contribuzione definita di Gruppo consentirà importanti vantaggi per i colleghi, tra cui l’innalzamento delle contribuzioni a favore delle popolazioni più giovani.

Per completare gli accordi che comporranno il Contratto Collettivo di secondo livello del Gruppo ISP, proseguirà il confronto con le Organizzazioni Sindacali sugli ulteriori argomenti in esso contenuti.

Nel segno dell'impegno verso le diversità ed il sociale, nell'ambito delle attività di selezione del personale, è stata confermata l'attenzione alla ricerca di risorse appartenenti alle liste di collocamento per categorie tutelate attraverso il monitoraggio dei curricula provenienti da incontri di orientamento, nonché alla collaborazione con le associazioni territoriali che favoriscono l'accesso al lavoro di categorie svantaggiate.

Stabile, infine, la componente femminile dell'organico (43% del totale), con incremento, sia pur lieve, del numero di donne che alla fine dell'anno ricoprivano ruoli di responsabilità (circa il 23% complessivo con incremento dell'1% rispetto al 2014).

L'attività commerciale

Nel 2015, la Banca ha riaffermato fra le sue priorità l'attenzione ai bisogni della clientela ampliando e innovando la gamma di prodotti e migliorando la qualità dei servizi offerti al fine di poter soddisfare al meglio le esigenze dei diversi segmenti di clientela, in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (Spesa, Riserva, Investimento e Previdenza) e ai Portafogli Consigliati.

La gamma dei prodotti di risparmio, è stata ampliata con il lancio di: quarantotto fondi comuni, di cui due per la gestione della liquidità delle persone giuridiche, "GP Unica Facile" e "GP Unica Imprese", nuove linee di gestione patrimoniale caratterizzate da una soglia di ingresso di 50.000 euro, "Base Sicura Trendifondo", polizza ramo I a premio unico, e "Giusto Mix", polizza multiramo (ramo I e ramo III), di Intesa Sanpaolo Vita, due nuovi fondi interni della polizza unit linked "ISPL Prospettiva 2.0" di Intesa Sanpaolo Life, obbligazioni di Gruppo (in euro e dollari USA) e certificate. In allineamento agli Orientamenti ESMA in tema di adeguatezza, è stato rivisto il questionario di profilatura dei clienti, con una significativa rivisitazione della metodologia adottata.

In un'ottica poi di una sempre maggiore attenzione al servizio e alle attese dei clienti, si è consolidato il progetto Banca Estesa e Offerta Fuori Sede, rendendo così disponibili servizi e consulenza in fasce di orario più ampie, oltre che sui canali diretti e nelle filiali, anche presso il domicilio o il posto di lavoro del cliente.

Nel corso del 2015 è stata avviata la commercializzazione della "Superflash Federico II Napoli", una nuova carta prepagata nominativa operante su circuito MasterCard che, oltre alle funzionalità tipiche della carta Superflash, consentirà agli studenti ed al personale del suddetto Ateneo di autenticarsi ed accedere ai servizi telematici offerti dall'Università. La carta infatti avrà caricato "a bordo" un certificato digitale emesso per conto dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, racchiudendo così in un unico strumento funzionalità universitarie e bancarie.

Durante Expo Milano 2015, sono state emesse "Carte Flash Expo", carta prepagata attiva sul circuito MasterCard, che hanno garantito ai titolari un articolato sistema di offerte e vantaggi esclusivi. Intesa Sanpaolo ha inoltre lanciato "Carta Oro Exclusive", innovativa e prestigiosa carta di credito contactless che offre ai clienti Personal la possibilità di accedere a vantaggi esclusivi ed innovativi, oltre ad un massimale sempre adeguato alle proprie necessità di spesa.

Nell'ambito di una linea di azione mirata ad offrire soluzioni di tutela semplici e concrete sono state lanciate due nuove polizze innovative di Intesa Sanpaolo Assicura: "aCasaConMe", che consente di risolvere gli inconvenienti che possono verificarsi nelle abitazioni abbinando ad una copertura assicurativa sulla casa dispositivo tecnologico in grado di rilevare pericoli e avvisare il cliente in caso di emergenze (incendio, allagamento, effrazioni), anche quando è lontano, 24 ore su 24, e "MotoConMe", polizza per motoveicoli e ciclomotori, che accanto ad una copertura assicurativa personalizzabile offre anche l'opportunità di acquistare un dispositivo che, collocato nella moto o scooter, consente di identificarne la posizione, di essere avvisati in caso di tentativo di furto e di registrare la mappa dei viaggi.

Inoltre, nel corso dell'anno sono state avviate diverse iniziative funzionali alla crescita degli impieghi e al sostegno del mercato immobiliare e delle famiglie, anche attraverso campagne mutui e surroghe degli stessi, abbinando e promuovendo nel contempo i prodotti di tutela sopraindicati.

Nella linea di evoluzione ed espansione della gamma, è stato creato, il nuovo brand "Per Te Prestito" ed è stato realizzato il nuovo "PerTe Prestito Con Lode" (ex Bridge) per studenti universitari, prevedendo una gestione flessibile e personalizzabile, da parte di ogni ateneo convenzionato, degli importi riconosciuti ai clienti durante gli studi e dei successivi piani di rimborso. Nella logica di favorire congiuntamente la crescita degli impieghi e della tutela, anche sui prestiti "PerTe Prestito Facile", "PerTe Prestito Facile Superflash" e "PerTe Prestito In Tasca" sono state lanciate campagne che prevedevano l'abbinamento a varie garanzie assicurative, con offerta facoltativa gratuita o condizioni speciali sul prestito.

All'interno del nuovo processo di evoluzione e ampliamento dei servizi erogati alla clientela, mirato a sviluppare una presenza sempre più capillare e soddisfare a 360° il "bisogno casa" dei clienti, è stata costituita Intesa Sanpaolo Casa, nuova società del Gruppo avente come obiettivo la compravendita di immobili nel settore residenziale. Servizi all'avanguardia per la ricerca, l'acquisto, la ristrutturazione e l'arredo della casa sono offerti grazie agli accordi conclusi con le start up: CoContest e Habitissimo. Nel corso del 2016 sono previste aperture sul territorio di riferimento della Banca.

Si pone l'attenzione sull'avvio del processo di dematerializzazione documentale, per le operazioni svolte sia in Filiale sia Fuori Sede. La nuova modalità di sottoscrizione della documentazione per la vendita di prodotti e servizi bancari, finanziari e assicurativi consente di non dover stampare i documenti e i contratti da consegnare ai clienti e da archiviare, con vantaggi in termini di miglioramento di sicurezza, rintracciabilità, conservazione della documentazione e tutela dell'ambiente. Si segnala anche, che sul sito pubblico della banca e sul sito dell'internet banking è stato reso disponibile un nuovo strumento che permette di calcolare la rata del mutuo e di effettuare in autonomia simulazioni modificando semplici dati come l'importo, la durata e il valore dell'immobile. Nuove funzionalità su app mobile e tablet sono state attivate, tra queste: JiffyPay, che consente di inviare e ricevere piccole somme di denaro in tempo reale via smartphone, "La tua banca", app resa disponibile anche per i dispositivi Windows Phone, versione semplificata di quella per Android, che consente tra l'altro di consultare saldo e movimenti del conto e delle carte e gestire le carte di pagamento, effettuare i bonifici, ricaricare il cellulare e le carte prepagate, pagare i bollettini postali, consultare i numeri utili della banca, e "Geocontrol", che permette di definire l'ambito geografico di utilizzo della propria carta. A rafforzamento dell'integrazione tra il canale fisico e quello digitale, è stata estesa la possibilità di acquisto in autonomia attraverso internet banking o mediante offerta a distanza, di carte di credito (eccetto la Platino) e prestiti per i clienti titolari del contratto multicanale. Per le carte di credito e gli investimenti è stata rilasciata anche la possibilità di sottoscrizione a distanza in ambito Mobile. Verso la realizzazione di una banca multicanale, ad accrescere la sinergia tra filiali sul territorio e Filiale Online per offrire una consulenza sempre più qualificata, la Filiale Online è entrata nell'ambito della consulenza a distanza in materia di investimenti, con proposte telefoniche da parte dei gestori online a clienti selezionati dalle filiali di soluzioni di investimento utili a ribilanciare le posizioni.

Da inizio luglio è operativo il nuovo "Accordo per il credito 2015", sottoscritto il 31 marzo 2015 da ABI e dalle principali associazioni imprenditoriali in sostituzione del precedente prorogato sino al 30 giugno 2015. L'intesa, in vigore fino al 31 dicembre 2017, si inserisce sulla traccia delle precedenti iniziative, attivate a partire dal 2009, volte a sostenere le esigenze di liquidità delle piccole e medie imprese e prevede tre iniziative: Imprese in ripresa, con la possibilità per tutte le PMI "in bonis" di sospendere la quota capitale dei finanziamenti sino a 12 mesi e di allungare il piano di ammortamento dei mutui e le scadenze del credito a breve termine e del credito agrario; Imprese in sviluppo, a sostegno dei progetti imprenditoriali delle PMI; Imprese e PA, per lo smobilizzo dei crediti delle imprese verso la Pubblica Amministrazione.

Ricordiamo ancora, tra le molteplici iniziative: l'adesione alla Convenzione tra il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Associazione Bancaria Italiana per la regolamentazione dei conti correnti vincolati previsti ai fini dell'erogazione degli aiuti disciplinati dal Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 24 aprile 2015 "Nuovo Bando Efficienza Energetica"; la Partecipazione al tavolo di lavoro in sede ABI-Campania finalizzata all'elaborazione di ipotesi di proposte/pareri da parte delle banche relativamente ad "alcune" delle azioni previste dai Fondi Regionali; la partecipazione al gruppo di lavoro in sede ABI-Campania per approfondimento misura Trancher Cover richiesto dalla Regione Campania;

Intesa Sanpaolo ha lanciato "Programma Filiere", innovativo progetto nato con l'obiettivo di far crescere le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano. L'iniziativa, che pone al centro dell'attenzione il rapporto tra azienda e fornitori, migliora le condizioni di accesso al credito e definisce un'offerta di prodotti su misura per imprese tra loro collegate da rapporti produttivi, e nell'ambito di questo progetto la banca ha sottoscritto quarantuno convenzioni con aziende appartenenti al nostro territorio di riferimento.

Alle imprese clienti del Gruppo, nel quadro della strategia volta ad individuare strumenti e iniziative che permettano loro di cogliere opportunità di sviluppo, sfruttando anche le potenzialità del web, è stata offerta la possibilità di accedere a diverse piattaforme digitali di business matching: "Tech Marketplace", che agevola Start Up e PMI Tech nel trovare potenziali interlocutori all'interno di un network selezionato; "Opportunity Network", che consente di creare partnership, individuare linee di espansione all'estero, dismettere aziende o rami di azienda, realizzare fusioni e acquisizioni; "Created in Italia Business", che offre alle imprese operanti nei settori dell'eccellenza italiana uno spazio di visibilità e di promozione sui mercati digitali nazionali ed internazionali; "Expo Business Matching", che favorisce processi di matching B2B e lo sviluppo di networking fra le imprese italiane e internazionali.

Al fine di fornire alle imprese una gamma completa e integrata di servizi per la gestione delle fatture, è stato attivato sul portale Inbiz il nuovo servizio "Anticipo fatture Italia Web", che consente al cliente di gestire in totale autonomia le richieste di anticipo sulle fatture in euro emesse nei confronti di debitori con sede in Italia. Sempre nel corso del 2015, è stato avviato il nuovo modello di filiale, aperta e flessibile, spazio per l'ascolto, l'accoglienza e la relazione con il cliente, che consenta di integrare l'esperienza del cliente in filiale nella strategia multicanale della Banca.

Fra le iniziative di rilievo, si segnala la Partecipazione alla Giornata Nazionale della Previdenza (12-14 maggio) in tale occasione, la Banca è intervenuta con un convegno Istituzionale con intervento del Presidente BdN, un convegno divulgativo e n. 2 sessioni di education per clienti e pubblico a partecipazione libera.

Sono proseguite per tutto il 2015 le attività derivanti dagli accordi siglati dalla Banca con la:

- FEI, che regolamenta l'iniziativa "Jeremie (Joint european resources for micro to medium enterprises) Calabria", a valere su risorse comunitarie del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). Tale strumento ha consentito alle piccole e medie imprese operanti in Calabria l'ottenimento di prestiti a tasso agevolato, quale misura a sostegno all'economia del territorio.
- BEI, che regolamenta l'iniziativa comunitaria JESSICA (Joint European Support for Sustainable Development in City Areas), finalizzata a sostenere progetti di riqualificazione urbana nella Regione Campania, utilizzando risorse tratte dal POR FESR Campania 2007-2013. Nell'ambito di tale iniziativa, Banco di Napoli - in partnership con l'advisor Equiter S.p.A., società del Gruppo Intesa Sanpaolo -, gestisce 63,8 milioni di euro, nella forma di "finanziamento destinato ad uno specifico affare" ai sensi dell'articolo 2447 decies del Codice Civile. Al 31 dicembre 2015, a valere su tali risorse, sono stati stipulati cinque finanziamenti, dei quali tre a favore di Comuni, uno nei confronti di un'Università e un altro relativo a un soggetto privato per complessivi 34,7 milioni di euro (di cui 27,6 milioni di euro già erogati).

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Nel corso del 2015, l'andamento dell'economia mondiale è stato caratterizzato da moderata crescita, bassa inflazione, spiccata debolezza dei corsi delle materie prime e condizioni monetarie accomodanti nei paesi avanzati. Il clima di fiducia è stato scosso in primavera da una nuova crisi della Grecia, poi rientrata, e successivamente dal crollo dei mercati azionari cinesi. Durante l'intero anno si sono osservati segnali di forte rallentamento dell'attività economica in diversi paesi emergenti; in alcuni casi, tali sviluppi sono stati accompagnati da notevoli tensioni valutarie. La situazione è andata stabilizzandosi fra settembre e dicembre, per quanto senza ancora far emergere convincenti segnali di ripresa.

La maggiore incertezza sulle prospettive economiche globali e i segnali di sofferenza del settore manifatturiero americano a causa del rafforzamento del dollaro hanno indotto la Federal Reserve a procrastinare l'atteso rialzo dei tassi ufficiali fino a dicembre. Negli Stati Uniti la domanda interna è solida e la crescita dell'occupazione ha consentito una riduzione del tasso di disoccupazione al 5%. La banca centrale statunitense, perciò, ha continuato a segnalare l'intenzione di alzare i tassi ufficiali, con gradualità, nel 2016.

Nell'Eurozona, la crescita economica è accelerata dallo 0,9% del 2014 all'1,5%, sostenuta sempre più dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi delle famiglie. A livello settoriale, l'aumento dell'attività è più significativo nel terziario che nell'industria, che ha risentito del rallentamento della domanda globale. A novembre, la crescita tendenziale della produzione industriale era di poco superiore all'1%. I positivi riflessi occupazionali della ripresa hanno ridotto il tasso di disoccupazione dall'11,2% di inizio anno al 10,5% di novembre. Le pressioni inflazionistiche sono rimaste inesistenti, grazie soprattutto all'eccezionale calo delle quotazioni petrolifere avvenuto a partire dal 2014: l'inflazione media è stata nulla e ancora a fine anno risultava pari allo 0,2%.

A marzo la Banca Centrale Europea ha avviato un programma di acquisto di titoli di stato (PSPP, Public Sector Purchase Programme), con durata iniziale settembre 2016, poi estesa fino a marzo 2017. Al 31 dicembre, gli acquisti di soli titoli di stato ammontavano a un totale di 364 miliardi di euro, di cui 59 miliardi relativi a obbligazioni italiane. Il presidente della BCE ha avvisato che la banca centrale è pronta a modificare composizione, dimensione e caratteristiche del programma di acquisti, se necessario. In aggiunta, la BCE ha tagliato il tasso sui depositi fino a -0,30% e ha esteso fino al 2017 la piena allocazione sull'operazione di rifinanziamento principale e sull'operazione di rifinanziamento trimestrale.

Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'aumento dell'eccesso di riserve hanno ulteriormente ridotto i livelli dei tassi di interesse, spingendoli su valori negativi: il tasso Euribor a un mese, che aveva iniziato il 2015 a 0,016% è calato a -0,205% il 31 dicembre; il tasso a tre mesi è sceso nello stesso periodo da 0,08% a -0,13%.

La curva dei rendimenti sul debito tedesco ha subito una forte compressione in occasione del lancio del programma BCE di acquisti, fino a registrare tassi negativi anche su emissioni a medio/lungo termine. Lo stesso rendimento decennale ha toccato il minimo di 0,08% in aprile. In seguito, i tassi sono rimbalzati violentemente fino a metà giugno e poi sono tornati a calare, ma senza mai riavvicinare i minimi della primavera. Il rendimento decennale italiano ha registrato fluttuazioni simili, accentuate dalle tensioni che fino a luglio hanno interessato il debito greco. Il rendimento del BTP decennale è sceso fino a 1,14% in marzo, rimbalzando poi verso livelli superiori al 2,3% tra fine giugno e inizio luglio; il calo del terzo trimestre e la stabilizzazione del quarto hanno portato a un livello di fine anno di 1,595%. In media annua, il differenziale con il Bund è calato dai 165 punti base del 2014 a 119 punti base. La performance del debito italiano è stata migliore di quella del debito spagnolo, penalizzato negli ultimi mesi dell'anno dall'aumento del rischio politico. L'Italia ha beneficiato di un clima più favorevole fra gli investitori internazionali, sia per i segnali di ripresa economica, sia per i progressi sul fronte delle riforme strutturali.

L'euro si è rapidamente deprezzato nei confronti del dollaro americano nei primi mesi dell'anno, toccando il minimo del 2015 a 1,0460. In seguito ha recuperato terreno, chiudendo l'anno a 1,0922, un livello comunque ben sotto l'1,2261 di fine 2014.

In Italia, la ripresa dell'attività economica ha trovato ulteriori conferme. Nel quarto trimestre il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,0% rispetto allo stesso periodo del 2014, mentre la crescita media annua è stata pari allo 0,7%. Tale incremento è spiegato più dalla domanda interna che dalla dinamica del saldo commerciale penalizzato dal debole andamento della domanda nei paesi emergenti.

Gli investimenti fissi sono tornati a crescere, ma molto debolmente e soltanto per la componente relativa ai mezzi di trasporto. Il ritmo di espansione della produzione industriale è ancora modesto, ma la crescita è divenuta sempre più diffusa a livello settoriale.

Il tasso di disoccupazione è calato significativamente fra gennaio (12,2%) e novembre (11,3%), riflettendo anche gli effetti una tantum sulla domanda di lavoro delle riforme e degli incentivi fiscali.

Il 2015 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale in netto calo rispetto al 2014, una riduzione del rapporto deficit/PIL ma un nuovo incremento del debito. Il governo ha ridimensionato gli obiettivi di consolidamento fiscale previsti per il 2016, pur confermando l'ulteriore riduzione del deficit e l'avvio di un processo di riduzione del rapporto debito/PIL.

Nel corso del 2015, la performance dei mercati azionari internazionali è stata nel complesso contrastata, riflettendo preoccupazioni sulla crescita di alcuni paesi emergenti, la debolezza nei prezzi delle commodities, le incertezze sulle azioni di politica monetaria della Fed ed una ripresa del rischio sovrano nell'area euro nei mesi centrali dell'anno.

Il deprezzamento dell'euro sui mercati valutari, accentuatosi in marzo con l'avvio del programma di QE da parte della BCE, ha favorito principalmente i mercati azionari dell'area euro, ed in particolare i settori export-oriented verso l'area del dollaro USA. Al fattore valutario, si è aggiunto il forte calo delle quotazioni petrolifere, con effetto positivo sul reddito disponibile dei consumatori, ed in prospettiva sui margini delle imprese industriali; i dati macro del primo trimestre hanno inoltre dato visibilità alla ripresa economica.

Dopo avere toccato massimi di periodo in aprile, gli indici azionari dell'Eurozona hanno successivamente perso slancio, a seguito del progressivo accentuarsi della crisi politica e finanziaria in Grecia. Il rischio politico è ritornato al centro della scena, per l'avanzata di forze politiche anti-UE in numerosi paesi europei. Lo stallo nelle trattative tra Grecia ed istituzioni internazionali ha innescato a fine giugno una netta correzione sui mercati azionari, accompagnata da un temporaneo rialzo dei rendimenti obbligazionari, un ampliamento degli spread nei paesi periferici, ed un ritorno dell'avversione al rischio da parte degli investitori.

In agosto e settembre, la flessione dei mercati azionari internazionali si è accentuata: dapprima per effetto dei crescenti timori sulla tenuta della crescita in Cina e per la debolezza delle materie prime, successivamente per le incertezze legate ai tempi del rialzo dei tassi da parte della Fed, infine per l'impatto sul settore auto europeo dello scandalo Volkswagen.

Nei mesi finali del 2015, i mercati azionari si sono mossi lateralmente, in attesa di segnali più chiari sulla crescita nell'Eurozona e in Estremo Oriente, e delle decisioni di politica monetaria di Fed e BCE; una ripresa del rischio geopolitico, a seguito degli attacchi terroristici a Parigi ha inoltre pesato sulla performance dei mercati nel periodo.

Sul versante positivo, le aspettative per una estensione del programma di acquisto titoli da parte della BCE (poi approvato ad inizio dicembre, con estensione almeno fino a marzo 2017) ha offerto supporto ai mercati azionari. La stagione dei risultati societari del 3° trimestre ha poi evidenziato una moderata ripresa della domanda nell'Eurozona ed un consolidamento dei margini industriali, in particolare per i gruppi orientati all'export, fornendo sostegno alle quotazioni degli indici azionari.

L'indice EuroStoxx ha chiuso il 2015 in rialzo dell'8,5%; di poco superiore è stata la performance del DAX 30 a fine dicembre (+9,6%), e così pure quella del CAC 40 (+9,5%); il mercato azionario spagnolo ha sottoperformato, con l'indice IBEX 35 in calo del 6,2% al 31 dicembre. Al di fuori dell'area euro, l'indice benchmark del mercato svizzero SMI ha registrato una lieve flessione nel periodo (-1,8%), mentre l'indice FTSE 100 del mercato UK ha chiuso i dodici mesi in calo del 4,5%.

L'indice S&P 500 ha chiuso il 2015 sostanzialmente invariato (+0,2%); positiva la performance dei principali mercati azionari in Asia: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha registrato un rialzo del 10,5%, mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 9,1%.

Nel corso del 2015, il mercato azionario italiano ha sovraperformato i principali indici benchmark dell'Eurozona, per effetto del graduale avvio della ripresa economica, del favorevole effetto cambio per l'export verso l'area dollaro, del calo dei rendimenti, e più in generale, di una minore avversione al rischio-Italia da parte degli investitori. L'indice FTSE MIB ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 12,7% (era +18,1% a fine giugno), mentre un rialzo leggermente superiore (+15,4%) è stato ottenuto dall'indice FTSE Italia All Share a fine periodo. I titoli a media capitalizzazione hanno ancora una volta largamente sovraperformato le blue chips: l'indice FTSE Italia STAR ha chiuso il periodo con un rialzo del 39,8%.

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso il 2015 negativamente, con premi al rischio (misurato come asset swap spread – ASW) in aumento, e con una migliore performance, in termini relativi, delle asset class più rischiose rispetto ai titoli investment grade.

Nella prima parte del 2015, l'annuncio dell'avvio del programma di acquisti da parte della BCE, aveva portato ad un'ampia e generalizzata riduzione dei rendimenti. Successivamente, le incertezze legate alla situazione della Grecia, i timori relativi al quadro macroeconomico internazionale, in special modo il possibile rallentamento della Cina, e le vicende di alcuni singoli emittenti (es: Volkswagen, RWE, Glencore) hanno

causato un aumento della volatilità, ed influenzato negativamente l'andamento degli spread, che nel mese di settembre hanno toccato i livelli massimi dell'anno (tra agosto e settembre i premi al rischio hanno registrato un allargamento di circa il 30%). Dopo una forte ripresa delle quotazioni avvenuta nel mese di ottobre, nella restante parte del 2015 il driver principale per i mercati è risultato essere l'attesa per le politiche monetarie delle banche centrali. La delusione degli investitori sulle decisioni di dicembre della BCE, l'ulteriore calo delle quotazioni del petrolio e i nuovi timori sul fronte della crescita economica internazionale hanno portato ad una generalizzata ripresa dell'avversione al rischio durante la prima metà del mese di dicembre.

Nel dettaglio, nell'arco del 2015 il premio al rischio è cresciuto di circa il 40% per i titoli investment grade e del 20% per i titoli più speculativi, mentre in termini di ritorno totale le performance sono state di +0,78% e +0,30% rispettivamente. A livello di singoli settori, i timori legati al quadro economico internazionale menzionati in precedenza hanno pesato soprattutto sui titoli legati alle materie prime e ai consumi ciclici. Anche a livello di indici iTraxx, indici di CDS (Credit Default Swap) che sintetizzano la rischiosità percepita dal mercato, il 2015 è stato caratterizzato da un'elevata volatilità, con i costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento, unica eccezione l'indice Crossover che chiude pressoché invariato.

Sul fronte delle nuove emissioni, le favorevoli condizioni di finanziamento e la ricerca di rendimento si sono riflesse in volumi ancora molto sostenuti ed in linea con livelli raggiunti nel 2014; nel corso dell'anno il mercato primario ha anche beneficiato di emissioni in euro da parte di società statunitensi (es: Apple, Coca Cola), intenzionate a sfruttare i bassi tassi di interesse sull'euro.

Da notare inoltre, come i bassi tassi di interesse abbiano favorito l'aumento di operazioni di ottimizzazione della struttura finanziaria da parte delle singole società, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

Il sistema creditizio italiano

Nel 2015 è proseguita la discesa dei tassi bancari, giunti a toccare nuovi minimi. Il costo della raccolta, in particolare, si è ridotto in misura significativa, per l'effetto congiunto della discesa del tasso medio sui depositi e della minore incidenza delle obbligazioni. La riduzione del tasso complessivo sui depositi è proseguita anche nell'ultima parte dell'anno. Ugualmente, nel corso dell'esercizio i tassi sui conti correnti hanno mostrato ulteriori lievi limature, nonostante il livello molto basso ormai raggiunto. Diversamente, il tasso medio complessivo sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato una tendenza all'assestamento a partire dalla primavera, mentre il tasso medio sullo stock di obbligazioni è rimasto caratterizzato da movimenti marginali, benché più evidenti nell'ultimo trimestre.

I tassi sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie si sono confermati in riduzione, col tasso medio sceso sotto il 2% da agosto, fino a toccare i minimi storici nei mesi successivi. Le condizioni di tasso hanno raggiunto i livelli più bassi mai segnati in precedenza sia per i nuovi prestiti di importo inferiore a 1 milione, sia per quelli di maggiore entità. Per i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, a fine anno si sono toccati nuovi minimi, sia nel caso dei mutui a tasso fisso, sia per quelli a tasso variabile. Il quadro favorevole delle condizioni creditizie è evidente anche nel confronto tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro. In corso d'anno, infatti, i differenziali si sono ridotti significativamente. In particolare, quello calcolato sui tassi dei nuovi prestiti oltre 1 milione da metà 2015 è sceso di nuovo su valori negativi, evidenziando condizioni relativamente più vantaggiose per i prenditori italiani rispetto alla media dell'area euro. Per questa classe dimensionale di prestiti, anche il differenziale con i tassi tedeschi è diventato negativo. In tale contesto distensivo, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, col tasso medio complessivo sceso sino a toccare nuovi minimi storici.

In presenza di tassi bassi e in riduzione, la forbice bancaria è rimasta sotto pressione. Dopo aver visto una ripresa fino ai primi mesi del 2015, la forbice si è poi leggermente ristretta per l'accelerazione del calo dei tassi attivi, restando comunque in linea con la media annua del 2014 (2,20% la media del quarto trimestre, 2,23% la media 2015 rispetto al 2,25% del 2014). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo per il quarto anno consecutivo, con un marginale peggioramento nell'ultimo trimestre (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,32% nel quarto trimestre, dal -0,28% del trimestre precedente, con una media annua di -0,27% rispetto al -0,20% del 2014). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso avviata nel 2014, scendendo ai minimi da fine 2011 ma restando elevato rispetto ai livelli pre-crisi (4,04% in media nel quarto trimestre dal 4,09% del terzo trimestre 2015; 4,19% in media nel 2015, rispetto al 4,73% del 2014).

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

E' proseguito il miglioramento della dinamica dei prestiti bancari al settore privato, con indicazioni di ritorno alla crescita in alcuni segmenti di operatività. In particolare, si è rafforzata la ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici e si è confermata la crescita di quelli alle società non-finanziarie operanti nell'industria manifatturiera, mentre i prestiti alle imprese delle costruzioni hanno mostrato una flessione più contenuta. Per il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie la graduale risalita dai minimi del ciclo recessivo è rimasta trainata dai prestiti a medio termine, tornati in crescita da inizio anno, con una dinamica a due cifre da giugno in poi. Tuttavia, la ripresa dei flussi a medio termine ha compensato solo in parte la riduzione delle altre due componenti, a breve e a lungo termine, cosicché il trend in media annua è rimasto complessivamente in calo, anche se più moderato rispetto all'esercizio precedente..

Per i prestiti alle famiglie, si è consolidato il miglioramento del contesto di mercato, con l'allentamento delle condizioni d'offerta di mutui residenziali in atto da oltre due anni. Dopo aver svolto in positivo verso metà 2015, nel secondo semestre lo stock di prestiti alle famiglie si è confermato leggermente in crescita, accelerando nell'ultimo trimestre. Il recupero è trainato dalla notevole dinamica delle erogazioni di mutui residenziali, solo in parte spiegata da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la forte crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale più contenuto tra tasso fisso e variabile.

L'andamento dei prestiti è stato trainato dalla ripresa della domanda, che si è aggiunta all'allentamento nelle condizioni di offerta. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese si è confermata in aumento anche nell'ultima parte dell'anno, dopo aver svolto nel secondo trimestre, per la prima volta dal 2011. Le attese sono di ulteriore incremento della domanda nel primo trimestre 2016. Anche le richieste di finanziamento da parte delle famiglie sono state registrate in aumento, sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta di credito, la pressione concorrenziale ha continuato a esercitare un significativo impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre si è consolidata una minore preoccupazione delle banche rispetto ai rischi percepiti. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

La crescita dello stock di sofferenze lorde ha continuato a decelerare. Ancor più significativo è il rallentamento registrato dal flusso di nuovi crediti deteriorati, e in particolare delle nuove sofferenze, in rapporto ai finanziamenti in essere, grazie al graduale miglioramento dell'attività economica.

Per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2015 hanno confermato i trend precedenti, in particolare per quanto riguarda la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti.

Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie, che in corso d'anno hanno segnato dinamiche a due cifre, pur con un'elevata variabilità. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in moderata riduzione, non dissimile a quella osservata in media l'anno prima.

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie e delle imprese in custodia presso le banche. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie e dei rendimenti molto bassi dei titoli di Stato, cui si contrappone la fase di interesse attraversata dai fondi comuni.

Il settore del risparmio gestito nel 2015 ha confermato il momento molto positivo. Per i fondi comuni, la prima parte dell'anno è iniziata con flussi netti particolarmente elevati, che nel secondo semestre sono risultati più contenuti, rimanendo però significativamente positivi. Il patrimonio gestito ha quindi raggiunto 842,6 miliardi a fine dicembre, con un aumento del 15,9% su fine 2014. A dominare la raccolta sono stati i fondi flessibili, che da soli hanno rappresentato più della metà dei flussi totali, seguiti dagli obbligazionari, cumulativamente positivi nonostante i deflussi nella seconda parte dell'anno. Sono risultati sostenuti anche i flussi indirizzati ai fondi bilanciati e agli azionari ed è tornata cumulativamente positiva la raccolta dei fondi monetari. I fondi di diritto estero hanno continuato a detenere la quota di mercato maggiore, mentre gran parte della raccolta è stata intermediata da gruppi italiani, soprattutto di matrice bancaria.

Nel 2015 anche le gestioni di portafoglio hanno registrato una raccolta particolarmente positiva, con i flussi indirizzati alle gestioni di portafogli retail cresciuti considerevolmente rispetto al 2014, soprattutto nel primo semestre. Nel corso del 2015, il patrimonio complessivo delle gestioni di portafoglio ha superato i 900 miliardi, aumentando del 7,7% a/a rispetto a dicembre 2014.

Anche per le assicurazioni, la nuova produzione Vita nel 2015 è risultata positiva, con una variazione cumulata del 7,2% a/a. La crescita è stata trainata dalle polizze unit linked, aumentate da inizio anno del 48,9% rispetto al 2014, fino a rappresentare il 31% della produzione totale. I premi più tradizionali, invece, hanno subito un indebolimento, riducendosi cumulativamente del 4,8%. In questo comparto, infatti, la produzione è calata per

otto mesi consecutivi e solo negli ultimi due mesi dell'anno ha ripreso a crescere. Anche per i prodotti assicurativi, e in particolare per quelli tradizionali, il principale canale di intermediazione è rappresentato dagli sportelli bancari e postali, con una quota di mercato complessiva pari al 70,1%. Per i prodotti a più alto contenuto finanziario, tale preponderanza persiste, ma in misura più contenuta: per questi premi, infatti, un ruolo importante è giocato anche dai promotori finanziari, che nel 2015 hanno intermediato il 41,5% delle sottoscrizioni.

L'economia del territorio

Le stime del Pil al 2015 nel Mezzogiorno prevedono un leggero incremento dello 0,2%. L'economia meridionale vede interrompere il trend negativo durato sette anni (nel 2014 -1,3%), ma continua a mantenere il gap con le performance nazionali (Pil +0,8%).

Tra le regioni comprese nell'operatività del Banco di Napoli, la Basilicata e la Puglia registrano la dinamica migliore (rispettivamente 0,4% e 0,3%), superiore anche al dato meridionale mentre la Campania rileva una crescita ancora più leggera (0,1%) e la Calabria presenta un trend invariato.

Sostiene la crescita dell'economia meridionale una dinamica dell'export più vivace. Nell'area meridionale, nei primi nove mesi del 2015, le esportazioni sono aumentate del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2014 (+4,2% in Italia), in quanto l'andamento positivo dell'area Sud (+7,9%) riesce a più che compensare il calo delle Isole legato alla componente petrolifera (-4,4%). Per quanto riguarda le singole regioni presidiate dal Banco di Napoli si osservano considerevoli differenze: la regione in cui le esportazioni sono aumentate considerevolmente è la Basilicata (+154,3%, essenzialmente attribuibile alla crescita delle esportazioni di autoveicoli). A seguire c'è il trend positivo della Calabria (+11,5%) e della Campania (+2,7%) mentre un lieve segno negativo è registrato dalla Puglia (-0,4%).

Dopo un calo che prosegue da circa 6 anni, si raggiunge nel terzo trimestre del 2015 una sostanziale stasi nell'attività imprenditoriale; nel Mezzogiorno, si è avuto, difatti, un calo dello 0,1% del numero delle imprese attive rispetto all'anno scorso (Italia -0,2%), mentre la quota delle imprese attive nel Mezzogiorno rispetto al totale nazionale rimane stabile al 32,6%. Tra le regioni del Banco di Napoli, resta sostanzialmente invariata la Puglia, mentre cresce la numerosità delle imprese calabresi (+0,8%) e campane (+0,7%) e si riduce quella delle imprese lucane (-1,1%).

I dati sull'Occupazione e sulla Cassa Integrazione mostrano una fase di recupero. Gli occupati nel Mezzogiorno nel terzo trimestre del 2015 sono 6,014 milioni, in crescita rispetto allo stesso trimestre del 2014 (+2,3%). La forza lavoro (persone occupate o in cerca di occupazione) è calata (-0,2%) portandosi a 7,295 milioni di persone, mentre l'andamento dell'occupazione sul livello nazionale migliora visto che la quota di occupati nell'Italia meridionale sul totale italiano è in crescita, da 26,2% a 26,6%. Il tasso di disoccupazione è calato di circa due punti, anche se, secondo i dati relativi al terzo trimestre del 2015, si mantiene ancora elevato essendo pari al 17,6%, mentre quello nazionale - che pure diminuisce di -1,1 p.p.- raggiunge il 10,6%. Tra le regioni meridionali, la situazione più complessa continua a registrarsi in Calabria dove il tasso di disoccupazione si è mantenuto fermo sui 20 p.p. (precisamente 20,2%, contro il 20,3% nell'anno precedente). Anche in Campania e in Puglia il tasso di disoccupazione resta critico, superiore al 17% (rispettivamente 17,7% e 17,3%) ma in netto miglioramento di circa tre punti in entrambe le regioni. La Basilicata, invece, presenta un tasso di disoccupazione (12,2%) meno elevato del Mezzogiorno ed in miglioramento di 2 p.p.

A novembre 2015 la Cassa Integrazione Guadagni (CIG) si riduce notevolmente nel Mezzogiorno (-34%), in linea con il trend nazionale (-34,1%), ed il ricorso ad essa scende a 134,3 milioni di ore autorizzate in tutto il Mezzogiorno pari al 21,2% del Paese. A ridursi è soprattutto la cassa integrazione in deroga (-51,9%) seguita da quella ordinaria (-31,6%) e da quella straordinaria (-27,5%).

Per quanto concerne le singole regioni, la Puglia e la Campania continuano ad assorbire il maggior numero di richieste (rispettivamente con 35,9 milioni di ore e 30,1 ore). Il miglioramento registrato nel dato meridionale è realizzato in tutte le regioni anche se in misura diversa: il monte ore della Campania si riduce del 43% (attestandosi su un utilizzo di 30 milioni di ore), mentre quello della Calabria del 39,7% (6,5 milioni di ore). Segue la Puglia con un calo del 26% (35,9 milioni di ore), mentre lieve è il calo del monte ore in Basilicata (-0,4% (9,7 milioni)).

Gli ultimi dati di monitoraggio finanziario della programmazione comunitaria 2007/2013 (aggiornati al 31 ottobre 2015) mostrano che prosegue il percorso di recupero della capacità di spesa: i pagamenti registrati nel sistema nazionale, infatti, hanno raggiunto complessivamente l'86,1% della dotazione totale, percentuale che riduce il rischio di disimpegno automatico delle risorse.

Su base annua, ottobre 2014/2015, l'incremento dei pagamenti registrati nel sistema nazionale di monitoraggio è pari a 20,4 punti percentuali (poco meno di 9 miliardi in valore assoluto) sui pagamenti registrati nel sistema nazionale di monitoraggio.

Per i programmi nazionali e regionali che intervengono nell'area della Convergenza (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata) le spese monitorate raggiungono l'81,6%, con una migliore performance dei Programmi FSE.

Nel dettaglio delle 4 regioni dell'Area Banco Napoli, le migliori performance si registrano, per il FESR, per la Sicilia con una spesa pari all'89,2% del totale disponibile e, per il FSE, per la Calabria con un valore del 99,3%. Buoni sono anche i risultati raggiunti dai Programmi Operativi Interregionali (POI) destinati ad Energia e Turismo; il primo con una spesa del 90,4% ed il secondo con una spesa del 93,8%.

Per quanto riguarda, invece, i Programmi Operativi Nazionali (PON) che prevedono fondi per numerosi settori (quali, ad esempio, Trasporti, Istruzione, Ricerca e Sicurezza), si segnala la forte accelerazione del PON Reti che sfiora la soglia del 74% dei pagamenti rispetto alla dotazione complessiva (+14 punti percentuali in sei mesi).

Relativamente alla nuova Agenda 2014-2020, si segnala l'approvazione, nel corso del 2015, di tutti i singoli Programmi regionali.

Nel complesso, alle regioni meno sviluppate (l'attuale area Convergenza) sono stati assegnati 22,2 miliardi di euro (il 72% del totale). Per oltre i due terzi si tratta di risorse a valere sul FESR che saranno assegnate per circa 3 miliardi di euro alla Campania, per quasi 2,8 miliardi alla Puglia, per 1,5 miliardi alla Calabria e per 413 milioni alla Basilicata. A livello tematico, l'allocazione delle risorse FESR si è maggiormente concentrata su ambiente ed energia e ricerca e sviluppo tecnologico.

Riguardo alle misure d'incentivazione, agevolazione e sviluppo nazionali, continua a trovare diffusione il Contratto di Rete che ha la finalità di favorire l'internazionalizzazione e l'innovazione, formalizzando una nuova modalità di aggregazione fra imprese. I dati a fine 2015 mostrano la stipula in Italia di quasi 2.600 contratti con circa 13.000 imprese coinvolte che, per il 15% dei casi (oltre 1.900 imprese), sono ascrivibili all'area Banco Napoli.

Prosegue il sostegno alle start-up innovative, per le quali il Ministero dello Sviluppo economico, attraverso il programma Smart&Start gestito da Invitalia, ha messo a disposizione 250 milioni di euro.

Passando alle infrastrutture, è importante segnalare le performance del sistema aeroportuale e portuale del Mezzogiorno.

Attraverso gli aeroporti del Mezzogiorno sono transitati (al mese di novembre) quasi 32,5 milioni di passeggeri, in calo rispetto all'analogo periodo del 2014 (-2,7%).

Per i tre principali porti passeggeri del Sud (Napoli, Palermo e Bari), invece, nel corso del 2015 sono transitati oltre 2,2 milioni di crocieristi (rispetto all'anno precedente: +7,7% per Napoli; stabile Bari e -13,5% per Palermo).

Riguardo allo sviluppo delle infrastrutture, con l'approvazione del DEF 2015 e del nuovo Programma per le Infrastrutture Strategiche, il numero delle opere strategiche in Italia si è ridotto a 25 (dalle 419 previste dalla Legge Obiettivo), con un impegno finanziario che passa da 383 a 70,9 miliardi di euro, di cui 48 già disponibili e 6,9 miliardi di fabbisogno triennale. Prevalgono i progetti ferroviari, con 28 miliardi di investimenti preventivati e 15 miliardi di risorse pubbliche già provviste di copertura finanziaria. Per strade ed autostrade, il programma del governo prevede un investimento complessivo di 25,2 miliardi, di cui 17,3 già disponibili. Altro capitolo di spesa è per la mobilità urbana con circa 10 miliardi di fondi pubblici già disponibili.

Per le 4 regioni dell'area Banco Napoli, rientrano nell'elenco la tratta ferroviaria Napoli-Bari, alcune opere stradali relative alla Salerno-Reggio Calabria, la SS 106 Jonica e le linee 1 e 6 della metropolitana di Napoli.

La vera nemica delle infrastrutture è sempre la burocrazia; nelle regioni del Mezzogiorno, per realizzare un'opera di 100 milioni di euro occorrono mediamente oltre 10 anni, tre in più rispetto al Benchmark Italia.

Sempre più importante è l'intervento dei privati nel settore delle opere pubbliche facendo ricorso ai project bond, cioè dei prestiti obbligazionari rimborsati con il flusso di cassa in entrata che garantisce l'opera da realizzare, o attraverso la realizzazione di opere in project financing.

Il procedimento di coinvolgimento dei capitali privati nella gestione di un'opera pubblica è, comunque, complesso dati i tempi lunghi di realizzazione; questo non rende appetibile l'ingresso di quelle imprese che puntano al rimborso del capitale investito in tempi ragionevolmente brevi.

È da osservare altresì che gli interventi infrastrutturali hanno anche subito una battuta di arresto a causa del Patto di stabilità interno che non permette agli Enti locali di impiegare risorse.

Per quanto concerne gli aspetti creditizi, la dinamica più recente mostra nel III trimestre 2015 un calo degli impieghi dello 0,6% nel Mezzogiorno rispetto al II trimestre 2015 e una crescita dello 0,3% su base tendenziale (rispetto al III trimestre 2014); anche in Italia è stata registrata una riduzione degli impieghi nella dinamica congiunturale (-0,9%) e una crescita in quella tendenziale (+0,3%). Nel complesso il totale degli impieghi nelle regioni di riferimento del Banco di Napoli è aumentato dello 0,6% rispetto al III trimestre 2014; la Campania è la regione che ha registrato il trend migliore (+1,8%), segue la Puglia (+0,1%). Negativa è invece la dinamica per la Basilicata (-0,3%) e soprattutto per la Calabria (-2,1%).

Le imprese continuano ad avere difficoltà nei propri equilibri finanziari, visto che nel III trimestre 2015 i crediti in sofferenza nel Mezzogiorno (pari a 41,0 miliardi di euro) sono aumentati del 7,2% rispetto al III trimestre

2014 (+7,1% nell'area del Banco di Napoli e +11,1% in Italia). Tra le varie regioni nell'area di operatività del Banco di Napoli, l'andamento peggiore si registra in Puglia e in Campania, dove le sofferenze sono aumentate dell' 11,0%, e del 7,5%. Il tasso di sofferenza (Impieghi in sofferenza su totale impieghi) resta sostanzialmente più alto nel Mezzogiorno (14,8%) e nell'area del Banco di Napoli (14,2%) rispetto alle regioni del Centro-Nord (9,3%). Tra le varie regioni meridionali, si va dal massimo registrato in Basilicata (17,1%) al minimo della Puglia (13,3%). Da un punto di vista dinamico, il tasso è aumentato di 0,4 p.p. nel Mezzogiorno e 0,3 p.p. nel Centro-Nord rispetto ai dati del II trimestre 2015. A livello tendenziale, il peggioramento del dato è più consistente (+1p.p.), visto che i dati del III trimestre 2014 mostravano un tasso di sofferenza pari a 13,8% per il Mezzogiorno ed a 8,3% per il Centro-Nord.

Limitando adesso l'analisi alle sole "società non finanziarie" e alle "famiglie produttrici", nel Mezzogiorno gli impieghi sono lievemente calati sia in termini congiunturali (-0,5%) che in termini tendenziali (-0,9%); meno negativa la dinamica per l'area in cui opera il Banco di Napoli (-0,1% in termini congiunturali e -0,8% rispetto al III trimestre 2014); nel Centro-Nord, invece, gli impieghi alle imprese produttrici diminuiscono in misura maggiore (-0,8% congiunturale e -2,5% tendenziale). Con riferimento alle singole regioni in cui opera il Banco di Napoli, rispetto al III trimestre del 2014, mentre in Campania si registra un andamento positivo (+1,2%), in Puglia, Basilicata e Calabria il dato è in calo (rispettivamente -2,4%, -2,3% e -3,5%).

I finanziamenti a medio-lungo mostrano un andamento meno negativo rispetto alla dinamica più generale degli impieghi; infatti, rispetto al II trimestre 2014, sia nel Mezzogiorno che nelle regioni monitorate dal Banco di Napoli si mantengono quasi costanti (-0,1% e -0,2%), mentre crescono nel Centro-Nord (+0,9%). La quota di finanziamenti a medio lungo termine nel Mezzogiorno sul totale nazionale è del 17,2% e l'area di operatività del Banco di Napoli rappresenta il 56,9% del totale Mezzogiorno.

Infine, per quanto riguarda i depositi, sia la dinamica più recente che l'andamento tendenziale sono positivi. Nel Mezzogiorno i depositi sono aumentati dello 0,2% rispetto al II trimestre 2015 e dell'1,9% sul III trimestre 2014. Nell'Area Banco si registra un +0,2% a livello congiunturale e +2,2% in termini tendenziali. Nel Centro-Nord, il valore dei depositi cresce in modo ancora più intenso (+0,4% su base congiunturale e +5,3% in termini tendenziali).

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Conto economico riclassificato

In un contesto economico ancora fragile e con segnali di ripresa piuttosto deboli la Banca ha chiuso il bilancio 2015 con un utile netto di 146,1 milioni che si confronta con un risultato netto di 99,5 milioni dello scorso esercizio.

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 465,9 milioni, in flessione dell'8,5% rispetto al 2014, a causa del calo dei proventi operativi netti (-52,4 milioni). Si evidenzia fra i proventi operativi netti, il buon andamento delle commissioni nette (+47,5 milioni), che ha parzialmente compensato la flessione registrata dagli interessi netti (-78,2 milioni) a causa della sfavorevole dinamica dei tassi di interesse e dagli altri proventi (oneri) di gestione (-16,9 milioni), per effetto dei contributi per i fondi di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e di garanzia dei depositi (direttiva DGS).

Il risultato corrente al lordo delle imposte è pari a 206,6 milioni e registra un incremento di 33,4 milioni rispetto allo scorso esercizio, principalmente a seguito di minori rettifiche nette su crediti (233,8 milioni nel 2015, contro i 315,9 milioni del 2014), che hanno più che compensato il calo del risultato della gestione operativa.

	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	694,8	773,0	-78,2	-10,1
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	504,3	456,8	47,5	10,4
Risultato dell'attività di negoziazione	-28,5	-23,8	4,8	20,0
Altri proventi (oneri) di gestione	-22,2	-5,2	16,9	
Proventi operativi netti	1.148,4	1.200,7	-52,4	-4,4
Spese del personale	-395,6	-390,2	5,4	1,4
Spese amministrative	-284,8	-300,0	-15,2	-5,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2,0	-1,2	0,8	63,6
Oneri operativi	-682,4	-691,4	-9,0	-1,3
Risultato della gestione operativa	465,9	509,3	-43,4	-8,5
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-25,6	-20,2	5,3	26,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-233,8	-315,9	-82,1	-26,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-0,0	-0,0	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-0,0	-	0,0	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	206,6	173,2	33,4	19,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-67,2	-70,4	-3,2	-4,5
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	6,7	-3,2	9,9	
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	146,1	99,5	46,5	46,7

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

L'evoluzione trimestrale del conto economico risente di alcune componenti che hanno caratterizzato la consuntivazione dei singoli periodi.

In particolare, il secondo trimestre 2015 registra un risultato nettamente positivo (+54,3 milioni), principalmente per effetto del buon andamento delle commissioni nette, di risparmi su spese del personale e di minori rettifiche di valore nette su crediti.

(milioni di euro)

Voci	2015				2014			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	168,6	171,4	174,9	179,9	185,4	195,0	194,0	198,6
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
Commissioni nette	129,9	121,3	133,9	119,3	119,5	112,3	114,6	110,4
Risultato dell'attività di negoziazione	7,3	-4,5	-11,6	-19,7	-10,9	-5,8	-4,0	-3,1
Altri proventi (oneri) di gestione	-15,7	-3,1	-2,1	-1,3	-1,4	-0,9	-1,8	-1,2
Proventi operativi netti	290,1	285,1	295,0	278,1	292,5	300,7	302,8	304,8
Spese del personale	-110,7	-96,0	-91,9	-97,0	-93,1	-97,6	-98,8	-100,7
Spese amministrative	-66,9	-72,4	-72,2	-73,3	-78,3	-74,1	-73,3	-74,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-0,6	-0,5	-0,5	-0,4	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2
Oneri operativi	-178,2	-168,9	-164,6	-170,7	-171,9	-172,0	-172,4	-175,2
Risultato della gestione operativa	111,9	116,2	130,5	107,4	120,6	128,7	130,5	129,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	0,1	-10,7	-7,7	-7,3	-8,6	-1,8	-5,3	-4,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-78,3	-59,2	-38,1	-58,1	-66,8	-126,5	-61,1	-61,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-	-0,0	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	0,0	-	-0,0	-	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	33,6	46,4	84,7	41,9	45,2	0,4	64,1	63,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-6,0	-15,0	-30,3	-15,9	-14,4	-3,7	-26,6	-25,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	6,8	-0,0	0,0	-0,0	-2,5	-0,1	-0,5	-0,1
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	34,4	31,3	54,3	26,0	28,3	-3,4	37,0	37,7

Proventi operativi netti

La Banca ha registrato nell'esercizio 2015 proventi operativi netti pari a 1.148,4 milioni, con una flessione rispetto al precedente esercizio del 4,4%. Fra i proventi operativi netti, il buon andamento delle commissioni nette (+47,5 milioni), ha parzialmente compensato la flessione registrata negli altri aggregati.

Con riguardo all'andamento trimestrale, il secondo trimestre 2015 ha registrato valori superiori grazie al significativo contributo della voce commissioni nette.

Interessi netti

Gli interessi netti, che rappresentano il 60,5% dei proventi operativi, al 31 dicembre 2015 si attestano a 694,8 milioni, in diminuzione del 10,1% rispetto all'analogo periodo 2014.

L'analisi dei macro aggregati che compongono la voce, evidenzia una riduzione dei margini di intermediazione con clientela e rapporti con banche.

Per quanto concerne l'operatività con clientela, si precisa che nel corso del 2015 è proseguito il rilevante fenomeno legato all'incremento delle richieste di prepayment e di surroghe passive; allo scopo di arginarne gli effetti, il Gruppo ha attivato una politica di rinegoziazione delle condizioni dei mutui a tasso fisso, proponendo alla clientela, nell'ambito delle proprie offerte commerciali, la rinegoziazione dei mutui passando ad un tasso variabile ovvero ad un tasso fisso inferiore a quello originario.

In un tale contesto gli interessi netti da clientela sono stati pari a 509 milioni, in calo dell'8,2% rispetto all'esercizio precedente, in presenza di un incremento dei volumi medi degli impieghi e della raccolta da clientela, accompagnata da una generalizzata flessione dei tassi medi.

Gli interessi netti sull'interbancario evidenziano una forte flessione (-34,1%), ascrivibile alla dinamica dei tassi di mercato ed all'effetto-scadenza di operazioni di deposito con spread più elevati, nonostante volumi in crescita (oltre 400 milioni).

Voci	2015	2014	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	527,5	591,9	-64,3	-10,9	
Titoli in circolazione	-0,1	-1,1	-1,1	-93,9	
Differenziali su derivati di copertura	-18,4	-36,5	-18,1	-49,5	
Intermediazione con clientela	509,0	554,2	-45,2	-8,2	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1,3	1,5	-0,1	-8,0	
Attività finanziarie	1,3	1,5	-0,1	-8,0	
Rapporti con banche	58,8	89,3	-30,5	-34,1	
Attività deteriorate	127,8	133,3	-5,5	-4,1	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-2,5	-5,2	-2,7	-51,2	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-0,1	-0,7	-0,5	-77,6	
Altri interessi netti	0,5	0,5	-0,1	-11,2	
Altri interessi netti	-2,2	-5,3	-3,1	-58,4	
Interessi netti	694,8	773,0	-78,2	-10,1	

Voci	2015				variazioni %			(milioni di euro)
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre				
	(A)	(B)	(C)	(D)				
Rapporti con clientela	122,8	132,9	133,1	138,7	-7,6	-0,1	-4,0	
Titoli in circolazione	-0,0	-0,0	-0,0	-0,0	-18,2	-45,0	-31,0	
Differenziali su derivati di copertura	-0,5	-6,0	-5,5	-6,4	-91,0	7,5	-13,2	
Intermediazione con clientela	122,3	127,0	127,5	132,3	-3,7	-0,5	-3,6	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,3	0,3	0,3	0,3	-1,5	0,9	-2,4	
Attività finanziarie	0,3	0,3	0,3	0,3	-1,5	0,9	-2,4	
Rapporti con banche	14,2	14,9	14,3	15,4	-4,8	3,9	-7,2	
Attività deteriorate	32,4	29,9	33,1	32,5	8,4	-9,7	1,9	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-0,7	-0,6	-0,6	-0,6	4,8	-0,3	-1,1	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-0,0	-0,0	-0,1	-0,0	-32,4	-40,4	78,1	
Altri interessi netti	0,2	0,0	0,3	0,0	-95,6			
Altri interessi netti	-0,5	-0,6	-0,4	-0,7	-25,3	50,3	-34,2	
Interessi netti	168,6	171,4	174,9	179,9	-1,6	-2,0	-2,8	

Commissioni nette

Le commissioni nette al 31 dicembre 2015 sono pari a 504,3 milioni ed evidenziano un incremento di 47,5 milioni (10,4%) rispetto all'analogo periodo 2014.

I maggiori ricavi sono riconducibili alla voce "attività di intermediazione, gestione e consulenza" (+60,3 milioni).

In particolare, i comparti che registrano le migliori performance sono:

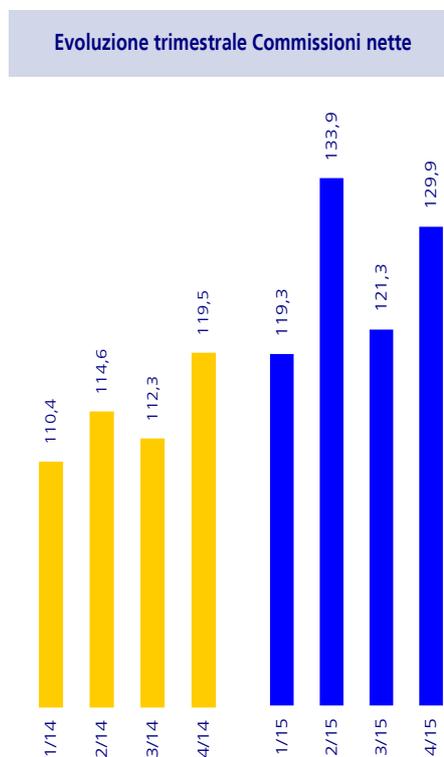
- risparmio gestito con +38,5 milioni, di cui 27 milioni per maggiori volumi collocati di prodotti assicurativi e 11,5 milioni da gestioni patrimoniali, per effetto dei maggiori volumi gestiti che hanno generato incrementi delle commissioni da mantenimento;
- intermediazione e collocamento titoli +8,6 milioni, tra cui spiccano i fondi comuni che registrano una crescita annua dei ricavi di 11,9 milioni per maggiori volumi collocati;
- altre commissioni di intermediazione e gestione (+13 milioni), grazie al significativo incremento dei compensi per i prodotti di credito al consumo finalizzato (prestiti personali) erogati dalle società prodotte a clientela della banca.

Le commissioni derivanti da "attività bancaria commerciale" registrano una riduzione di 9,1 milioni rispetto all'esercizio precedente, principalmente per effetto della flessione dei conti correnti (-9,9 milioni).

Le "altre commissioni nette" risultano in flessione di 3,7 milioni rispetto al 2014.

L'andamento trimestrale evidenzia maggiori ricavi nel 2° trimestre da attribuire prevalentemente a migliori performance registrate nell'area Attività di gestione, intermediazione e consulenza.

Voci	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	9,2	9,9	-0,7	-7,1
Servizi di incasso e pagamento	33,1	34,0	-0,9	-2,6
Conti correnti	120,6	130,5	-9,9	-7,6
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	49,7	53,7	-4,0	-7,4
Servizio Bancomat e carte di credito	24,3	22,0	2,3	10,7
Attività bancaria commerciale	187,2	196,3	-9,1	-4,6
Intermediazione e collocamento titoli	113,1	104,5	8,6	8,2
- Titoli	7,0	8,5	-1,6	-18,3
- Fondi	95,3	83,3	11,9	14,3
- Raccolta ordini	10,9	12,7	-1,8	-14,3
Intermediazione valute	3,4	3,1	0,3	8,1
Risparmio Gestito	136,4	97,9	38,5	39,4
- Gestioni patrimoniali	30,1	18,6	11,5	61,6
- Distribuzione prodotti assicurativi	106,3	79,2	27,0	34,1
Altre commissioni intermediazione/gestione	41,5	28,6	13,0	45,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	294,4	234,1	60,3	25,8
Altre commissioni nette	22,7	26,3	-3,7	-14,0
Commissioni nette	504,3	456,8	47,5	10,4



Voci	2015				variazioni %		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Garanzie rilasciate	2,3	2,5	2,0	2,4	-9,2	22,9	-13,9
Servizi di incasso e pagamento	9,8	7,9	8,7	6,7	24,0	-9,8	29,6
Conti correnti	30,4	32,9	29,4	27,9	-7,3	11,8	5,3
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	12,2	12,3	12,6	12,6	-0,3	-2,7	0,2
Servizio Bancomat e carte di credito	6,8	6,5	5,8	5,1	3,3	12,0	13,7
Attività bancaria commerciale	49,3	49,8	46,0	42,2	-1,1	8,2	9,1
Intermediazione e collocamento titoli	25,4	23,7	30,4	33,7	7,3	-22,1	-9,9
- Titoli	2,3	0,9	1,7	2,1		-51,0	-16,0
- Fondi	20,9	20,7	25,8	27,8	1,0	-19,8	-7,3
- Raccolta ordini	2,2	2,1	2,8	3,8	3,5	-24,8	-25,5
Intermediazione valute	1,1	0,7	0,7	0,8	49,8	-4,1	-9,7
Risparmio Gestito	37,5	30,8	40,2	27,8	21,8	-23,4	44,7
- Gestioni patrimoniali	5,9	6,6	9,0	8,7	-10,8	-26,7	2,9
- Distribuzione prodotti assicurativi	31,7	24,2	31,3	19,1	30,7	-22,4	63,9
Altre commissioni intermediazione/gestione	11,5	10,7	10,6	8,7	8,0	0,6	22,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	75,5	65,9	82,0	71,0	14,6	-19,6	15,5
Altre commissioni nette	5,1	5,6	5,9	6,1	-9,9	-4,9	-3,0
Commissioni nette	129,9	121,3	133,9	119,3	7,1	-9,4	12,3

Risultato dell'attività di negoziazione

Il risultato netto dell'attività di negoziazione è pari a -28,5 milioni, in peggioramento di 4,8 milioni rispetto al 2014, e principalmente composto da:

- risultato dell'attività di negoziazione pari a +6,5 milioni, in miglioramento rispetto ai +3,8 milioni del 2014;
- risultato netto dell'attività di copertura civilistico pari a -35,2 milioni, in peggioramento rispetto al 2014 per effetto del ribasso dei tassi di interesse che ha incentivato i clienti a surrogare o rinegoziare i mutui a tasso fisso oggetto di copertura da parte della banca. Si precisa, che nella seconda parte dell'anno è stato adottato un nuovo modello di copertura dei mutui a tasso fisso, mediante l'adozione di macro coperture in luogo di micro coperture, che ha consentito un contenimento degli effetti negativi determinati dalle surroghe e dai prepayment.

Voci	2015	2014	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
			variazioni assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	0,1	0,7	-0,6	-88,8	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	2,3	-0,7	3,1		
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	2,4	0,0	2,4		
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	4,1	3,9	0,2	4,6	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	6,5	3,8	2,6	68,1	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	-	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	-	-	
Risultato dell'attività di negoziazione	6,5	3,8	2,6	68,1	
Risultato dell'attività di copertura	-35,2	-28,3	6,9	24,3	
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	0,0	0,5	-0,5	-95,7	
Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al f.v.	0,1	0,1	0,0	3,1	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	0,0	0,0			
Risultato dell'attività di negoziazione	-28,5	-23,8	4,8	20,0	

Trimestre	Risultato (milioni di euro)
1/14	-3,1
2/14	-4,0
3/14	-5,8
4/14	-10,9
1/15	-19,7
2/15	-11,6
3/15	-4,5
4/15	7,3

(milioni di euro)

Voci	2015				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Attività finanziarie di negoziazione	0,0	0,0	0,0	0,1	-99,0	10,0	-85,2
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	1,7	0,0	1,2	-0,6		-97,3	
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	1,7	0,0	1,2	-0,5		-97	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	1,2	1,1	1,0	0,8	5,6	11,0	33,5
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	2,9	1,2	2,2	0,2		-47,6	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-0,0	0,0	0,0	0,0		-98	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione		-	0,0	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	2,8	1,2	2,2	0,3		-48,2	
Risultato dell'attività di copertura	4,5	-5,7	-13,9	-20,1		-59,1	-30,7
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	0,0				-	-	-
Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al f.v.	-0,0	0,0	0,0	0,1			-90,0
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	0,0	-	-	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	7,3	-4,5	-11,6	-19,7		-61,4	-40,8

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi (oneri) di gestione ammontano a -22,2 milioni, in aumento rispetto ai -5,2 milioni del 2014, in quanto nel corrente anno nella voce sono confluiti contributi per 13,6 milioni per il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzia dei depositi (direttiva DGS).

Oneri operativi

Gli oneri operativi al 31 dicembre 2015 sono pari a 682,4 milioni, in diminuzione (-1,3%) rispetto all'anno precedente.

In dettaglio, le spese del personale, pari a 395,6 milioni, registrano un incremento dell'1,4% (+5,4 milioni) rispetto al 2014. Tale incremento è ascrivibile principalmente alle componenti variabili della retribuzione.

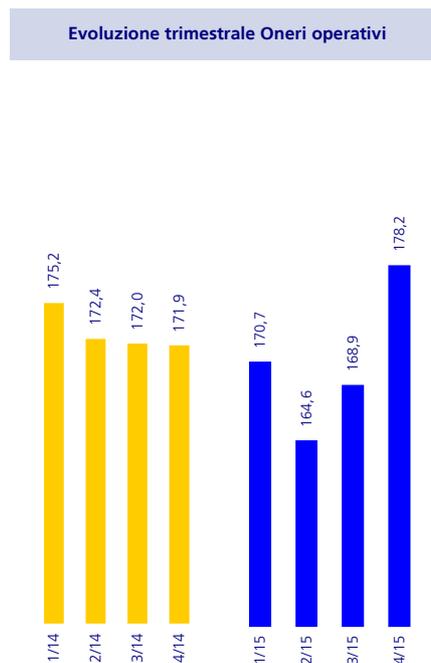
Le altre spese amministrative si attestano al 31 dicembre 2015 a 284,8 milioni, in calo di 15,2 milioni (-5,1%) rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente.

Gli oneri per servizi di outsourcing, pari a 172,2 milioni, evidenziano risparmi per 5,3 milioni rispetto al 2014. Anche le spese di gestione immobili registrano minori costi per circa 7 milioni rispetto all'esercizio precedente, grazie al proseguimento del processo di razionalizzazione della rete sportelli e della politica di ottimizzazione degli spazi, che hanno consentito risparmi generalizzati (spese per servizi immobiliari, spese di vigilanza ecc.).

Ammortamento immobilizzazioni materiali ed immateriali

Gli oneri relativi agli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali ed immateriali, sono pari a 2 milioni (1,2 milioni nel 2014).

Voci	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	-267,2	-269,6	-2,4	-0,9
Oneri sociali	-73,2	-72,0	1,2	1,6
Altri oneri del personale	-55,2	-48,5	6,7	13,7
Spese del personale	-395,6	-390,2	5,4	1,4
Spese per servizi informatici	-0,4	-0,6	-0,1	-19,4
Spese di gestione immobili	-59,9	-66,9	-7,0	-10,4
Spese generali di funzionamento	-25,9	-26,2	-0,3	-1,0
Spese legali, professionali e assicurative	-23,3	-23,3	0,0	0,1
Spese pubblicitarie e promozionali	-1,8	-2,3	-0,5	-19,8
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	-172,2	-177,5	-5,3	-3,0
Costi indiretti del personale	-1,5	-2,6	-1,1	-42,3
Recuperi spese	9,0	9,2	-0,2	-2,2
Imposte indirette e tasse	-61,7	-65,1	-3,3	-5,1
Recuperi imposte indirette e tasse	55,8	58,5	-2,7	-4,6
Altre spese	-2,8	-3,3	-0,5	-15,2
Spese amministrative	-284,8	-300,0	-15,2	-5,1
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-2,0	-1,2	0,8	63,6
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	-2,0	-1,2	0,8	63,6
Oneri operativi	-682,4	-691,4	-9,0	-1,3



Voci	(milioni di euro)						
	2015				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Salari e stipendi	-75,0	-61,9	-65,0	-65,3	21,1	-4,7	-0,5
Oneri sociali	-20,4	-17,1	-17,9	-17,8	19,4	-4,6	0,5
Altri oneri del personale	-15,4	-17,0	-9,0	-13,8	-9,4	88,0	-34,7
Spese del personale	-110,7	-96,0	-91,9	-97,0	15,4	4,4	-5,2
Spese per servizi informatici	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1		-45,0	-15,5
Spese di gestione immobili	-13,8	-15,7	-15,1	-15,4	-12,3	4,3	-2,1
Spese generali di funzionamento	-5,8	-6,1	-6,5	-7,5	-4,3	-6,8	-12,7
Spese legali, professionali e assicurative	-5,9	-6,2	-5,9	-5,4	-5,0	5,8	8,5
Spese pubblicitarie e promozionali	-0,6	-0,4	-0,4	-0,4	69,8	-17,9	-0,2
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	-40,8	-43,3	-43,4	-44,6	-5,9	-0,2	-2,6
Costi indiretti del personale	-0,6	-0,4	0,0	-0,5	50,1		
Recuperi spese	1,9	2,3	2,2	2,6	-17,1	4,2	-14,0
Imposte indirette e tasse	-18,2	-14,6	-15,0	-14,0	24,5	-2,7	7,1
Recuperi imposte indirette e tasse	17,0	12,9	12,8	13,0	31,4	1,0	-1,8
Altre spese	-0,1	-1,0	-0,8	-1,0	-93,3	18,8	-17,6
Spese amministrative	-66,9	-72,4	-72,2	-73,3	-7,6	0,3	-1,5
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-0,6	-0,5	-0,5	-0,4	21,9	4,9	4,3
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	-0,6	-0,5	-0,5	-0,4	21,9	4,9	4,3
Oneri operativi	-178,2	-168,9	-164,6	-170,7	5,5	2,6	-3,6

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 465,9 milioni, in flessione dell'8,5% rispetto al 2014, a seguito del calo dei proventi operativi netti (-52,4 milioni). Si evidenzia fra i proventi operativi netti, il buon andamento delle commissioni nette (+47,5 milioni rispetto al 2014), che ha parzialmente compensato la flessione registrata dagli interessi netti (-78,2 milioni) a causa della sfavorevole dinamica dei tassi di interesse e dagli altri proventi di gestione (-16,9 milioni), per effetto dei contributi per i fondi di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e di garanzia dei depositi (direttiva DGS).

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri al 31 dicembre 2015 si attestano a 25,6 milioni contro i 20,2 milioni dell'esercizio precedente e si riferiscono principalmente a "vertenze civili", mediazioni e azioni revocatorie" (23,5 milioni) e a "cause recupero crediti" (2,9 milioni).

I movimenti dei Fondi che non impattano sulla voce di conto economico "Accantonamenti ai Fondi rischi e oneri" trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale.

Movimentazione dei fondi del passivo

(milioni di euro)

	Stock 2014	Movimenti Patrimoniali	Riduzioni	Incrementi netti		Stock 2015
			Utilizzi/ Esborsi	Accant.ti netti	Spese amministrative	
Fondi TFR	161,5	-0,5	-16,2	-	2,0	146,7
Fondi pensione	36,8	-	-8,3	-	2,2	30,8
Premi di anzianità	22,4	-1,2	-1,7	-	2,1	21,7
Esodi di personale	20,1	-	-5,6	-	-8,8	5,7
Oneri relativi al personale	8,1	0,0	-3,6	-	5,3	9,8
Vertenze civili	93,2	-1,0	-23,2	21,0	-	90,1
Azioni revocatorie	6,5	-	-1,0	1,5	-	7,0
Altre cause passive e mediazioni civili	0,1	0,0	-0,7	0,9	-	0,3
Vertenze di lavoro	10,0	-	-0,5	-1,4	-	8,0
Cause recupero crediti	17,7	1,0	-4,7	2,9	-	16,9
Contributi in arretrato	9,6	-	-	-0,7	-	8,9
Fondo Rivalsa ISPF	0,6	-	-0,6	-	-	-0,0
Altri oneri di varia natura	20,7	-	-0,5	1,5	-	21,7
TOTALE FONDI	407,3	-1,7	-66,6	25,7	2,9	367,6

Effetto Time Value su Accantonamenti netti al fondo Rischi ed oneri

0,1

Accantonamenti netti come da CE Riclassificato

25,6

Rettifiche di valore nette su crediti e altre attività

Nonostante il protrarsi del difficile contesto economico, le rettifiche di valore nette su crediti hanno registrato minori accantonamenti per 82,1 milioni, passando da 315,9 milioni del 2014 ai 233,8 milioni dell'esercizio corrente. In tale ambito, si segnalano riprese di valore su crediti in bonis per 19 milioni.

Le rettifiche di valore nette su crediti sono così articolate:

- rettifiche nette per deterioramento dei crediti, pari a 237,3 milioni (di cui: -149,4 milioni per sofferenze, -80,5 milioni per inadempimenti probabili, -25 milioni per crediti scaduti/sconfinati e +17,5 milioni per crediti in bonis);
- riprese nette per garanzie e impegni per 10 milioni;
- utili/perdite da cessione, pari a -6,5 milioni.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	2015	2014	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti
			variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	-149,4	-152,8	-3,5	-2,3	
Inadanpienze Probabili	-80,5	-130,1	-49,6	-38,1	
Crediti scaduti / sconfinati	-25,0	-27,1	-2,0	-7,6	
Crediti in bonis	17,5	-2,0	19,5		
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-237,3	-312,0	-74,6	-23,9	
Riprese nette per garanzie e impegni	10,0	-0,3	10,3		
Utili/perdite da cessione	-6,5	-3,6	2,9	78,5	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-233,8	-315,9	-82,1	-26,0	

Voci	2015				(milioni di euro)		
	variazioni %						
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Sofferenze	-71,1	-29,2	-21,7	-27,4		34,7	-21,1
Inadanpienze Probabili	-45,7	-1,5	-8,3	-24,9		-81,5	-66,6
Crediti scaduti / sconfinati	-5,0	-7,3	-7,8	-5,0	-31,9	-6,7	56,1
Crediti in bonis	17,9	0,2	-0,4	-0,1			
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-89,9	-51,7	-38,2	-57,5	73,9	35,4	-33,6
Riprese nette per garanzie e impegni	8,5	0,8	0,7	-0,1		11,0	
Utili/perdite da cessione	3,1	-8,3	-0,7	-0,6			19,4
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-78,3	-59,2	-38,1	-58,1	32,2	55,4	-34,4

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte è pari a 206,6 milioni e registra un incremento di 33,4 milioni rispetto allo scorso esercizio, principalmente a seguito delle minori rettifiche nette su crediti (233,8 milioni nel 2015, contro i 315,9 milioni del 2014), che hanno più che compensato il calo del risultato della gestione operativa.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte di competenza del periodo si sono attestate a 67,2 milioni, contro i 70,4 milioni del precedente esercizio.

Il tax rate del 2015 si attesta al 32,5%, determinato sul risultato prima dell'imposte di conto economico riclassificato.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Al 31 dicembre 2015 gli oneri di integrazione ammontano ad un valore positivo di 6,7 milioni (al netto delle imposte per circa -3,3 milioni), prevalentemente a seguito del rilascio di fondi preesistenti. Nel 2014 fu consuntivato un onere (sempre al netto delle imposte) pari a -3,2 milioni.

Risultato netto

Il conto economico al 31 dicembre 2015 registra un utile netto pari a 146,1 milioni, che si confronta con i 99,5 milioni del precedente esercizio.

Gli aggregati patrimoniali

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2015	31.12.2014	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	52,4	67,3	-14,9	-22,2
Attività finanziarie valutate al fair value	0,8	0,4	0,4	
Attività disponibili per la vendita	55,9	55,6	0,3	0,6
Crediti verso banche	7.935,3	7.726,9	208,4	2,7
Crediti verso clientela	18.004,8	17.147,6	857,3	5,0
Partecipazioni	0,1	1,5	-1,4	-95,2
Attività materiali e immateriali	176,9	175,0	2,0	1,1
Attività fiscali	537,9	499,7	38,2	7,6
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	1.152,6	1.247,7	-95,1	-7,6
Totale attività	27.916,7	26.921,6	995,2	3,7
Passività	31.12.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	449,9	473,0	-23,1	-4,9
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	23.431,6	22.515,6	916,0	4,1
Passività finanziarie di negoziazione	53,4	71,1	-17,7	-24,9
Passività fiscali	12,4	3,5	8,9	
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	1.914,7	1.758,4	156,3	8,9
Fondi a destinazione specifica	367,6	407,3	-39,7	-9,7
Capitale	1.000,0	1.000,0	-	-
Riserve	637,9	632,6	5,3	0,8
Riserve da valutazione	-26,8	-39,5	12,7	32,1
Acconto dividendi	-70,0	-	-70,0	-
Utile / perdita di periodo	146,1	99,5	46,5	46,7
Totale passività e patrimonio netto	27.916,7	26.921,6	995,2	3,7

Nel corso del corrente esercizio le masse patrimoniali della Banca hanno registrato un incremento di 995,2 milioni, pari al 3,7% su base annua.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2015				Esercizio 2014			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	52,4	53,7	57,9	79,4	67,3	78,1	69,2	127,3
Attività finanziarie valutate al fair value	0,8	0,6	0,4	0,5	0,4	0,4	0,3	0,5
Attività disponibili per la vendita	55,9	56,0	55,7	56,2	55,6	56,0	55,6	55,4
Crediti verso banche	7.935,3	7.944,4	7.776,1	8.823,1	7.726,9	7.861,8	7.650,9	7.378,6
Crediti verso clientela	18.004,8	17.085,9	17.015,2	17.025,6	17.147,6	16.845,1	17.095,9	17.164,2
Partecipazioni	0,1	0,1	0,1	0,1	1,5	0,1	0,1	0,1
Attività materiali e immateriali	176,9	174,8	174,7	174,7	175,0	172,3	170,8	170,9
Attività fiscali	537,9	494,6	504,2	490,9	499,7	506,9	472,9	455,3
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	1.152,6	981,0	999,6	1.006,7	1.247,7	1.092,2	1.219,2	1.162,7
Totale attività	27.916,7	26.791,1	26.583,9	27.657,1	26.921,6	26.612,8	26.734,9	26.514,9

Passività	Esercizio 2015				Esercizio 2014			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	449,9	446,2	704,8	557,9	473,0	455,3	398,1	398,0
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	23.431,6	22.702,5	22.274,9	23.199,9	22.515,6	22.248,3	22.487,5	22.398,9
Passività finanziarie di negoziazione	53,4	56,0	60,7	82,8	71,1	82,2	73,7	126,2
Passività fiscali	12,4	5,0	4,0	9,0	3,5	17,1	6,8	1,6
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	1.914,7	1.475,5	1.468,3	1.771,8	1.758,4	1.732,8	1.680,4	1.544,2
Fondi a destinazione specifica	367,6	368,7	367,2	405,4	407,3	408,2	413,2	400,0
Capitale	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0
Riserve	637,9	646,7	645,4	644,2	632,6	632,2	632,2	632,5
Riserve da valutazione	-26,8	-21,0	-21,7	-40,0	-39,5	-34,7	-31,8	-24,1
Acconto dividendi	-70,0	-	-	-	-	-	-	-
Utile / perdita di periodo	146,1	111,6	80,4	26,0	99,5	71,2	74,6	37,7
Totale passività e patrimonio netto	27.916,7	26.791,1	26.583,9	27.657,1	26.921,6	26.612,8	26.734,9	26.514,9

Crediti verso clientela

I crediti verso clientela si attestano a 18.004,8 milioni al 31 dicembre 2015, in aumento del 5% su base annua.

Dalla composizione del portafoglio crediti per forma tecnica si evidenzia una crescita nelle voci "mutui" e "anticipazioni e finanziamenti", che hanno più che compensato la flessione registrata dalla voce "conti correnti".

Voci	31.12.2015		31.12.2014		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	1.455,6	8,1	1.627,1	9,5	-171,5	-10,5	
Mutui	12.817,8	71,2	12.704,9	74,1	113,0	0,9	
Anticipazioni e finanziamenti	3.731,4	20,7	2.815,6	16,4	915,8	32,5	
Crediti da attività commerciale	18.004,8	100,0	17.147,6	100,0	857,3	5,0	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti verso clientela	18.004,8	100,0	17.147,6	100,0	857,3	5,0	

Crediti verso clientela: qualità del credito

Al 31 dicembre 2015 la Banca ha registrato un lieve incremento dei crediti deteriorati sia al lordo che al netto delle rettifiche rispetto all'analogo periodo 2014.

Il grado di copertura delle attività deteriorate risulta sostanzialmente in linea con il dato dell'anno precedente. Il complesso dei crediti deteriorati netti rappresenta il 10,6% dei crediti verso clientela a dicembre 2015, in lieve miglioramento rispetto al dato 2014. Le rettifiche di valore complessive relative ai finanziamenti in bonis si sono attestate a 116,7 milioni (dicembre 2014: 136,2 milioni), importo che si ritiene congruo a fronteggiare la rischiosità del portafoglio.

Rispetto a dicembre 2014, le sofferenze lorde del Banco di Napoli aumentano del 2,2%, e si confrontano con un dato di sistema a livello nazionale del 9,4% (dati provvisori a dicembre 2015 – Fonte Banca d'Italia).

Voci	31.12.2015					31.12.2014					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complesive	Esposizione netta	Grado di copertura	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complesive	Esposizione netta	Grado di copertura	Incidenza %	
Sofferenze	2.830,9	1.935,7	895,2	68,4	0,0	2.768,8	1.931,9	837,0	69,8%	4,9	58,3
Inadempienze probabili	1.326,2	367,4	958,8	27,7	5,3	1.332,5	364,4	968,0	27,4%	5,6	-9,2
Crediti scaduti / sconfinanti	61,2	7,1	54,2	11,5	0,3	84,8	9,0	75,8	10,6%	0,4	-21,6
Attività deteriorate	4.218,4	2.310,1	1.908,2	54,8%	10,6	4.186,1	2.305,3	1.880,8	55,1%	11,0	27,4
Finanziamenti in bonis	16.213,3	116,7	16.096,6	0,7%	89,4	15.403,0	136,2	15.266,8	0,9%	89,0	829,9
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	20.431,6	2.426,8	18.004,8	11,9%	100,0	19.589,1	2.441,5	17.147,6	12,5%	100,0	857,3

Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita costituite dall'avviamento, Il test d'impairment è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

La Capogruppo ha infatti effettuato un impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il triennio 2016-2018, dove gli esercizi fino al 2017, per tenere conto dei dati previsionali più aggiornati del contesto macroeconomico, rappresentano l'aggiornamento del piano d'impresa 2014-2017, mentre il 2018 tiene conto di un trascinarsi inerziale, sulla base delle previsioni relative alle scenario macro-economico, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali.

Per il test d'impairment dell'avviamento iscritto nei bilanci individuali si è fatto riferimento, come già per l'anno scorso, al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei territori. Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della banca e da ciò è emerso che il test d'impairment risulta superato.

Attività finanziarie della clientela

Le attività finanziarie della clientela sono pari a 48.858,2 milioni, in crescita (+2%) rispetto ai 47.915,5 milioni del 2014.

Dall'analisi dell'aggregato si evidenzia un incremento sia della raccolta diretta (+4,1%), sia del risparmio gestito (+9,5%), che hanno pienamente assorbito la flessione della raccolta amministrata (-21,5%).

Voci	31.12.2015		31.12.2014		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	(milioni di euro)	
					assolute	%
Raccolta diretta	23.431,6	48,0	22.515,6	47,0	916,0	4,1
Risparmio gestito	19.365,8	39,6	17.682,1	36,9	1.683,8	9,5
Raccolta amministrata	6.060,8	12,4	7.717,8	16,1	-1.657,1	-21,5
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	25.426,6	52,0	25.399,9	53,0	26,7	0,1
Attività finanziarie della clientela	48.858,2	100,0	47.915,5	100,0	942,7	2,0

Raccolta diretta clientela

La raccolta diretta da clientela, pari a 23.431,6 milioni, registra una crescita del 4,1% rispetto al 2014. Dall'analisi per forma tecnica si evidenzia che tale incremento è principalmente riconducibile alle voci "conti correnti e depositi" (+905,9 milioni).

Voci	31.12.2015		31.12.2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	22.892,8	97,7	21.986,9	97,6	905,9	4,1
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	18,8	0,1	38,9	0,2	-20,0	-51,6
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	519,9	2,2	489,8	2,2	30,1	6,1
Raccolta diretta da clientela	23.431,6	100,0	22.515,6	100,0	916,0	4,1



Raccolta indiretta

La raccolta indiretta è pari a 25.447,3 milioni, in lieve aumento (+0,2%) rispetto ai 25.399,9 milioni del 2014. In particolare, si rileva che la politica di riqualificazione attuata negli ultimi anni ha determinato lo spostamento di masse dalla componente raccolta amministrata (-1.657,1 milioni), al risparmio gestito (+1.683,8 milioni).

Voci	31.12.2015		31.12.2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	7.032,1	27,7	6.711,7	26,4	320,4	4,8
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	297,3	1,2	281,6	1,1	15,7	5,6
Gestioni patrimoniali	2.129,2	8,4	1.837,8	7,2	291,4	15,9
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	9.907,3	39,0	8.851,0	34,9	1.056,3	11,9
Risparmio gestito	19.365,8	76,3	17.682,1	69,6	1.683,8	9,5
Raccolta amministrata	6.060,8	23,7	7.717,8	30,4	-1.657,1	-21,5
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	25.426,6	100,0	25.399,9	100,0	26,7	0,1
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	20,7		0,0		20,7	
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	25.447,3		25.399,9		47,4	0,2



Attività e passività finanziarie

Le attività e passività finanziarie nette risultano pari a -1 milione contro -3,8 milioni del 2014. Lo sbilancio è determinato dalla differenza tra attività finanziarie pari a 52,4 milioni e passività finanziarie per 53,4 milioni.

Voci	31.12.2015		31.12.2014		variazioni	
	incid. %		incid. %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione (e valutati al fair value)	-	-	-	-	-	-
(di cui: valutati al fair value)	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione (e valutati al fair value)	-	-	-	-	-	-
(di cui: valutati al fair value)	-	-	-	-	-	-
(Attività per cassa valutate al fair value)	52,4	100,0	67,3	100,0	-14,9	-22,2
Titoli, attività di negoziazione (e attività finanziarie valutate al fair value)	52,4	100,0	67,3	100,0	-14,9	-22,2
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Valore netto contratti derivati finanziari	-53,4	100,0	-71,1	100,0	-17,7	-24,9
Valore netto contratti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-53,4	100,0	-71,1	100,0	-17,7	-24,9
Attività / Passività nette	-1,0	100,0	-3,8	100,0	-2,8	-72,5

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono pari a 55,9 milioni e mostrano un incremento dello 0,6% rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2015		31.12.2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	55,9	99,9	55,5	99,8	0,3	0,6
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0,1	0,1	0,1	0,2	-0,0	-14,2
Crediti disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	55,9	100,0	55,6	100,0	0,3	0,6

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta si attesta a complessivi 7,5 miliardi in crescita di 0,2 miliardi rispetto ai 7,3 miliardi di dicembre 2014, principalmente per effetto della dinamica dell'incremento dei crediti verso banche.

Il patrimonio netto

Il Patrimonio netto del Banco di Napoli, incluso il risultato netto positivo a dicembre 2015 si è attestato a 1.687,2 milioni dai 1.692,7 milioni del 2014, principalmente per effetto dell'utile di periodo (146,1 milioni), della ripartizione dell'utile dell'esercizio 2014 e dell'evoluzione positiva netta delle riserve da valutazione esposte nella tabella seguente.

Hanno concorso alle variazioni di Patrimonio netto la richiamata iscrizione di una riserva under common control derivante dall'iscrizione della plusvalenza scaturita dalla cessione alla Capogruppo della partecipazione di Banca Prossima (10,3 milioni al netto del relativo effetto fiscale) e dell'incremento iscritto nel periodo in relazione all'evoluzione del piano Leccoip (4,9 milioni).

Inoltre nel mese di dicembre è stato corrisposto alla Capogruppo un acconto su dividendi, pari a 70 milioni e un dividendo straordinario di 10 milioni a valere sulla richiamata riserva under common control.

Riserve da valutazione

(milioni di euro)

Voci	Riserva	Variazione del periodo	Riserva	incidenza %
	31.12.2014		31.12.2015	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1,9	-0,3	1,6	-5,9
Copertura dei flussi finanziari	0,9	-0,1	0,2	-0,9
Utili/perdite attuariali - TFR	-58,2	17,7	-40,5	151,2
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	16,0	-4,1	11,9	-44,5
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	-39,5	13,2	-26,8	100,0

Fondi propri e coefficienti di solvibilità

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2015
Fondi propri	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	1.442,3
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	1.442,3
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	27,9
TOTALE FONDI PROPRI	1.470,2
Attività di rischio ponderate	
Rischi di credito e di controparte	7.118,6
Rischi di mercato	0,5
Rischi operativi	1.419,2
Altri rischi specifici (a)	
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE (b)	8.538,3
Coefficienti di solvibilità %	
Common Equity ratio	16,89%
Tier 1 ratio	16,89%
Total capital ratio	17,22%

(a) la voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che, come già riferito, traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Ulteriori indicazioni sono disponibili nella Nota Integrativa – Parte F – Informazioni sul Patrimonio.

Al 31 dicembre 2015 i Fondi Propri ammontano a 1.470,2 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 8.538,3 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,22%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 16,89%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 16,89%.

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa.

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa, dove nella Parte B, il paragrafo relativo ai test di impairment indica le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate, nella parte E sono dettagliatamente illustrate le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori del Banco di Napoli ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio dell'esercizio 2015 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico continuità aziendale.

Operatività con parti correlate

Per le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate si rimanda alla Nota Integrativa – Parte H – Operazioni con parti correlate.

La prevedibile evoluzione della gestione

Nel 2016 è attesa la prosecuzione della fase di crescita economica, con possibili segnali di stabilizzazione in Cina dopo il rallentamento dei precedenti trimestri.

Nei paesi avanzati, l'ulteriore calo dei prezzi delle materie prime favorirà la crescita dei consumi rispetto a quella delle esportazioni. I mercati scontano un rialzo minimo dei tassi ufficiali negli Stati Uniti, e la pressione sui tassi a medio e lungo termine in dollari rimarrà modesta.

Nell'Eurozona, la BCE ha prospettato l'adozione di nuove misure di politica monetaria che potrebbero essere annunciate a breve scadenza. Tale possibilità manterrà compressa la curva dei tassi nella zona euro. La crescita economica europea dovrebbe proseguire a ritmo pressoché immutato, sostenuta più dall'espansione dei servizi che dalla produzione manifatturiera.

In Italia, si prevede il consolidamento dei segnali di ripresa che hanno caratterizzato il 2015.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il 2016 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e all'aumento della domanda sia da parte delle imprese, sia delle famiglie, in un contesto di consolidamento della ripresa economica. Pertanto, i prestiti alle imprese potranno finalmente mostrare un chiaro ritorno alla crescita, seppur contenuta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock, già riavviata nel 2015, continuerà nel 2016 a ritmi moderati, favorita dai tassi ai minimi storici e dalla graduale ripresa del mercato immobiliare.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni di accesso al credito migliorate, ci si attende una conferma del quadro disteso dei tassi sui prestiti.

L'attività di direzione e coordinamento

Il Capitale Sociale del Banco di Napoli S.p.A., pari ad euro 1.000.000.000, è rappresentato da 100.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 per azione. Il capitale è interamente posseduto dalla controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., socio unico della Banca.

Di conseguenza il Banco di Napoli S.p.A. è soggetto all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. e, in considerazione di ciò, è tenuto all'osservanza delle disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio di

tale attività, emana per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

La Banca ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo con riferimento ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività e all'assetto finanziario.

Si riportano di seguito le principali delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2015 nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento:

- riorganizzazione della Banca secondo il modello di Gruppo;
- programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite da isp obg s.r.l. assistite da portafogli di mutui ipotecari;
- adozione delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del Gruppo e autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni della controllante Intesa Sanpaolo;
- stipula dei Contratti con la Capogruppo e con altre società del Gruppo per lo svolgimento di attività di governance e di carattere ausiliario e di supporto per conto del Banco;
- perfezionamento dell'operazione di conferimento di ramo d'azienda non-profit a Banca Prossima;
- progetto di scissione parziale non proporzionale del ramo Contact Unit di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a. in favore di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- gestione delle riliquidazioni di interesse/rettifiche di commissioni - accentramento in Intesa Sanpaolo;
- definizione autonomie in materia di passaggio a perdite e conseguenti facoltà; innalzamento della soglia per la valutazione statistica delle inadempienze probabili e delle sofferenze;
- piano di interventi per recepire le indicazioni di Ivass- Banca d'Italia in materia di polizze assicurative abbinate ai finanziamenti;
- adozione di nuove disposizioni interne attinenti alle Facoltà di concessione e gestione del credito attraverso il recepimento della normativa sulla materia emanata dalla Capogruppo;
- recepimento delle Linee Guida e delle Regole che disciplinano gli aspetti metodologici, i meccanismi di funzionamento, le regole comportamentali ed i vincoli a cui attenersi, anche in attuazione di Linee Guida o Facoltà e in coerenza con gli indirizzi ivi contenuti;
- adesione, per la organizzazione e gestione di determinate attività operative, a modelli organizzativi di Gruppo;
- adesione ad accordi commerciali sia con Società del Gruppo Intesa Sanpaolo che con terzi.

Il documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali

Il Documento Programmatico per la Sicurezza, di cui all'art. 34, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 30/6/2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" è stato redatto nei modi previsti dalla Regola 19 del Disciplinary Tecnico, allegato B, al predetto Decreto.

La business continuity

In ottemperanza alla normativa del Gruppo Intesa Sanpaolo la Funzione di continuità operativa di Gruppo ha definito un modello di continuità operativa omogeneo per tutte le Banche e Società del Gruppo.

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, a seguito delle iniziative volte a rendere operativi i contenuti delle "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanate da Banca d'Italia con aggiornamento alla Circolare n. 285 (ex 263) e nell'ambito del progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo, è stata avviata l'erogazione di specifici workshop alle società/strutture del Gruppo, rispettando la pianificazione condivisa con il Regolatore.

E' stata finalizzata la predisposizione dei flussi informativi per gli Organi Aziendali, così come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo. In particolare, sono stati approvati dai Consigli della Capogruppo i documenti "Piano Annuale di Continuità Operativa e Rischi residui Anno 2015" e "Verifiche e Controlli del Piano di Continuità Operativa Anno 2015".

È proseguita l'iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa; predisposta e condivisa la valutazione dei fattori di rischio di competenza della Funzione di Continuità Operativa di Gruppo nell'ambito del processo di Operational Risk Management. Inoltre, in coerenza con le Linee Guida di Compliance del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per l'ambito di competenza.

Sono stati aggiornati gli strumenti a supporto delle attività di Business Continuity per tutto il Gruppo: il Portale Verifiche, il Portale COOPE (manutenzione soluzioni di continuità operativa) e il Portale di gestione delle Emergenze.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso del 2015 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo, in particolare nelle situazioni riferite a: emergenze causate da episodi di forte maltempo verificatisi in zone ove presenti strutture territoriali italiane ed estere; situazioni di emergenza terrorismo in Egitto, Parigi e Bruxelles; fermo delle piattaforme Swift e Target2, blocco invio/ricezione esiti ordini di borsa da mercato, disservizi nell'operatività di regolamento con Monte Titoli.

Come richiesto dal Regolatore, sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'autocertificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2 anche per il 2015.

A partire dal 2015, in coerenza con la normativa di Gruppo, la funzione di Continuità Operativa ha effettuato i controlli pianificati relativamente alle soluzioni in essere per le attività maggiormente critiche per il Gruppo. In ambito verifiche, il piano 2015 ha visto lo svolgimento delle verifiche dei presidi di continuità operativa di Banche e Società italiane ed estere del Gruppo. Si evidenziano le sessioni tecnologiche con la verifica dei sistemi di Alta affidabilità e Disaster Recovery di Gruppo ed i controlli volti a verificare l'efficacia delle soluzioni di Indisponibilità del personale delle Filiali estere. Sono state inoltre svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

In riferimento alla annuale simulazione di continuità operativa per gli operatori di rilevanza sistemica del settore finanziario italiano (ambito CO.DI.SE: Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia), Intesa Sanpaolo su richiesta di Banca d'Italia ha partecipato, con esito positivo, alla simulazione europea di continuità operativa organizzata per la prima volta dalla BCE in data 4 novembre, orientata principalmente a valutare la capacità dell'Eurosistema di assolvere tempestivamente ed efficacemente i propri compiti di supervisione durante un evento di crisi.

Nel corso del 2015 sono state avviate le attività finalizzate all'ottenimento della certificazione ISO 22301:2012 - Business Continuity Management System.

Il D.Lgs. 231 2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio.

L'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

L'ente non risponde, invece, se le predette persone hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi e se prova di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il modello di organizzazione e di gestione costituisce, pertanto, il "cardine" del sistema di responsabilità dell'ente, deve avere contenuti standard minimi, deve essere "specifico" ed "attuale" e deve essere predisposto sulla base della valutazione dei rischi di commissione dei reati, fissando contromisure, procedure di controllo e protocolli di comportamento per evitare il coinvolgimento dell'ente stesso.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli S.p.A. ha approvato la vigente versione del Modello nella seduta del 30 luglio 2015.

Il Modello è stato aggiornato tenendo conto dell'evoluzione della normativa esterna intervenuta nel biennio 2014-2015, con uno specifico focus sulla introduzione del reato di autoriciclaggio, e dell'evoluzione dell'organizzazione aziendale; infine è stata introdotta una serie di ulteriori interventi di rafforzamento del Modello, in particolare con riferimento ai principi di controllo e comportamento diretti alla prevenzione degli abusi di mercato.

Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è affidato a un organismo dell'ente (Organismo di Vigilanza) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Dal 2012 l'Assemblea societaria - avvalendosi della facoltà, per le società di capitali, di attribuire al Collegio Sindacale le funzioni dell'Organismo di Vigilanza (art. 14, comma 12 della Legge 12.11.2011, n. 183 recante

“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” entrata in vigore il 1 gennaio 2012) - ha deliberato di affidare le funzioni di OdV al Collegio Sindacale.

L’Organismo di Vigilanza della Banca ha vigilato:

- sull’efficienza, efficacia ed adeguatezza del Modello nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti ai quali è applicabile il Decreto;
- sull’osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, rilevando la coerenza e gli eventuali scostamenti dei comportamenti attuati, attraverso l’analisi dei flussi informativi e le segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni aziendali;
- sull’aggiornamento del Modello laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, formulando proposte agli Organi Societari competenti, laddove si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti dell’assetto organizzativo e procedurale della Società nonché delle novità legislative intervenute in materia;
- sull’esistenza ed effettività del sistema aziendale di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- sull’attuazione del piano di formazione del personale;
- sull’avvio e sullo svolgimento del procedimento di irrogazione di un’eventuale sanzione disciplinare, a seguito dell’accertata violazione del Modello.

L’Organismo ha, inoltre, vigilato sull’osservanza delle disposizioni in tema di prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo dettate dal D. Lgs. 21.11.2007 n. 231 e ad effettuare le conseguenti comunicazioni interne ed esterne previste dall’art. 52 del menzionato Decreto.

L’Organismo ha svolto riunioni congiunte con il Comitato Audit, finalizzate allo scambio di notizie ed informazioni su elementi critici dei quali si sia venuti a conoscenza nell’espletamento dei rispettivi incarichi, ed ha prodotto relazioni semestrali al Consiglio di Amministrazione sull’attività svolta. Ha tenuto, inoltre, periodici incontri con i responsabili di Compliance, Revisione Interna ed Antiriciclaggio nonché della funzione Controlli ed Outsourcing della Banca al fine di verificare l’efficacia della struttura organizzativa e l’aderenza della stessa, con riferimento agli aspetti sensibili al D. Lgs. 231/2001, al Modello adottato dalla Banca. L’Organismo ha altresì effettuato ulteriori incontri di approfondimento con le funzioni di controllo sull’attività svolta, quella programmata nonché i punti di attenzione riportati nei singoli Tableau de Bord e per avere un inquadramento sulle modalità di svolgimento delle attività di controllo e verifica dalle stesse svolte.

Dagli incontri sono emersi interessanti spunti di riflessione che potranno portare ad un miglioramento dei flussi informativi verso l’OdV e ad analisi maggiormente indirizzate alla verifica del concreto rispetto del D. Lgs. 231/2001 e più focalizzate sul Banco.

Proposta di approvazione del bilancio e di ripartizione dell'utile di esercizio

Si sottopone ad approvazione il bilancio del Banco di Napoli relativo all'esercizio 2015.

Quanto alla destinazione dell'utile netto d'esercizio, pari a 146.050.903 euro, si evidenzia che gli approfondimenti condotti non hanno fatto emergere vincoli alla distribuzione dell'utile da parte della società. In particolare si evidenzia che la Riserva Legale si attesta al limite massimo previsto dal 1° comma dell'articolo 2430 del codice civile (20% del capitale sociale). Pertanto non risulta necessario, ai sensi di legge e dell'articolo 23 dello Statuto, destinare una quota del 5% degli utili netti alla Riserva Legale.

Tenuto conto che nel mese di dicembre 2015 la Banca ha riconosciuto all'Azionista un acconto sui dividendi dell'esercizio 2015 pari a euro 0,70 per ciascuna delle n.100.000.000 azioni ordinarie in cui è suddiviso il capitale sociale per complessivi 70.000.000 euro.

si sottopone all'Assemblea dei Soci la seguente destinazione:

- 66.000.000 euro all'Azionista, con il riconoscimento di un dividendo di 0,660 euro, pari al 6,60% del valore nominale, per ciascuna delle n. 100.000.000 azioni ordinarie in cui è suddiviso il capitale sociale;
- 10.050.903 euro a riserva straordinaria.

La proposta di distribuzione è coerente con i livelli di adeguatezza dei Fondi Propri e dei coefficienti di solvibilità. In caso di approvazione della proposta in oggetto, il patrimonio netto del Banco di Napoli, dopo la destinazione dell'utile netto, risulterà così formato:

	(euro)		
	Composizione del Patrimonio netto di Banco di Napoli prima della distribuzione dell'utile 2015	Destinazione dell'utile dell'esercizio 2015	Composizione del Patrimonio netto di Banco di Napoli dopo la destinazione dell'utile 2015
Capitale sociale	1.000.000.000	-	1.000.000.000
Riserva legale	200.000.000	-	200.000.000
Sovrapprezzi di emissione	431.673.357	-	431.673.357
Riserva straordinaria	-	10.050.903	10.050.903
Riserve da valutazione	-26.785.484	-	-26.785.484
Riserve indisponibili	6.229.214		6.229.214
Acconti su dividendi (-)	-70.000.000	70.000.000	-
Utile netto d'esercizio	146.050.903	-146.050.903	-
Patrimonio netto	1.687.167.989	-66.000.000	1.621.167.989

Napoli, 22 febbraio 2016

BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI



Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	481.632.128	539.146.042	-57.513.914	-10,7
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	52.373.142	67.322.212	-14.949.070	-22,2
30. Attività finanziarie valutate al fair value	779.236	359.059	420.177	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.946.793	55.638.376	308.417	0,6
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	7.935.292.735	7.726.856.809	208.435.926	2,7
70. Crediti verso clientela	18.004.829.557	17.147.551.236	857.278.321	5,0
80. Derivati di copertura	231.793.481	274.912.199	-43.118.718	-15,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	21.448.272	-	21.448.272	-
100. Partecipazioni	70.416	1.472.545	-1.402.129	-95,2
110. Attività materiali	9.897.278	7.926.302	1.970.976	24,9
120. Attività immateriali	167.046.915	167.046.915	-	-
di cui:				
- avviamento	167.046.915	167.046.915	-	-
130. Attività fiscali	537.875.530	499.710.160	38.165.370	7,6
a) correnti	109.836.921	90.430.378	19.406.543	21,5
b) anticipate	428.038.609	409.279.782	18.758.827	4,6
- di cui alla L. 214/2011	345.632.091	330.662.609	14.969.482	4,5
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	417.761.514	433.648.985	-15.887.471	-3,7
Totale dell'attivo	27.916.746.997	26.921.590.840	995.156.157	3,7

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	449.883.387	472.994.122	-23.110.735	-4,9
20. Debiti verso clientela	23.412.763.101	22.476.747.087	936.016.014	4,2
30. Titoli in circolazione	18.828.232	38.872.164	-20.043.932	-51,6
40. Passività finanziarie di negoziazione	53.415.234	71.114.571	-17.699.337	-24,9
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	457.073.264	609.076.546	-152.003.282	-25,0
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	181.752.748	228.171.709	-46.418.961	-20,3
80. Passività fiscali	12.410.316	3.512.771	8.897.545	
<i>a) correnti</i>	<i>938.437</i>	<i>2.144.111</i>	<i>-1.205.674</i>	<i>-56,2</i>
<i>b) differite</i>	<i>11.471.879</i>	<i>1.368.660</i>	<i>10.103.219</i>	
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	1.275.890.996	921.132.569	354.758.427	38,5
110. Trattamento di fine rapporto del personale	146.759.870	161.517.170	-14.757.300	-9,1
120. Fondi per rischi ed oneri	220.801.859	245.735.777	-24.933.918	-10,1
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>30.737.752</i>	<i>36.765.000</i>	<i>-6.027.248</i>	<i>-16,4</i>
<i>b) altri fondi</i>	<i>190.064.107</i>	<i>208.970.777</i>	<i>-18.906.670</i>	<i>-9,0</i>
130. Riserve da valutazione	-26.785.484	-39.465.414	-12.679.930	-32,1
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	206.229.214	200.805.388	5.423.826	2,7
165. Acconti su dividendi (-)	-70.000.000	-	70.000.000	-
170. Sovrapprezzi di emissione	431.673.357	431.841.669	-168.312	-
180. Capitale	1.000.000.000	1.000.000.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	146.050.903	99.534.711	46.516.192	46,7
Totale del passivo e del patrimonio netto	27.916.746.997	26.921.590.840	995.156.157	3,7

Conto economico

(importi in euro)

Voci	2015	2014	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	693.817.624	824.150.295	-130.332.671	-15,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-49.934.593	-91.679.884	-41.745.291	-45,5
30. Margine di interesse	643.883.031	732.470.411	-88.587.380	-12,1
40. Commissioni attive	530.508.526	481.090.820	49.417.706	10,3
50. Commissioni passive	-24.335.974	-23.053.418	1.282.556	5,6
60. Commissioni nette	506.172.552	458.037.402	48.135.150	10,5
70. Dividendi e proventi simili	12.103	9.753	2.350	24,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.465.214	3.844.734	2.620.480	68,2
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-35.164.406	-28.262.359	6.902.047	24,4
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-6.477.063	-3.129.129	3.347.934	
<i>a) crediti</i>	<i>-6.498.638</i>	<i>-3.641.129</i>	<i>2.857.509</i>	<i>78,5</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>21.575</i>	<i>512.000</i>	<i>-490.425</i>	<i>-95,8</i>
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-	-
<i>d) passività finanziarie</i>	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	134.317	120.034	14.283	11,9
120. Margine di intermediazione	1.115.025.748	1.163.090.846	-48.065.098	-4,1
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-173.745.496	-265.950.640	-92.205.144	-34,7
<i>a) crediti</i>	<i>-183.767.120</i>	<i>-265.620.925</i>	<i>-81.853.805</i>	<i>-30,8</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	-1.032	-1.032	
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-	-
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>10.021.624</i>	<i>-328.683</i>	<i>10.350.307</i>	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	941.280.252	897.140.206	44.140.046	4,9
150. Spese amministrative:	-744.265.688	-759.593.183	-15.327.495	-2,0
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-387.974.659</i>	<i>-398.958.015</i>	<i>-10.983.356</i>	<i>-2,8</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-356.291.029</i>	<i>-360.635.168</i>	<i>-4.344.139</i>	<i>-1,2</i>
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-25.712.749	-20.874.457	4.838.292	23,2
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-1.998.432	-1.221.367	777.065	63,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	47.166.732	53.276.347	-6.109.615	-11,5
200. Costi operativi	-724.810.137	-728.412.660	-3.602.523	-0,5
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-2.129	-	2.129	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	216.467.986	168.727.546	47.740.440	28,3
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-70.417.083	-69.192.836	1.224.247	1,8
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	146.050.903	99.534.711	46.516.192	46,7
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile (perdita) d'esercizio	146.050.903	99.534.711	46.516.192	46,7

Prospetto della redditività complessiva

	(importi in euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	146.050.903	99.534.711
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. - Attività materiali	-	-
30. - Attività immateriali	-	-
40. - Piani a benefici definiti	13.630.984	-20.708.005
50. - Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. - Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. - Copertura di investimenti esteri	-	-
80. - Differenze di cambio	-	-
90. - Copertura dei flussi finanziari	-628.458	857.195
100. - Attività finanziarie disponibili per la vendita	-322.597	551.232
110. - Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. - Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	12.679.929	-19.299.578
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	158.730.832	80.235.133

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		31.12.2015	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Acconti dividendi	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	Riserve da valutazione					
ESISTENZE AL 1.1.2015	1.000.000.000	-	431.841.668	805.388	200.000.000	-39.465.414	-	-	-	99.534.711	1.692.716.354
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE											
Riserve	-	-	-	34.711	-	-	-	-	-	-34.711	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-99.500.000	-99.500.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO											
Variazioni di riserve	-	-	-168.312	15.089.740	299.375	-	-	-	-	-	15.220.803
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-10.000.000	-	-	-	-	-	-	-10.000.000
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acconto dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-70.000.000	-	-70.000.000
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva dell'esercizio 2015	-	-	-	-	-	12.679.929	-	-	-	146.050.903	158.730.832
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015	1.000.000.000	-	431.673.356	5.929.840	200.299.375	-26.785.484	-	-	-70.000.000	146.050.903	1.687.167.989

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	31.12.2014								Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni di proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1/1/2014	1000.000.000	-	436.850.000	445.035.552	200.000.000	-20.387.396	-	-	-449.425.302	1612.072.855
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-4.739.697	-444.685.605	-	-	-	-	449.425.302	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-268.635	455.441	-	221.560	-	-	-	408.366
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva dell'esercizio 2014	-	-	-	-	-	-19.299.578	-	-	99.534.711	80.235.133
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2014	1000.000.000	-	431.841.668	805.388	200.000.000	-39.465.414	-	-	99.534.711	1692.716.354

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	421.547.756	527.244.834
- risultato d'esercizio (+/-)	146.050.903	99.534.711
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-6.465.214	-3.844.734
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	35.164.406	28.262.359
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	208.373.003	284.842.533
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.998.432	1.221.367
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-40.470.048	44.906.634
- imposte e tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	70.417.083	69.192.836
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	6.479.192	3.129.128
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-1.299.292.843	-616.076.634
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.414.284	65.337.532
- attività finanziarie valutate al fair value	-420.177	-9.112
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-286.842	-1.125.725
- crediti verso banche: a vista	544.507.000	-551.813.000
- crediti verso banche: altri crediti	-752.942.926	-83.981.990
- crediti verso clientela	-1.072.149.962	-74.562.911
- altre attività	-39.414.220	30.078.571
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	987.067.675	37.769.352
- debiti verso banche: a vista	2.502.000	80.816.000
- debiti verso banche: altri debiti	-25.612.735	-22.607.154
- debiti verso clientela	936.016.014	-37.266.824
- titoli in circolazione	-20.043.932	-97.505.543
- passività finanziarie di negoziazione	-17.699.337	-56.340.135
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	111.905.665	170.673.008
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	109.322.589	-51.062.448
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.412.103	9.753
- vendite di partecipazioni	1.400.000	-
- dividendi incassati su partecipazioni	12.103	9.753
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-3.969.409	-6.566.815
- acquisti di partecipazioni	-	-1.400.000
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-3.969.409	-5.166.815
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-2.557.306	-6.557.062
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	15.220.803	408.366
- distribuzione dividendi e altre finalità	-179.500.000	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-164.279.197	408.366
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-57.513.914	-57.211.144
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	539.146.042	596.357.186
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-57.513.914	-57.211.144
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	481.632.128	539.146.042

Nota Integrativa



Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2015.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 ed in vigore dal 2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Tra la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2015, si segnala l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE 634/2014. Tale Interpretazione fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Sempre a partire dal 2015 sono applicabili gli amendments (modifiche) agli IFRS 3 e 13, oltre allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio della Banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 e con applicazione successiva al 31.12.2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB aveva emanato i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari, entrambi ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea. Si rammenta che con l'IFRS 9 lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018.

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti.

Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2015 della banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2015

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Specificatamente, l'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione (degli strumenti finanziari), dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione di uno strumento finanziario è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento medesimo e, dall'altro lato, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto. Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test delle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga – per le azioni non detenute a fini di trading – in sede di iscrizione iniziale ed irrevocabilmente di presentare le modifiche di valore in OCI. Per quanto riguarda le passività finanziarie, sono sostanzialmente mantenute le attuali due categorie (al costo e al fair value).

Con riferimento all'impairment, viene introdotto un modello per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato (ad esempio, i crediti) e al fair value con contropartita il patrimonio netto, basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese già al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario e, comunque, alle successive date di reporting. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa è l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale dello strumento, altrimenti è di dodici mesi. Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio, cercando in altri termini di allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento sulla gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro. Quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa –

Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2014, oltre a specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall’utile (perdita) d’esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell’utile (perdita) dell’esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall’aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall’attività operativa sono rappresentati dal risultato dell’esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall’attività operativa, quelli generati dall’attività di investimento e quelli prodotti dall’attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell’esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d’Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivamente aggiornata.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell’esercizio 2015 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull’operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui il Banco di Napoli hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un’unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l’onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell’andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 21 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l’incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2015 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni

commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. “forborne”) e sempre che il tasso d’interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l’estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l’estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell’esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell’acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto, rispettivamente, delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio

netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica del fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e un altro o più soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti

opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria; il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni**Azioni proprie**

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un

corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito

credizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella

revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico, attraverso un opportuno fattore correttivo.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi

rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia (da valutare caso per caso se interna o esterna) sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli né nell'esercizio, né nei precedenti, e pertanto le tabelle previste dalla presente sezione non sono avvalorate.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o

dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)¹².

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi “hedge” per i quali l’amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte. Per alcune realtà estere è prevista la possibilità di utilizzare un prezzo ufficiale di chiusura e/o fixing fornito da autorità locali (Banca Centrale, Autorità monetaria o Borsa locale).

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l’utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;

¹² Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dall’Area Group Risk Manager.

- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (*livello 3*). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall’esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell’ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l’utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la “Fair Value Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura dell’Area Group Risk Manager e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l’aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l’operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di valutazione, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio periodico dell’aderenza al mercato del modello di valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l’applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di

stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dall'Area Group Risk Manager – sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Area Group Risk Manager, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, l'Area Group Risk Manager valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le

valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzi un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, l'Area Group Risk Manager individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei

prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione “quanto” (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dall’Area Group Risk Manager . Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dall’Area Group Risk Manager . Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta dell’Area Group Risk Manager .

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l’utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell’emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread “fair” una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un’opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Binomiale, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	Modello trifattoriale	Curve dei tassi di interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità opzioni cap/floor, correlazione tassi di cambiotassi di interesse
Credito	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito

creditizio viene misurato:

- o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
- o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e di Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro residuale di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	516	-765
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA - Controparti non deteriorate	bCVA	Probabilità di Default (PD) in funzione del rating interno della controparte	B	BBB	rating interno	9	-10

L'analisi di sensitività sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti di livello 3 non ha portato a risultati materiali.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i **titoli di debito**, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i **derivati OTC**, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli **strumenti di capitale** iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	44.687	7.687	-	60.051	7.271
2. Attività finanziarie valutate al fair value	552	228	-	359	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.916	-	31	55.583	24	31
4. Derivati di copertura	-	231.794	-	-	274.912	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	56.468	276.709	7.718	55.942	334.987	7.302
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	53.415	-	-	7115	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	457.073	-	-	609.077	-
Totale	-	510.488	-	-	680.192	-

Nel corso del 2015 non vi sono stati trasferimenti dal livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2015, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 3.175 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e pari a 6 migliaia di euro in incremento del fair value negativo.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	7.271	-	31	-	-	-
2. Aumenti	2.609	-	14	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	774	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	774	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	774	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
2.3 Trasferimenti da altri livelli	1.835	-	14	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-2.193	-	-14	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-1.872	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-1.872	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-1.872	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-61	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-260	-	-14	-	-	-
4. Rimanenze finali	7.687	-	31	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2015 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	7.935.293	-	114.039	7.847.948	7.726.857	-	1.276.456	6.478.862
3. Crediti verso clientela	18.004.829	-	13.098.506	5.980.847	17.147.551	-	12.330.080	5.696.269
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	25.940.122	-	13.212.545	13.828.795	24.874.408	-	13.606.536	12.175.131
1. Debiti verso banche	449.883	-	432.973	16.910	472.994	-	416.840	56.146
2. Debiti verso clientela	23.412.763	-	21.809.217	1.602.835	22.476.747	-	20.555.951	1.920.425
3. Titoli in circolazione	18.828	-	8.955	9.874	38.872	-	24.008	14.864
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	23.881.474	-	22.251.145	1.629.619	22.988.613	-	20.996.799	1.991.435

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associate allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne,

considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non detiene, né ha detenuto fattispecie cui applicare l'informativa richiesta.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2015	31.12.2014
		(migliaia di euro)
a) Cassa	481.632	539.146
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	481.632	539.146

La voce è costituita dalle consistenze di materialità (biglietti e monete) presso i punti operativi, i caveau centralizzati e le casse automatiche.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 <i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 <i>Pronti contro termine attivi</i>	-	-	-	-	-	-
4.2 <i>Altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
1. Derivati finanziari	-	44.686	7.687	-	60.051	7.271
1.1 <i>di negoziazione</i>	-	44.686	7.687	-	60.051	7.271
1.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 <i>di negoziazione</i>	-	-	-	-	-	-
2.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	44.686	7.687	-	60.051	7.271
TOTALE (A+B)	-	44.686	7.687	-	60.051	7.271

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 2.085 migliaia di euro.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	12.429	14.003
b) Clientela	39.944	53.319
Totale B	52.373	67.322
TOTALE (A+B)	52.373	67.322

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	552	-	-	359	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	227	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	227	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE	552	227	-	359	-	-
Costo	273	189	-	145	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key managers, mentre la voce finanziamenti rappresenta i crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	552	359
a) Banche	552	359
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	227	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	227	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	779	359

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	55.867	-	14	55.545	24	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	55.867	-	14	55.545	24	-
2. Titoli di capitale	49	-	17	38	-	31
2.1 Valutati al fair value	49	-	-	38	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	17	-	-	31
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	55.916	-	31	55.583	24	31

Con riferimento ai titoli di debito, la Banca, di fatto, detiene tali titoli ai fini della prestazione della cauzione richiesta a fronte degli assegni circolari in circolazione.

I titoli di capitale di livello 1 sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo residue post assegnazione ai dipendenti, a seguito del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP" nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

I titoli di capitale di livello 3 sono valutati al costo non essendo determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

Dettaglio dei titoli di capitale valutati al costo

		(migliaia di euro)	
Denominazione e sede		Quota % di possesso	Valore di bilancio al 31.12.2015
Consorzio per la Gestione del marchio Patti Chiari	Roma	0,518	5
NAPOLI ORIENTALE Società Consortile per azioni in Liquidazione volontaria	Napoli	9,804	12
Visa Europe LTD	London	0,007	-
TOTALE			17

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
	(migliaia di euro)	
1. Titoli di debito	55.881	55.569
a) Governi e Banche Centrali	55.867	55.545
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	14	24
2. Titoli di capitale	66	69
a) Banche	49	38
b) Altri emittenti:	17	31
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	17	31
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	55.947	55.638

I titoli di debito includono anche titoli rivenienti da transazioni con la clientela per complessivi 14 migliaia.

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene, né ha detenuto attività disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica mediante contratti derivati.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" – Voce 50.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-				-			
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	7.935.293	-	114.039	7.847.948	7.726.857	-	1.276.456	6.478.862
1. Finanziamenti	7.935.293	-	114.039	7.847.948	7.726.857	-	1.276.456	6.478.862
1.1 Conti correnti e depositi liberi	569.458	X	X	X	918.557	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	7.326.468	X	X	X	6.777.118	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	39.367	X	X	X	31.182	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	39.367	X	X	X	31.182	X	X	X
2. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale (valore di bilancio)	7.935.293	-	114.039	7.847.948	7.726.857	-	1.276.456	6.478.862

I crediti verso banche fanno registrare un incremento di 208.436 migliaia, dovuto principalmente all'aumento dei Depositi vincolati (549.350 migliaia).

La sottovoce 1. include depositi costituiti con Banca IMI per 250.650 migliaia quale collateral del fair value negativo dei contratti derivati di copertura (345.850 migliaia al 31 dicembre 2014) e la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli per euro 1.825 migliaia.

La voce "Depositi vincolati" include 231.038 migliaia (223.921 migliaia al 31 dicembre 2014) relativi all'assolvimento in via indiretta della riserva obbligatoria che è effettuato per il tramite della Capogruppo.

I crediti verso banche ricomprendono 7.435.839 migliaia (7.124.736 migliaia al 31 dicembre 2014) di crediti verso la Capogruppo, presso la quale sono depositate le disponibilità liquide della Banca nel contesto di una gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo.

Non sono presenti pronti contro termine attivi al 31 dicembre 2015.

I Crediti verso banche al 31 dicembre 2015 includono tra le "Altre operazioni" 22.816 migliaia per crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari (3.014 migliaia al dicembre 2014).

A fine esercizio i crediti verso banche non presentano attività deteriorate.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015						31.12.2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	16.096.627	-	1.908.203	-	13.098.506	5.980.847	15.266.754	-	1.880.797	-	12.330.080	5.969.269
1. Conti correnti	1.118.514	-	337.094	X	X	X	1.277.226	-	349.879	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	11.469.832	-	1.347.990	X	X	X	11.420.107	-	1.284.744	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	316.996	-	7.944	X	X	X	329.853	-	9.322	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	3.191.285	-	215.175	X	X	X	2.239.568	-	236.852	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	16.096.627	-	1.908.203	-	13.098.506	5.980.847	15.266.754	-	1.880.797	-	12.330.080	5.969.269

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Relativamente alla qualità del credito si rimanda alla Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione – Rischio di credito.

La sottovoce 7 "Altri finanziamenti" al 31 dicembre 2015 include 666.574 migliaia (234.212 migliaia al 31 dicembre 2014) relativi a somme anticipate dalla Banca agli Enti pubblici per conto della Banca d'Italia nell'ambito dell'attività di Tesoreria Unica.

La sottovoce "Altri finanziamenti", al 31 dicembre 2015, include inoltre: gli anticipi salvo buon fine (1.068.499 migliaia), le sovvenzioni non in conto corrente (592.153 migliaia), i finanziamenti all'import-export (405.727 migliaia) e crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari per 56.376 migliaia.

Al 31 dicembre 2015 nella sottovoce "Altri finanziamenti" sono iscritti "crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 162 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda principalmente il settore agricolo secondo le seguenti leggi:

- L.R. Puglia 9/6/1980 n. 66 per 31 migliaia;
- L. 1760/28 e 64/86 per 64 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorate		Non deteriorati	Deteriorate	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	16.096.627	-	1.908.203	15.266.754	-	1.880.797
a) Governi	684.194	-	182	253.386	-	118
b) Altri Enti pubblici	87.964	-	4	98.242	-	2.627
c) Altri soggetti	15.324.469	-	1.908.017	14.915.126	-	1.878.052
- imprese non finanziarie	6.731.288	-	1.504.566	6.724.017	-	1.499.058
- imprese finanziarie	60.436	-	8.876	68.179	-	8.499
- assicurazioni	22.155	-	-	10.366	-	-
- altri	8.510.590	-	394.575	8.112.564	-	370.495
TOTALE	16.096.627	-	1.908.203	15.266.754	-	1.880.797

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2015 a 911.599 migliaia contro 4.410.571 migliaia del 2014. La flessione rispetto ai valori del 2014 è riconducibile all'attivazione, nel corso del 2015, di coperture generiche del rischio di tasso di interesse a valere su crediti, come si evince dalla successiva tabella 9.2 della presente Parte B. ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con clientela.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value al 31.12.2015				Fair value al 31.12.2014			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale al 31.12.2015	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale al 31.12.2014
A. Derivati finanziari	-	231.794	-	7.306.523	-	274.912	-	6.781.548
1) Fair value	-	230.590	-	6.806.523	-	272.773	-	6.281.548
2) Flussi finanziari	-	1.204	-	500.000	-	2.139	-	500.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	231.794	-	7.306.523	-	274.912	-	6.781.548

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura.

Le rispettive attività/passività coperte sono indicate nelle specifiche tabelle che illustrano le singole voci.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	x	-	x	x
2. Crediti	20.194	-	-	x	-	x	-	x	x
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	x	-	-	x	-	x	-	x	x
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	9.379	x	1.204	x
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	20.194	-	-	-	-	9.379	-	1.204	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	x	-	x	-	x	x
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	201.017	x	-	x
Totale passività	-	-	-	-	-	201.017	-	-	x
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	x	x	x	x	x	-	x	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all’attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente di contratti derivati di copertura generica di passività di portafoglio nonché, in minor parte, di copertura specifica e generica di fair value di crediti e di copertura generica dei flussi finanziari di attività di portafoglio.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9. 1 Adeguamento di valor delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2015	31.12.2014
	(migliaia di euro)	
1. Adeguamento positivo	21.448	-
1.1 di specifici portafogli:	21.448	-
a) crediti	21.448	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
TOTALE	21.448	-

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Per il suddetto macrohedging, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39 a valere su coperture generiche attivate nel corso del 2015.

La voce 90 "adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell'attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

9. 2 Attività di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Attività coperte	31.12.2015	31.12.2014
	(migliaia di euro)	
1. Crediti	3.661.733	-
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	3.661.733	-

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse; la stessa non presenta valori relativi al 2014 in quanto la modalità di copertura è stata attivata a valere sui crediti nel corso del 2015. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Non vi sono imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto				
Non vi sono imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno	Napoli	Napoli	16,667	-
2. Infogroup S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,001	-
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405	-
4. IntesaSanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,007	-

Tali società sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operativa corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) del gruppo di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA									
	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO									
	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE									
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	50	1.632.205	1.190.448	1.675.670	-	-	-	15.260	15.260
2. Infogroup S.c.p.A.	1	53.673	29.182	69.955	1.280	-	1.280	481	1.761
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	5	1.311	1.038	1.541	-	-	66	-	66
4. Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	15	1.286	932	1.598	9	-	9	-	9

I dati relativi alle informazioni contabili sono aggiornati al 31 dicembre 2015 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.; al 30 giugno 2015 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. e al 31 dicembre 2014 per Associazione studi e ricerche per il Mezzogiorno.

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo fair value.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate in Sofferenza o in Inadempienze probabili.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	1.473	73
B. Aumenti	10.450	1.400
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	10.450	1.400
C. Diminuzioni	-11.852	-
C.1 Vendite	-11.850	-
C.2 Rettifiche di valore	-2	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	71	1.473
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Le “Vendite” indicate nella tabella, tra le diminuzioni, si riferiscono alla cessione alla Capogruppo per 11.850 migliaia della partecipazione detenuta in Banca Prossima, acquisita nel 2014 mediante il conferimento di un ramo d’azienda relativo all’attività no profit.

La differenza tra il valore di carico ed il valore realizzato riportato nella sottovoce B.4 Altre variazioni è stata iscritta nel Patrimonio netto in apposita riserva trattandosi di operazione perfezionata tra entità sotto controllo comune (UCC).

L’importo indicato alla voce “C.2” si riferisce alla svalutazione dell’interessenza in ISP Formazione rilevata per adeguare il valore della partecipazione al pro-quota patrimoniale.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività di proprietà	9.897	7.926
<i>a) terreni</i>	-	-
<i>b) fabbricati</i>	-	-
<i>c) mobili</i>	7.734	5.366
<i>d) impianti elettronici</i>	2.163	2.560
<i>e) altre</i>	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
<i>a) terreni</i>	-	-
<i>b) fabbricati</i>	-	-
<i>c) mobili</i>	-	-
<i>d) impianti elettronici</i>	-	-
<i>e) altre</i>	-	-
Totale	9.897	7.926

A partire dal 2013 nell'ambito dei processi di razionalizzazione dell'area immobiliare, sono capitalizzate nella voce gli acquisiti di mobili ed impianti.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate****11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali:

- detenute a scopo di investimento
- ad uso funzionale rivalutate
- valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	5.851	3.552	-	9.403
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-485	-992	-	-1.477
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	5.366	2.560	-	7.926
B. Aumenti	-	-	3.249	733	-	3.982
B.1 Acquisti	-	-	3.249	733	-	3.982
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-881	-1.130	-	-2.011
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	-873	-1.125	-	-1.998
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività patrimoniali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-8	-5	-	-13
D. Rimanenze finali nette	-	-	7.734	2.163	-	9.897
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-1.357	-2.116	-	-3.473
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	9.091	4.279	-	13.370
E. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci "A.1" e "D.1 – Riduzioni di valore totali nette" sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento.

La sottovoce "E – Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzione della Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per l'acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2015 ammontano a 709 migliaia.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2015		31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	167.047	X	167.047
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	167.047	-	167.047

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento.

L'avviamento in origine era articolato come segue:

- 681.473 migliaia rivenienti dal conferimento dall'ex Sanpaolo Imi, quale quota del disavanzo di fusione iscritto nei suoi libri contabili nell'ambito della fusione per incorporazione dell'ex Banco di Napoli S.p.A. perfezionata nell'esercizio 2002;
- 172.574 migliaia rivenienti dal conferimento, effettuato con decorrenza giuridica 10 novembre 2008, e rappresentativi della quota di avviamento iscritto nei libri contabili della Capogruppo, riconducibile ai 168 sportelli a marchio storico Banca Intesa ubicati nelle quattro regioni del Mezzogiorno continentale oggetto dell'operazione.

L'importo è stato oggetto d'impairment nel bilancio al 31 dicembre 2013 da cui scaturisce il valore attualmente iscritto in bilancio (167.047 migliaia).

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2015 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2015 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	854.047	-	-	-	-	854.047
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-687.000	-	-	-	-	-687.000
A.2 Esistenze iniziali nette	167.047	-	-	-	-	167.047
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	167.047	-	-	-	-	167.047
D.1 Rettifiche di valore totali nette	687.000	-	-	-	-	687.000
E. Rimanenze finali lordo	854.047	-	-	-	-	854.047
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori di Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2015		31.12.2014	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	278.775	25.872	247.300	22.807
Avviamento	28.288	12.698	44.631	15.925
Accantonamenti per oneri futuri	55.677	3.457	60.981	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	1.585	-	-	-
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni				
Altre	4.815	748	1.618	-
B. Differenze temporanee tassabili				
Differenze per oneri su dipendenti	524	-	-	-
Altre	619	-	-	-
TOTALE	367.997	42.775	354.530	38.732
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)
Rilevazione di utili/perdite attuariali	16.018	1.249	16.018	-
TOTALE	16.018	1.249	16.018	-
Totale attività per imposte anticipate	384.015	44.024	370.548	38.732

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2015		31.12.2014	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee tassabili				
Differenze per oneri su dipendenti	5.569	-	-	-
Altre	807	-	-	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri	619	-	-	-
Altre	524	-	-	-
TOTALE	5.233	-	-	-
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)
Utili/Perdite attuariali su beneficiari dipendenti	4.874	467	-	-
Attività disponibili per la vendita	650	134	785	159
Derivati cash flow hedge	94	20	353	72
TOTALE	5.618	621	1.138	231
Totale passività per imposte differite	10.851	621	1.138	231

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	393.261	388.637
2. Aumenti	43.817	96.011
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	36.899	89.420
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	5.372	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>riprese di valore</i>	-	-
d) <i>altre</i>	31.527	89.420
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.918	6.591
3. Diminuzioni	-26.306	-91.387
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-24.198	-13.198
a) <i>rigiri</i>	-24.198	-13.198
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-2.108	-78.155
a) <i>trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011</i>	-	-68.709
b) <i>altre</i>	-2.108	-9.446
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-34
4. Importo finale	410.772	393.261

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella si riferisce alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente (6.918 migliaia).

Al punto 3.3 "Altre diminuzioni" è stata appostata principalmente la compensazione con le imposte differite dell'esercizio (1.143 migliaia).

Analogo importo è incluso nella voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.4.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	330.663	325.073
2. Aumenti	17.743	77.522
3. Diminuzioni	-2.774	-71.932
3.1 Rigiri	-2.774	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-68.709
a) <i>derivante da perdite di esercizio</i>	-	-68.709
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-3.223
3.3.1 altre	-	-3.221
3.3.1 operazioni di aggregazione aziendale	-	-2
4. Importo finale	345.632	330.663

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	7.935	7.008
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.017	417
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	1.015	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	2	417
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.918	6.591
3. Diminuzioni	-2.702	-7.008
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-1.530	-91
a) <i>rigiri</i>	-254	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	-1.276	-91
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1.172	-6.917
4. Importo finale	5.233	-

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella si riferisce alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente (6.918 migliaia).

Il punto 3.3 "Altre diminuzioni" include principalmente la compensazione con le imposte differite dell'esercizio (1.143 migliaia). Analogo importo è esposto alla voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.3.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	16.018	8.247
2. Aumenti	1.249	7.855
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.249	7.855
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	1.249	7.855
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-84
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-84
a) <i>rigiri</i>	-	-84
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	17.267	16.018

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	1.368	669
2. Aumenti	5.345	699
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	5.345	699
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	5.345	699
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-474	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-474	-
a) rigiri	-472	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-2	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	6.239	1.368

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che il Banco di Napoli, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio del Banco di Napoli. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2015.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette e per IRAP.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Partite in corso di lavorazione	119.572	142.174
Partite viaggianti	16.730	36.597
Partite debitorie per valuta di regolamento	31	3.860
Assegni e altri valori in cassa	53.136	46.337
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	57.930	24.921
Partite relative ad operazioni in titoli	685	1.011
Migliorie su beni di terzi	21.386	21.335
Altre partite	148.292	157.414
TOTALE	417.762	433.649

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della sottovoce Partite in corso di lavorazione sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui conti correnti per 40.968 migliaia, movimenti in corso di addebito conti correnti interni per 16.030 migliaia, flussi di monetica per 37.547 migliaia, addebiti commerciali SEPA per 4.252 migliaia.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale include il credito, per la deducibilità, dall'imponibile IRES, dell'IRAP sul costo del lavoro per 20.277 migliaia (per le annualità dal 2007 al 2011) ed il credito, comprensivo di interessi, per la deducibilità, dall'imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell'IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale per 5.079 migliaia (per le annualità dal 2004 al 2007). I crediti iscritti nei confronti della Capogruppo per i rapporti che discendono dal Consolidato Fiscale sono esposti al netto dei rispettivi debiti (71.316 migliaia) in analogia all'impostazione seguita per le poste fiscali.

La sottovoce "Altre partite" accoglie gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 17.652 migliaia, dagli assegni di rimessa unica in corso di lavorazione per 62.309 migliaia da importi a credito riferiti a vertenze e cause varie per 19.445 migliaia, crediti per fatture da emettere per 7.425 migliaia e i ratei e risconti attivi per 17.638 migliaia. In questa voce è anche inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del Fondo) che al 31 dicembre ammonta a 14 migliaia.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	449.883	472.994
2.1 Conti correnti e depositi liberi	398.671	396.544
2.2 Depositi vincolati	32.188	18.557
2.3 Finanziamenti	18.732	57.596
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.824	1.442
2.3.2 Altri	16.908	56.154
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	292	297
TOTALE	449.883	472.994
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	432.973	416.840
Fair value - Livello 3	16.910	56.146
Totale fair value	449.883	472.986

I debiti verso Banche ricomprendono 429.156 migliaia (421.576 migliaia al 31 dicembre 2014) di rapporti con la Capogruppo posti in essere nel contesto della gestione della tesoreria di Gruppo, come illustrato nella precedente Sezione 6 dell'Attivo. L'importo include 13.400 migliaia (18.500 migliaia al 31 dicembre 2014) classificati nella sottovoce 2.1 e posti in essere a fine esercizio quale collateral del fair value positivo dei contratti derivati di copertura.

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash.

La voce 2.5 Altri debiti include i debiti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella parte A – Politiche contabili.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non detiene verso banche:

- Debiti subordinati
- Debiti strutturati
- Debiti oggetto di copertura specifica
- Debiti per locazione finanziaria.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	20.808.747	19.962.505
2. Depositi vincolati	2.084.085	2.024.415
3. Finanziamenti	-	1
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	1
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	519.931	489.826
TOTALE	23.412.763	22.476.747
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	21.809.217	20.555.951
Fair value - Livello 3	1.602.835	1.920.425
Totale fair value	23.412.052	22.476.376

La sottovoce 5 Altri debiti al 31 dicembre 2015 include 3.038 migliaia per debiti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari (2.726 migliaia al 31 dicembre 2014).

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella parte A – Politiche contabili.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati**2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati****2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica****2.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non detiene:
 Debiti subordinati verso clientela;
 Debiti strutturati verso clientela;
 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica;
 Debiti verso clientela per locazione finanziaria.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2015			31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli							
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	18.828	-	8.955	9.873	-	24.008	14.864
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	18.828	-	8.955	9.873	-	24.008	14.864
Totale	18.828	-	8.955	9.873	38.872	-	24.008

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del “fair value” si rimanda a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Non sono presenti al 31 dicembre 2015 i titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Non sono presenti al 31 dicembre 2015 i titoli oggetti di copertura specifica.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015					31.12.2014				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	53.415	-	X	X	-	71.115	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	53.415	-	X	X	-	71.115	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	-	-	53.415	-	-	-	-	71.115	-	-
TOTALE (A+B)	-	-	53.415	-	-	-	-	71.115	-	-

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate**4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati**

La Banca non detiene passività subordinate e debiti strutturati classificati tra le Passività finanziarie di negoziazione.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazione annue

La Banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value" – Voce 50.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	31.12.2015				31.12.2014			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari:	-	457.073	-	2.400.869	-	609.077	-	2.996.947
1) Fair value	-	457.073	-	2.400.869	-	609.077	-	2.996.947
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	457.073	-	2.400.869	-	609.077	-	2.996.947

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri	Totale
	Specifica					Generica	Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	-	-	X	-	X	X	-
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	457.073	X	-	X	457.073
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	-
Totale attività	-	-	-	-	-	457.073	-	-	-	457.073
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	X	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura generica di fair value dei crediti.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

	(migliaia di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	181.753	228.172
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	181.753	228.172

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica ("macrohedging") del rischio di tasso di interesse.

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 4.631.100 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela (5.314.100 migliaia al 31 dicembre 2014).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	31.12.2015
Partite in corso di lavorazione	71.607
Debiti verso fornitori	79.961
Somme da versare all'Erario per ritenute operate a clientela	42.810
Debiti verso enti previdenziali	15.770
Somme a disposizione di terzi	20.984
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	185.422
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	13.245
Oneri per il personale	16.307
Partite viaggianti	26.898
Partite creditorie per valuta di regolamento	1.448
Altre partite	801.439
TOTALE	1.275.891

Le partite in corso di lavorazione e le partite viaggianti derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La sottovoce "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il saldo dell'elisione chiude in positivo in quanto l'ultimo giorno lavorativo dell'anno è stato un giorno lavorativo, per cui l'addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l'accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che vediamo nelle tabelle.

La sottovoce Partite in corso di lavorazione include 30.447 migliaia relative ai sospesi di monetica, 17.200 migliaia relative a bonifici in corso di destinazione.

La sottovoce "Altre partite" è costituita prevalentemente da bonifici in corso di lavorazione per 179.765 migliaia, somme da versare per operazioni di tesoreria 561.917 migliaia (in crescita di 484.183 migliaia rispetto al 31 dicembre 2014), da creditori per assegni circolari prescritti per 4.037 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	161.517	149.720
B. Aumenti	21.732	41.103
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.988	4.082
B.2 Altre variazioni	19.744	37.021
C. Diminuzioni	36.489	29.306
Operazioni di aggregazione aziendale	-	328
C.1 Liquidazioni effettuate	6.771	6.641
C.2 Altre variazioni	29.718	22.337
D. Rimanenze finali	146.760	161.517

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" comprende principalmente la rilevazione dell'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti (*interest cost*).

Nelle "Altre variazioni" di cui alle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono le perdite attuariali (1.267 migliaia) e gli utili attuariali (10.720 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto. Le sottovoci B.2 e C.2 comprendono inoltre le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) e in uscita (C.2).

La sottovoce C. 1 si riferisce agli utilizzi del fondo.

11.2 Altre informazioni

11.2.1. Variazione nell'esercizio dei fondi

Variazioni nell'esercizio delle passività nette a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	161.517	149.720
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	343	188
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-
Interessi passivi	1.645	3.894
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	19.167
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	1.267	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Altre variazioni in aumento	18.477	17.854
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-9.960	-
Utili attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-1
Utili attuariali basate sull'esperienza passata	-760	-3.510
Differenze positive di cambio	-	-
Indennità pagate	-6.771	-6.641
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-328
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-18.998	-18.826
Esistenze finali	146.760	161.517

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2015, ammonta a 138.788 migliaia, mentre quello a fine 2014 ammontava a 143.959 migliaia.

Come previsto dal regolamento CE n. 1910/2005 di modifica dello IAS 19 "Benefici per i dipendenti" - già dall'esercizio 2006 - la Società ha scelto l'opzione che consente di rilevare interamente gli utili e perdite attuariali in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

11.2.2. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2015	31.12.2014
Tasso di sconto	1,67%	1,04%
Tasso di incrementi retributivi	2,66%	2,56%
Tasso di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2015 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi di mercato.

11.2.3. Informazioni su importo, tempistica, e incertezza dei flussi finanziari

Analisi di sensitivity	(migliaia di euro)	
	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	139.637	154.435
Tassi attesi di incrementi retributivi	146.760	146.760
Tasso di inflazione	151.466	142.240

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti relativa al TFR è pari a 10 anni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	30.738	36.765
2. Altri fondi per rischi ed oneri	190.064	208.971
2.1 controversie legali	122.479	127.677
2.2 oneri per il personale	37.277	50.642
2.3 altri	30.308	30.652
TOTALE	220.802	245.736

Il contenuto della voce "1. Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3.

Il contenuto della voce "2. Altri fondi per rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	36.765	127.677	50.642	30.652	245.736
B. Aumenti	2.244	26.501	12.521	2.987	44.253
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.577	26.002	11.869	2.987	42.435
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	667	146	242	-	1.055
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	330	-	-	330
B.4 Altre variazioni	-	23	410	-	433
C. Diminuzioni	8.271	31.699	25.886	3.331	69.187
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	30.137	10.886	1.084	42.107
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	8.271	1.562	15.000	2.247	27.080
D. Rimanenze finali	30.738	122.479	37.277	30.308	220.802

La sottovoce B.1 relativa agli "Oneri per il personale" comprende principalmente gli stanziamenti relativi al sistema incentivante (9.847 migliaia) e dallo stanziamento per premi di anzianità ai dipendenti emerso dalla valutazione attuariale (1.919 migliaia) oltre al presidio relativo all'incentivazione esodo conseguenti alla rivisitazione degli accordi relativi agli anni pregressi (103 migliaia).

Per la medesima sottovoce B.1 relativa alle "Controversie legali" e agli "Altri Fondi si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce C.3 dei “Fondi di Quiescenza” rappresenta gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, imputabili al Fondo di Previdenza Complementare Sezione A del Fondo Banco di Napoli (709 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino (7.562 migliaia).

La sottovoce C.3 degli “Oneri per il Personale” accoglie principalmente il rilascio degli oneri stanziati in esercizi precedenti relativi al sistema incentivante (4.543 migliaia), al rilascio delle eccedenze relative agli esodi di personale (8.897 migliaia), oltre al movimento patrimoniale in diminuzione (1.175 migliaia) relativo al Fondo premi di anzianità dipendenti, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le “Altre passività” della parte ritenuta “certa”. Le medesime sottovoci relative alle “Controversie Legali” e agli “Altri fondi” accolgono le eccedenze rilevate rispetto a stanziamenti accantonati in esercizi precedenti, come indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita -

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall’applicazione dello IAS 19 “Benefici ai dipendenti” viene effettuata da un Attuario indipendente, con l’utilizzo del “metodo di proiezione unitaria” (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi a prestazione definita esterni, nei confronti dei quali risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell’articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della “Cassa” verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.
- il Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il fondo include diverse gestioni separate e Banco di Napoli risulta coobbligato nei confronti dei dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli. La Banca non versa contributi, ma si impegna a coprire l’eventuale disavanzo tecnico emergente da apposita perizia attuariale.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca. Si ricorda in proposito che Intesa Sanpaolo, a seguito della modifica dello IAS 19, ha abbandonato, a partire dall’anno 2013, il criterio per cui gli utili e perdite attuariali non vengono rilevati se rientranti nel c.d. “corridoio”, utilizzando la rilevazione degli utili e perdite attuariali in contropartita a riserve del patrimonio netto. Molte Banche controllate (incluso Banco di Napoli) già utilizzavano la rilevazione degli utili e perdite attuariali in contropartite di riserve del patrimonio netto.

La quota di passività di competenza della Banca iscritta alla voce “Fondi di quiescenza aziendale”, esposta alla tabella 12.2 della presente sezione, pari nel complesso a 30.738 migliaia, risulta così formata:

- 28.979 migliaia (pari alla differenza tra obbligazioni a benefici definiti e attività a servizio del piano per la quota parte di compenza della banca) relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino; la passività è composta da 16.805 migliaia per disavanzo tecnico e per 12.174 migliaia per utili/perdite attuariali, rilevati in contropartita di una riserva da valutazione appositamente costituita;
- 1.759 migliaia (pari alla differenza tra obbligazioni a benefici definiti e attività a servizio del piano per la quota parte di compenza della banca) relativi al Fondo Banco di Napoli; la passività è composta da 106 migliaia per disavanzo tecnico e per 1.653 migliaia da utili/perdite attuariali, rilevati in contropartita di una riserva da valutazione appositamente costituita.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2015		31.12.2014	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Esistenze iniziali	1.833.710	607.880	1.401.050	566.600
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	24.410	1.080	28.940	1.270
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-	-	-
Interessi passivi	31.790	7.540	48.630	14.420
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	10.160	428.780	74.450
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	191.270	83.120
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	131.670	-	-	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-256.700	-46.680	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-48.580	-3.070	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-	-217.260	-83.060
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-55.600	-72.840	-47.700	-49.000
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	80
Altre variazioni in diminuzione	-	96.160	-	-
Esistenze finali	1.660.700	600.230	1.833.710	607.880

(migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2015		31.12.2014	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare e per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare e per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	1.660.700	600.230	1.833.710	607.880

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a 71.510 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino; analogamente risulta di pertinenza della Banca l'importo di 9.215 migliaia relativamente al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli.

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2015		31.12.2014	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Esistenze iniziali	990.500	478.270	917.000	488.550
Rendimento attività al netto interessi	35.660	5.470	89.650	26.210
Interessi attivi	16.940	5.840	31.550	12.440
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	100	40	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-55.600	-72.840	-47.700	-49.000
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	70
Altre variazioni in diminuzione	-	76.220	-	-
Esistenze finali	987.600	493.000	990.500	478.270

Le altre variazioni in aumento del Fondo Banco di Napoli sono relative al conferimento, avvenuto il 1° gennaio 2015 all'interno della Sezione A, di 11 Fondi interni gestiti da Banche del gruppo.

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2015				31.12.2014			
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	%
Strumento di capitale	164.780	16,7	130.320	26,4	151.000	15,2	107.970	22,6
-di cui livello 1	164.780		130.320		151.000		107.970	
Fondi comuni di investimento	157.200	15,9	36.040	7,3	99.800	10,1	18.890	3,9
-di cui livello 1	157.200		36.040		99.800		18.890	
Titoli di debito	549.680	55,7	276.880	56,2	628.900	63,5	328.300	68,6
-di cui livello 1	549.680		276.880		628.900		328.300	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	96.150	9,7	-	-	101.500	10,2	-	-
-di cui livello 1	96.150		-	-	-	0,0	-	-
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
-di cui livello 1	-		-		-		-	
Altre attività	19.790	2,0	49.760	10,1	9.300	0,9	23.110	4,8
Totale	987.600	100,0	493.000	100,0	990.500	100,0	478.270	100,0

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca ammontano a 42.530 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino; analogamente risulta di pertinenza della Banca l'importo di 7.456 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare del Banco di Napoli.

(migliaia di euro)

Attività al servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2015		31.12.2014	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Strumenti di capitale	164.780	130.320	151.000	107.970
Società finanziarie	35.680	18.080	27.600	15.980
Società non finanziarie	129.100	112.240	123.400	91.990
Fondi comuni di investimento	157.200	36.040	99.800	18.890
Titoli di debito	549.680	276.880	628.900	328.300
Titoli di stato	493.000	129.710	570.600	169.870
- di cui rating investment grade	493.000	128.650	570.600	168.520
- di cui rating speculative grade	-	1.060	-	1.350
Società finanziarie	33.650	82.980	27.300	97.720
- di cui rating investment grade	31.800	69.860	26.100	87.120
- di cui rating speculative grade	1.850	13.120	1.200	10.600
Società non finanziarie	23.030	64.190	31.000	60.710
- di cui rating investment grade	22.150	46.660	28.500	50.530
- di cui rating speculative grade	880	17.530	2.500	10.180
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	96.150	-	101.500	-
Gestioni assicurative	-	-	-	-
Altre attività	19.790	49.760	9.300	23.110
Totale	987.600	493.000	990.500	478.270

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2015		31.12.2014	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Tasso di sconto	2,70%	1,77%	1,8%	1,1%
Tassi di rendimento attesi	4,00%	4,50%	3,5%	2,7%
Tasso atteso di incrementi retributivi	2,62%	2,50%	2,5%	2,1%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%	1,5%	1,5%

La Banca, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

Analisi di sensitivity	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino		Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli- Sezione A	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	1.534.112	1.803.532	571.560	631.714
Tasso di incrementi retributivi	1.728.762	1.597.288	601.375	599.181
Tasso di inflazione	1.790.385	1.542.467	622.553	579.257

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. i dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/-50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 16,42 anni per i fondi pensione.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripiamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondi ex Banco di Napoli) sarà determinato nel momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

In Banco di Napoli non sono presenti piani a benefici relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
Voci/Valori		
2. Altri fondi rischi ed oneri		
2.1 controversie legali	122.479	127.677
2.2 oneri per il personale	37.277	50.642
<i>oneri per iniziative all'esodo incentivato</i>	5.765	20.134
<i>premi anzianità dipendenti</i>	21.664	22.380
<i>oneri diversi del personale</i>	9.848	8.128
2.3 altri rischi ed oneri	30.308	30.652
TOTALE	190.064	208.971

Gli stanziamenti per “controversie legali” si riferiscono a perdite presunte su cause passive, cause connesse a posizioni in sofferenza e cause di lavoro.

Gli altri oneri diversi del personale di cui al punto 2.2 sono riconducibili al premio aziendale e sistema incentivante (9.650 migliaia) ed al piano di azionariato diffuso (198 migliaia).

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (17.307 migliaia), i contributi arretrati di dubbia esigibilità collegati ai crediti speciali (8.985 migliaia), quelli connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (1.000 migliaia), e altri oneri di diversa natura (3.016 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – Azioni rimborsabili" – Voce 140.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Al 31 dicembre 2015 il capitale sociale è formato da n. 100.000.000 azioni ordinarie ed è interamente sottoscritto e versato dal socio unico, Intesa Sanpaolo S.p.A., che esercita attività di direzione e coordinamento sulla banca.

La banca non detiene Azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	100.000.000	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	100.000.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazione aziendale	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	100.000.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	100.000.000	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Le azioni ordinarie che compongono il capitale sociale della Banca hanno valore nominale unitario di 10,00 euro. Le azioni non sono soggette a diritti, privilegi e vincoli di alcuna natura.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 5.930 migliaia ed includono:

- la riserva under common control (308 migliaia) derivante dall'iscrizione della plusvalenza scaturita dalla cessione alla Capogruppo della partecipazione di Banca Prossima (10.308 migliaia al netto del relativo effetto fiscale, utilizzati nel 2015 per 10.0000 migliaia per il dividendo straordinario a Intesasanpaolo);
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (300 migliaia);
- la riserva di contribuzione Lecoip (5.322 migliaia).

Le riserve da valutazione risultano negative per 26.786 migliaia ed includono: le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, la riserva di valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari e le riserve di utili e perdite attuariali sui fondi a prestazione definita.

In ottemperanza delle informazioni richieste dallo IAS 1 paragrafo 79 lettera (b) e dal Codice civile art. 2427 commi n. 4 e 7-bis, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e degli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31/12/2015	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	(migliaia di euro) Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
- Capitale sociale	1.000.000	1.000.000	-	-	-	
- Sovrapprezzi di emissione	431.673	431.673	-	-	A, B, C	4.878
- Riserva legale (b)	200.000	200.000	-	-	A, B	
- Riserva straordinaria	-	-	-	-	A, B, C	445.050
- Riserve Under Common Control (positive)	308		308		A, B, C	10.000
- Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (c)	600	300	300	-	-	
- Riserva contribuzione Lecoip	5.322	-	5.322	-	A	
- Riserva da valutazione AFS (d)	1.584	-	1.584	-	-	
- Riserva da valutazione CFH (d)	229	-	229	-	-	
- Riserva utili e perdite attuariali (e)	-28.599		-28.599	-	-	
Totale Capitale e Riserve (1)	1.611.117	1.631.973	-20.856	-	-	459.928

(1) Il patrimonio è esposto al netto dell'Acconto dividendi pari a 70.000 migliaia

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La riserva è utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(c) La riserva è indisponibile ai sensi dell'articolo 2359 bis cc.

(d) La riserva è indisponibile ai sensi dell'articolo 6 del Dlgs n. 38/2005.

(e) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili

Le riserve di valutazione sono ricomprese nell'ambito delle riserve di utili trattandosi di componenti destinate a confluire nel conto economico al realizzo/estinzione delle corrispondenti attività/passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili alle riserve di utili.

La riserva Sovrapprezzi di emissione al 31.12.2015 è stata utilizzata nell'esercizio 2014 per copertura della perdita del 2013 (euro 4.740 migliaia) e per versamento integrativo disavanzo tecnico al Fondo BdN (euro 138 migliaia). La riserva straordinaria nel 2013 è stata utilizzata per versamento integrativo disavanzo tecnico al Fondo BdN (euro 280 migliaia), e nell'esercizio 2014 per la copertura della perdita 2013 (444.686 migliaia) e versamento integrativo disavanzo tecnico al Fondo BdN (euro 84 migliaia). La riserva under common control è stata utilizzata nel 2015 per il pagamento del dividendo straordinario effettuato a Intesasanpaolo (-10.000 migliaia)

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La banca non detiene strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	82.338	104.523
a) Banche	-	53.541
b) Clientela	82.338	50.982
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	446.457	487.308
a) Banche	-	-
b) Clientela	446.457	487.308
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	542.186	407.807
a) Banche	7.978	9.530
- a utilizzo certo	7.978	9.530
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	534.208	398.277
- a utilizzo certo	12.188	16.723
- a utilizzo incerto	522.020	381.554
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	6.234.864	6.308.808
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	7.305.845	7.308.446

Gli impegni a utilizzo certo con controparti bancarie sono costituiti da titoli da ricevere.

La sottovoce 5 include 254.347 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO) e 5.980.472 migliaia riferiti alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non emittente i titoli nell'operazione di covered bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.867	55.545
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	252.398	347.292
6. Crediti verso clientela	21.440	39.902
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	329.705	442.739

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli e i collateral posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base all'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	46
1. regolati	46
2. non regolati	-
b) Vendite	5.120
1. regolate	5.120
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	5.853.401
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.090
2. altri titoli	5.852.311
c) titoli di terzi depositati presso terzi	5.738.665
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	55.229
4. Altre operazioni	8.762.955

Nella "Esecuzione di ordini per conto della clientela" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonchè mediazione, per 7.442.793 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 1.306.064 migliaia;
- le quote di terzi dei finanziamenti in pool capofilati dalla banca per 14.098.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	244.223	-	244.223	226.298	13.400	4.525	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	244.223	-	244.223	226.298	13.400	4.525	-
TOTALE 31.12.2014	288.915	-	288.915	271.066	17.849	X	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti in garanzia (e)		
1. Derivati	500.753	-	500.753	226.299	250.650	23.804	56.358
2. Pronti contro termine	1.825	-	1.825	-	-	1.825	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	502.578	-	502.578	226.299	250.650	25.629	56.358
TOTALE 31.12.2014	673.274	-	673.274	271.066	345.850	56.358	56.358

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La fattispecie non è applicabile alla banca.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.337	-	-	1.337	1.454
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	60.679	-	60.679	90.743
5. Crediti verso clientela	-	631.326	7	631.333	731.426
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	469	469	527
TOTALE	1.337	692.005	476	693.818	824.150

La voce crediti verso clientela comprende gli interessi attivi maturati sulle attività finanziarie deteriorate per 74.245 migliaia (86.972 migliaia al 31 dicembre 2014).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali sono espone nella successiva tabella 1.5.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2015 a 8.657 migliaia (6.639 migliaia al 31 dicembre 2014).

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non svolge attività di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	-	x	-	-	-
2. Debiti verso banche	1.871	x	-	1.871	1.467
3. Debiti verso clientela	29.524	x	35	29.559	52.578
4. Titoli in circolazione	x	69	-	69	1.137
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	x	x	-	-	-
8. Derivati di copertura	x	x	18.436	18.436	36.498
TOTALE	31.395	69	18.471	49.935	91.680

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	78.633	72.195
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-97.069	-108.693
C. Saldo (A - B)	-18.436	-36.498

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 2.980 migliaia (2.613 migliaia al 31 dicembre 2014).

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2015 a 1.644 migliaia (946 migliaia al 31 dicembre 2014).

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non detiene rapporti di locazione finanziaria passiva.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Garanzie rilasciate	9.241	9.896
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	295.305	235.078
1. negoziazione di strumenti finanziari	98	145
2. negoziazione di valute	3.367	3.115
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1.246	1.518
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	102.126	91.700
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	10.877	12.696
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.1. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	177.591	125.904
9.1. gestioni di portafogli	30.133	18.648
9.1.1. individuali	29.378	18.648
9.1.2. collettive	755	-
9.2. prodotti assicurativi	106.258	79.220
9.3. altri prodotti	41.200	28.036
D) Servizi di incasso e pagamento	35.782	36.773
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	120.603	130.474
J) Altri servizi	69.578	68.870
TOTALE	530.509	481.091

La sottovoce "J) Altri servizi" presenta per il 2015 il seguente dettaglio:

- Finanziamenti concessi per 24.217 migliaia;
- Bancomat e carte di credito per 39.464 migliaia;
- Altri servizi bancari per 5.897 migliaia.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Presso propri sportelli	238.517	217.523
1. gestioni di portafogli	30.133	18.648
2. collocamento di titoli	102.126	91.700
3. servizi e prodotti di terzi	106.258	107.175
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	81
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	81

2.3 Commissioni passive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Garanzie rilasciate	81	31
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	897	915
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. proprie	-	-
3.2. delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	897	915
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	2.635	2.755
E) Altri servizi	20.723	19.352
TOTALE	24.336	23.053

Nella sottovoce "E) Altri servizi" sono inclusi principalmente 15.164 migliaia per servizi bancomat e carte di credito e 5.559 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

(migliaia di euro)

	2015		2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	9	-	10	-
D. Partecipazioni	-	x	-	x
TOTALE	12	-	10	-

Le sottovoci: “B. Attività finanziarie disponibili per la vendita” e la “C. Attività finanziarie valutate al fair value” accolgono il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo S.p.A..

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	80	-	-	80
1.1 Titoli di debito	-	80	-	-	80
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	4.053
4. Strumenti derivati	15.769	25.876	-14.872	-24.960	2.332
4.1 Derivati finanziari:	15.769	25.876	-14.872	-24.960	2.332
- su titoli di debito e tassi di interesse	15.562	22.798	-14.665	-21.931	1.764
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	519
- altri	207	3.078	-207	-3.029	49
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	15.769	25.956	-14.872	-24.960	6.465

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute ed oro e da utili da negoziazione su Titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/valori	2015	2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	402.106	74.287
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	16.376	298.948
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	59.633	641
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	478.115	373.876
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-347.624	-317.534
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-149.279	-31
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-16.376	-84.573
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-513.279	-402.138
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-35.164	-28.262

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-6.499	-6.499	-	-3.641	-3.641
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	22	-	22	530	-18	512
3.1 Titoli di debito	22	-	22	19	-	19
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	511	-18	493
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	22	-6.499	-6.477	530	-3.659	-3.129
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

La sottovoce 2. Crediti verso clientela si riferisce per 2.164 migliaia agli utili e perdite conseguiti da una cessione routinaria di sofferenze, per un valore lordo di 5.389 migliaia, a fronte dei quali sono stati utilizzati fondi per 2.646 migliaia e conseguiti incassi per 580 migliaia.

La sottovoce accoglie inoltre per 4.336 migliaia la componente negativa rilevata per prepagati e surroghe passive dei mutui retail sino all'attivazione delle macro coperture.

La sottovoce 3. accoglie i proventi realizzati dalla cessione dei titoli di debito AFS e dalla cash distribution dei suddetti titoli.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	(migliaia di euro)	
					Risultato netto	
1. Attività finanziarie	168	-	-34	-		134
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-		-
1.2 Titoli di capitale	96	-	-	-		96
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-		-
1.4 Finanziamenti	72	-	-34	-		38
2. Passività finanziarie	-	-	-	-		-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-		-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-		-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-		-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	x	x	x	x		x
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-		-
Totale	168	-	-34	-		134

Le plusvalenze sui titoli di capitale si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Managers, mentre le plusvalenze e le minusvalenze relative alla voce finanziamenti si riferiscono all'adeguamento di valore dei crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2015	2014
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-19.219	-368.341	-	53.569	132.689	-	17.535	-183.767	-265.621
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	x	-	-	x	x	-	-
- Titoli di debito	-	-	x	-	-	x	x	-	-
Altri crediti	-19.219	-368.341	-	53.569	132.689	-	17.535	-183.767	-265.621
- Finanziamenti	-19.219	-368.341	-	53.569	132.689	-	17.535	-183.767	-265.621
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-19.219	-368.341	-	53.569	132.689	-	17.535	-183.767	-265.621

Le riprese di valore "da interessi" (53.569 migliaia) si riferiscono al progressivo annullamento delle originarie rettifiche di valore di attualizzazione su posizioni in sofferenza ed inadempienze probabili per il decorso del tempo (c.d. time value).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2015	2014
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-	x	x	-	-1
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	x	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-	-	-	-	-1

La Banca non ha iscritto nel conto economico del 2015 rettifiche di valore su tali attività finanziarie.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha iscritto nel conto economico del 2015 rettifiche di valore su tali attività finanziarie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2015	2014
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-985	-593	-	11.600	-	-	10.022	329
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-985	-593	-	11.600	-	-	10.022	329

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
1) Personale dipendente	398.805	407.356
a) salari e stipendi	276.025	276.645
b) oneri sociali	75.335	73.763
c) indennità di fine rapporto	5.616	5.424
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	1.988	4.082
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	2.243	2.502
- a <i>contribuzione definita</i>	-	-
- a <i>benefici definiti</i>	2.243	2.502
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	23.805	22.951
- a <i>contribuzione definita</i>	23.805	22.951
- a <i>benefici definiti</i>	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	9.202	2.282
i) altri benefici a favore dei dipendenti	4.591	19.707
2) Altro personale in attività	70	69
3) Amministratori e Sindaci	1.017	968
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-14.297	-10.466
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
	2.380	1.031
TOTALE	387.975	398.958

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

In coerenza con le previsioni della circolare 262 di Banca d'Italia i versamenti di TFR effettuati direttamente all'INPS sono stati riclassificati dalla voce 'versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni a contribuzione definita' alla voce 'indennità di fine rapporto'.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente		
a) dirigenti	8	13
b) totale quadri direttivi	2.322	2.418
c) restante personale dipendente	3.536	3.750
Altro personale	2	2
TOTALE	5.868	6.183

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

(migliaia di euro)

	2015		2014	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	343	25.490	188	30.210
Interessi passivi	1.645	39.330	3.894	63.050
Interessi attivi	-	-22.780	-	-43.990
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

Come già evidenziato nella parte A – Politiche contabili l’informativa relativa ai piani esterni è riferita ai piani nel loro complesso.

La componente economica di pertinenza della Cassa di Previdenza Spimi (2.216 migliaia) e quella di pertinenza del Fondo di previdenza complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A (28 migliaia) sono confluite tra le spese del personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

La sottovoce altri benefici a favore dei dipendenti include principalmente:

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 6.638 migliaia, ticket pasto per 5.025 migliaia, assicurazioni per 340 migliaia e l’accantonamento al fondo premi di anzianità per 2.137 migliaia.

Sono inoltre ricompresi proventi netti al rilascio di fondi per esodi del personale eccedenti rispetto alle esigenze per 10.139 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	(migliaia di euro)	
Tipologia di spesa/settori	2015	2014
Spese informatiche	446	553
Manutenzione e aggiornamento software	-	5
Spese telefoniche	446	548
Spese immobiliari	59.894	66.879
Canoni passivi per locazione immobili	34.522	37.790
Spese di vigilanza	8.541	9.381
Spese per pulizia locali	3.723	3.795
Spese per immobili di proprietà	309	318
Spese per manutenzione immobili presi in locazione	1.326	1.572
Spese energetiche	7.362	7.747
Spese diverse immobiliari	4.111	6.276
Spese generali	43.409	29.511
Spese postali e telegrafiche	6.749	7.219
Spese per materiali per ufficio	2.813	2.670
Spese per trasporto e conta valori	10.325	10.114
Corrieri e trasporti	2.493	2.636
Informazioni e visure	3.565	3.579
Altre spese	16.298	2.402
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	1.166	891
Spese professionali e assicurative	25.245	24.610
Compensi a professionisti	2.718	2.193
Spese legali e giudiziarie	18.866	18.968
Assicurazioni	3.661	3.449
Spese promo - pubblicità e di marketing	1.839	2.293
Spese di pubblicità e rappresentanza	1.839	2.293
Servizi resi da terzi	171.230	178.326
Oneri per servizi prestati da terzi	3.155	1.785
Oneri per outsourcing interni al gruppo	168.075	176.541
Costi indiretti del personale	1.485	2.575
Oneri indiretti del personale	1.485	2.575
Recuperi	-8.970	-9.173
Totale	294.578	295.574
Imposta di bollo	53.844	57.840
Imposta sostitutiva DPR 601/73	5.053	3.813
Altre imposte indirette e tasse	2.816	3.408
Imposte indirette e tasse	61.713	65.061
TOTALE	356.291	360.635

La voce Altre spese comprende l'onere relativo ai contributi sostenuti per il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzie dei depositi (direttiva DGS) per un importo di 13.505 migliaia.

Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, ed un importo positivo di 9.908 migliaia. Dette componenti hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 10.139 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 10.296 migliaia, al rilascio del fondo incentivi all'esodo e per i residui 157 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse. nelle altre spese amministrative oneri per outsourcing interni al gruppo sono confluiti oneri per 231 migliaia, afferenti maggiori costi richiesti da Intesa Sanpaolo Group Service per il recupero degli accantonamenti al fondo esuberi in capo alla stessa, che vengono riaddebitati alle società clienti del Gruppo tramite l'applicazione del vigente Modello di Tariffazione Interna.

Gli oneri in oggetto sono riesposti nel conto economico riclassificato nell'apposita voce "Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo" al netto del relativo effetto fiscale.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	2015
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-26.478	1.528	-24.950
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-2.987	2.224	-763
Totale	-29.465	3.752	-25.713

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 25.713 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a:

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- Copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi;
- Copertura di oneri per contenzioso fiscale.

Negli accantonamenti, di cui sopra, sono stati inclusi gli incrementi riconducibili al decorso del tempo, che scaturiscono dall'attualizzazione degli stanziamenti, per 146 migliaia.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortamenti	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-1.998	-	-	-1.998
- Ad uso funzionale	-1.998	-	-	-1.998
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	-1.998	-	-	-1.998

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" – Voce 180.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Gli oneri di gestione sono pari a 16.184 migliaia (11.494 migliaia nel 2014) e comprendono principalmente gli oneri per ammortamenti di spese sostenute per migliorie su beni di terzi per 7.645 migliaia, Furti e rapine per 823 migliaia, oneri non ricorrenti per 4.894 migliaia e altri oneri non da intermediazione per 2.446 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 63.352 migliaia (64.770 migliaia nel 2014). Tale importo è composto da recuperi imposte per 55.828 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 2.667 migliaia, da altri recuperi spese per 1.603 migliaia, da fitti attivi su immobili in locazione per 80 migliaia, da proventi non ricorrenti per 1.573 migliaia, da altri proventi non da intermediazione per 1.240 migliaia e da altri proventi per 361 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

La voce è avvalorata per 2 migliaia, perdita relativa alla svalutazione dell'interessenza in ISP Formazione rilevata per adeguare il valore della partecipazione al pro quota patrimoniale.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" – Voce 220.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'Attivo, l'esito dei test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 17 – Utili/Perdite da cessioni di investimenti" – Voce 240.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	-87.763	-148.747
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	4.132	3.659
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	68.708
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	12.701	7.513
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	513	-326
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	-70.417	-69.193

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2015	2014
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	216.468	168.728
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-	-
Utile/Perdita imponibile teorico	216.468	168.728

	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere /(provento) fiscale teorico	69.594	32,2%
Variazioni in aumento delle imposte	11.254	5,2%
Maggiore aliquota IRAP	6.284	2,9%
Interessi passivi indeducibili	477	0,2%
Costi indeducibili (imparimenti su avviamenti e partecipazioni)	4.492	2,1%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-10.431	-0,0%
Beneficio a conto economico - Rilascio anni precedenti	-4.132	-1,9%
Altre variazioni in diminuzione	-6.299	-2,9%
Totale variazioni delle imposte	823	0,4%
Onere fiscale effettivo di bilancio	70.417	32,5%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 19 – Utili/(Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni sul conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

21.2 Altre informazioni

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

(migliaia di euro)			
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	146.051
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	17.724	-4.093	13.631
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	17.724	-4.093	13.631
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-1.422	471	-951
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-940	311	-629
a) variazioni di fair value	-940	311	-629
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-482	160	-322
a) variazioni di fair value	-493	163	-330
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utile/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	11	-3	8
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	16.302	-3.622	12.680
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	X	X	158.731

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari. Attua i monitoraggi e i controlli sul credito di Il livello sia sul credito sia sugli altri rischi.

Nell'ambito dell'Area di Responsabilità del Chief Risk Officer, il Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa.

Il Group Risk Manager si articola nelle seguenti Direzioni:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Controlli.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica; viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei (mediamente con livelli di rating superiori a quelli dello Stato Italiano);
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza ai rischi di compliance e di reputazione: per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder.

Relativamente al rischio di reputazione il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale è valutata monitorando:
 - o Common Equity e Total Capital Ratio, per il Pillar I;
 - o Leverage Ratio e Risk Bearing Capacity, per il Pillar II;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale: Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato mix di business, un risultato positivo anche in scenari di stress;
- presidio del rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo ha incluso nel proprio Recovery Plan 2015 nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) e si è impegnato con il supervisore a inserirli anche nel RAF come soglie di early warning in occasione dell'aggiornamento del framework del 2016.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati a valere su scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management e costituiscono indicatori di pre-allarme per quanto attiene, in particolare, l'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Alla luce del contesto macroeconomico italiano e dell'elevata incertezza che continua a caratterizzarlo, nel corso del 2015 si è identificato il rischio di credito come area prioritaria di analisi, anche in considerazione della sua rilevante entità per il Gruppo. In occasione dell'aggiornamento annuale del RAF si è pertanto deciso, in linea con gli standard europei dei peer competitor, di sviluppare un framework specifico sul rischio di credito volto a consentire l'individuazione di opportuni limiti volti sia a governare dal centro il rischio di credito (mediante standardizzazione e codifica dell'approccio e utilizzo di strumenti analitici) sia a individuare aree di crescita per gli impieghi a parità/minor rischio per la Banca e aree da tenere sotto controllo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno del quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget. L'area Chief Financial Officer, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, definisce gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire. Sulla base di questi obiettivi sono definite le risorse patrimoniali e finanziarie da allocare alle singole unità di business attraverso un processo che ne valuta l'attrattività, l'autonomia finanziaria, il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Dal 2013 il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione e persegue una gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder mirando a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder. La gestione dei rischi reputazionali è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di presidio della reputazione, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 2 e 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2015.

Nel corso del 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo sarà nuovamente impegnato in un esercizio di EU-wide stress test, condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee. Diversamente dal precedente esercizio, la verifica non riguarderà la qualità degli attivi (AQR) ma soltanto la simulazione dell'impatto di scenari macroeconomici negativi sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Il Banco di Napoli, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella esternalizzata.

Il sistema dei controlli interni della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework – RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Banco di Napoli attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, il Banco di Napoli ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito di Banco di Napoli è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. In particolare Banco di Napoli, ha affidato in outsourcing i controlli di II livello alle seguenti strutture di Capogruppo:
 - o Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è collocata la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
 - o Group Risk Manager e Servizio Validazione Interna, appartenenti all'Area di Governo Chief Risk Officer, che svolgono rispettivamente il ruolo di "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" e il ruolo di "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna, volti ad individuare, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità

(in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso il Banco di Napoli, l'attività di revisione interna è svolta in outsourcing dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di conformità

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato al Chief Compliance Officer, collocato in posizione di indipendenza ed autonomia rispetto alle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna.

In particolare:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, le strutture del Chief Compliance Officer provvedono direttamente a individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità del Chief Compliance Officer di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

In base al Modello di Compliance di Gruppo - declinato nelle relative Linee Guida emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione di Banco di Napoli - le attività di presidio del rischio di non conformità delle Banche Rete, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo e svolte dalle strutture del Chief Compliance Officer e, per le materie di competenza, presso le Funzioni Specialistiche individuate. In tale contesto la Banca ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce degli interventi di adeguamento alle normative introdotte a livello internazionale. In particolare:

- con riferimento ai servizi di investimento sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca, anche alla luce della Comunicazione Consob in tema di distribuzione di Prodotti Finanziari Complessi destinati alla clientela retail e delle nuove regole europee di risoluzione delle crisi bancarie (BRRD) e dei connessi

obblighi in termini di valutazione di adeguatezza e di informativa ai clienti. E' stato, inoltre, avviato un progetto di adeguamento alle nuove norme europee (MiFID 2 e MiFIR, MAD 2 e MAR) che apportano significative variazioni alla disciplina vigente. Sono proseguite, infine, le attività di monitoraggio delle operazioni personali, controllo dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato, gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate;

- in relazione ai prodotti e servizi bancari, sono stati integrati i sistemi informatici per dare corso al divieto di anatocismo bancario, in attesa della prevista delibera CICR a completamento della nuova disciplina e sono state avviate le attività di adeguamento alle norme europee di settore (Direttiva sui contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali, Direttiva sui Conti di Pagamento, Regolamento sulle transazioni mediante carte di pagamento);
- con riferimento all'intermediazione assicurativa e previdenziale, sono proseguite le attività di rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità relativi alla distribuzione di polizze abbinabili a finanziamenti, sulla base delle indicazioni diffuse dalla Banca d'Italia e dall'IVASS;
- sono stati definiti ed implementati i presidi di conformità relativi ai nuovi servizi (Immobiliare, e-commerce) e canali (offerta fuori sede e a distanza) che arricchiscono contenuti e modalità di offerta alla clientela della Banca e del Gruppo;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione.

Parallelamente è proseguita l'implementazione del nuovo Modello di Compliance sulle Funzioni Specialistiche, con particolare attenzione agli ambiti Fiscale e ICT.

Elevata rilevanza, infine, è stata attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

La Funzione Antiriciclaggio

Il compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo, che a seguito della riorganizzazione nel luglio 2015, riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2015 la Direzione Centrale Antiriciclaggio ha presidiato i rischi di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto finanziario del terrorismo e gestione degli embarghi, anche alla luce delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, in un'ottica di omogeneizzazione organizzativa, normativa e procedurale agli standard di Capogruppo. E' proseguito lo stretto monitoraggio sulla movimentazione in contante, anche transitata su carte di pagamento, e sono stati attuati interventi ad hoc volti alla mitigazione dei rischi tipici dell'operatività di soggetti operanti in specifici settori (ad es. "compro oro", "gaming").

Il Group Risk Manager

L'area del Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Controlli svolge monitoraggi e controlli di II livello a presidio del credito e degli altri rischi. Le attività sul credito considerano la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato Audit un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

Nel corso del 2015 l'azione di audit è stata principalmente indirizzata a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito ed ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa. Più in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, di liquidità e tasso, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata

- posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi a Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
 - sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
 - gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
 - gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, Comitato Audit e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2015, ha intrapreso un percorso evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi ed i controlli sul credito di II livello, ivi compresi quelli sul rating. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Group Risk Manager sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il

pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfaitaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di

attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2016 è prevista la richiesta di autorizzazione per l'utilizzo del modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure at default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

A partire da Luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione della anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'eliminazione dello stato di RIO e l'introduzione del nuovo stato di Risanamento.

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del Comprehensive Assessment dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori High Priority) nel nuovo sistema di intercettazione denominato Early Warning System.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo, ivi compreso il processo della Gestione Proattiva, valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Svolge inoltre attività di monitoraggio e controllo sul processo di attribuzione ed aggiornamento del rating.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti

residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per Capogruppo e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione Banche dei Territori (banche e società prodotto, tra cui anche la banca oggetto di analisi); nel corso del 2015 è stata infatti presentata istanza di autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini regolamentari.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari).

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given

default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated è invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;

sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;

siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

Nel corso dell'esercizio è stato completato il rilascio del modulo per la gestione delle garanzie personali unitamente alla componente dedicata alla gestione delle garanzie e contro-garanzie rilasciate dal F.do Centrale di Garanzia per le PMI. Le successive implementazioni, riguardanti le garanzie immobiliari e finanziarie, avverranno gradualmente, a partire dal primo trimestre 2016, con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari a garanzia, propedeutica all'attivazione del modulo relativo alle garanzie immobiliari che sarà ultimata entro il terzo trimestre del 2016.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni – per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore – differenziati tra garanzie pignoratorie e ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

Allo scopo di rendere omogenei criteri e metodologie valutative, è vigente un codice di valutazione immobiliare (“Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi”), in grado di assicurare la comparabilità delle stime e garantire che il valore dell’immobile sia calcolato, in maniera chiara e trasparente, secondo criteri prudenziali. Il contenuto del “codice” interno è coerente con le “Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie” promosse da ABI e con gli European Valuation Standards (EVS2012).

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un’apposita piattaforma integrata che presidia l’intera fase dell’istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell’immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell’ipoteca, in presenza di danni all’immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l’obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un’adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all’interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l’effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L’applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l’esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell’impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche “incurred but not reported losses”.

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l’attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell’ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l’utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell’incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd “downturn LGD”).

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive di portafoglio rilevate a fine anno.

I suddetti parametri sono stati rivisti nel corso del 2015 - e successivamente sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione - in modo da tenere conto anche di nuovi fattori mitiganti la rischiosità dei crediti vivi in relazione alla già citata evoluzione dei sistemi di intercettazione e di identificazione di trigger events e al monitoraggio delle esposizioni oggetto di rinegoziazione a seguito dell'entrata in vigore delle norme sui crediti forborne.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per quanto riguarda la perdita attesa, i parametri di base (rating e LGD) sono sottoposti a verifica delle funzioni di validazione e audit.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base della normativa emanata dalla Banca d'Italia, in funzione di un'omogenea rappresentazione del fenomeno, la Banca, conferma una definizione di attività finanziarie deteriorate che ricomprende i concetti di esposizioni "non-performing" (introdotte dagli Implementing Technical Standards - EBA), di "default" (prevista dall'art. 178 del Regolamento UE No 575/2013, Capital Requirements Regulation - CRR) e dei Principi contabili di riferimento (IAS/IFRS). Pertanto, il nuovo quadro regolamentare, integrato da ulteriori disposizioni interne che fissano criteri e regole, prevede ora, in funzione del loro stato di criticità, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". Vengono, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturata che, in pratica, confluiscono nelle inadempienze probabili.

Viene inoltre istituita la nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni), in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.

Come detto, le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella

precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo che, nel corso del primo semestre 2015, ha avuto un significativo cambiamento. Il nuovo modello organizzativo di Gruppo prevede, infatti, l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori), oltre che dello stock da essa già gestito, dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza del Gruppo, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti", l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo, e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

L'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse) nel perdurare dell'inadempienza di rilievo è inoltre assicurata da automatismi di sistema.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i “crediti scaduti e sconfinanti” la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell’esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione. I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II livello su singole controparti, da parte della Direzione Centrale Controlli dell’Area Group Risk Manager.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO - A. QUALITA' DEL CREDITO****A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale**

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. .

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità						(migliaia di euro)	
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14	-	-	-	55.867	55.881	
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	7.935.293	7.935.293	
4. Crediti verso clientela	895.235	958.784	54.184	309.197	15.787.429	18.004.829	
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	228	228	
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	
Totale 31.12.2015	895.248	958.784	54.184	309.197	23.778.817	25.996.231	

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 52.292 migliaia di euro tra le Sofferenze, per 382.556 migliaia di euro tra le Inadempienze probabili, per 3.863 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute deteriorate, per 21.692 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute non deteriorate, per 260.369 migliaia di euro tra le Altre esposizioni non deteriorate.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti:

Esposizioni creditizie	(migliaia euro)					Totale
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	176.047	50.659	56.991	25.500	309.197	
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	176.047	50.659	56.991	25.500	309.197	

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 61.198 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 3.148 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 3.626 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 50 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 114.849 migliaia, a 47.511 migliaia, a 53.365 migliaia ed a 25.450 migliaia.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14	-	14	55.867	-	55.867	55.881
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	7.935.293	-	7.935.293	7.935.293
4. Crediti verso clientela	4.218.351	-2.310.148	1.908.203	16.213.282	-116.656	16.096.626	18.004.829
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	228	228
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	4.218.365	-2.310.148	1.908.217	24.204.442	-116.656	24.088.014	25.996.231

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.115	7.459	44.916
2. Derivati di copertura	-	-	231.793
Totale 31.12.2015	2.115	7.459	276.709

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2015, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 278.644 migliaia. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Le "minusvalenze cumulate" su attività deteriorate non includono ulteriori rettifiche contabilizzate tra le "altre passività" relativa ai differenziali scaduti e impagati (1.247 migliaia).

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Fino da 3 a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	X
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	X
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	X
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	X
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	X
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	-	X
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	X
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	7.935.521	X	-	7.935.521
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	7.935.521	-	-	7.935.521
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	X	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	6.252.951	-	-	6.252.951
TOTALE B	-	-	-	-	6.252.951	-	-	6.252.951
TOTALE (A + B)	-	-	-	-	14.188.472	-	-	14.188.472

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	3.529	403	3.639	2.823.331	X	-1.935.654	X	895.248
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	105.862	X	-53.570	X	52.292
b) Inadempienze probabili	701.037	22.907	114.461	487.814	X	-367.436	X	958.783
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	444.728	8.487	21.474	46.813	X	-138.946	X	382.556
c) Esposizioni scadute deteriorate	13.826	16.065	25.695	5.657	X	-7.058	X	54.185
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	673	1.635	1.747	203	X	-395	-	3.863
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	319.056	X	-9.859	309.197
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	22.387	X	-695	21.692
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	15.950.094	X	-106.797	15.843.297
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	266.883	X	-6.517	260.366
TOTALE A	718.392	39.375	143.795	3.316.802	16.269.150	-2.310.148	-116.656	18.060.710
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	58.113	-	-	-	X	-10.508	X	47.605
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.066.101	X	-2.738	1.063.363
TOTALE B	58.113	-	-	-	1.066.101	-10.508	-2.738	1.110.968
TOTALE (A + B)	776.505	39.375	143.795	3.316.802	17.335.251	-2.320.656	-119.394	19.171.678

Tra le inadempienze probabili oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto “Fino a 3 mesi”, sono presenti 186.744 migliaia che nel “cure period” non presentano scaduti.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.768.864	1.332.476	84.795
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	431.141	554.103	347.155
B.1 ingressi da crediti in bonis	2.896	208.124	298.876
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	330.050	251.224	39.284
B.3 altre variazioni in aumento	98.195	94.755	8.995
B.4 operazioni di aggregazione aziendale			
C. Variazioni in diminuzione	-369.103	-560.360	-370.707
C.1 uscite verso crediti in bonis	-12.133	-49.303	-96.141
C.2 cancellazioni	-256.270	-24.821	-171
C.3 incassi	-86.946	-116.461	-20.278
C.4 realizzi per cessioni	-580		
C.5 perdite da cessione	-6.499		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-5.207	-362.116	-253.235
C.7 altre variazioni in diminuzione	-1.468	-7.659	-882
C.8 operazioni di aggregazione aziendale			
D. Esposizione lorda finale	2.830.902	1.326.219	61.243
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 80.569 migliaia, per le inadempienze probabili 8.146 migliaia e per gli scaduti 109 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in bilancio in contropartita agli "incassi" per 2.190 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accolti in contropartita alle "altre variazioni in diminuzione".

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	1.931.861	364.442	9.010
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	417.326	151.622	29.099
B.1 rettifiche di valore	247.827	112.203	27.530
B.2 perdite da cessione	6.499		
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	79.595	30.308	1.283
B.4 altre variazioni in aumento	83.405	9.111	286
B.5 operazioni di aggregazione aziendale			
C. Variazioni in diminuzione	-413.533	-148.628	-31.051
C.1 riprese di valore da valutazione	-123.367	-35.685	-2.537
C.2 riprese di valore da incasso	-18.099	-6.570	
C.3 utili da cessione			
C.4 cancellazioni	-256.270	-24.821	-171
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-3.409	-79.665	-28.112
C.6 altre variazioni in diminuzione	-12.388	-1.887	-231
C.7 operazioni di aggregazione aziendale			
D. Rettifiche complessive finali	1.935.654	367.436	7.058
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Tra le “altre variazioni in aumento” trovano allocazioni gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio e i recuperi di crediti su posizioni in precedenza estinte, mentre “le altre variazioni in diminuzione” sono riferite principalmente agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 7.805 migliaia e alle perdite da cessione per la quota non coperta da fondo per 6.500 migliaia.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudente, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Esposizioni	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	1	8.661.878	5.684	24.988	1.908.217	15.395.463	25.996.231
B. Derivati	-	-	17.926	-	109	2.131	37.704	57.870
B.1. Derivati finanziari	-	-	17.926	-	109	2.131	37.704	57.870
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	6.234.821	673	-	29.962	498.202	6.763.658
D. Impegni a erogare fondi	-	-	8.159	-	-	17.643	516.383	542.185
E. Altre	-	-	-	-	-	-	206	206
Totale	-	1	14.922.784	6.357	25.097	1.957.953	16.447.958	33.360.150

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Mapping dei rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P - 1	F1+, F1	A - 1+, A - 1	R - 1
Classe 2	P - 2	F2	A - 2	R - 2
Classe 3	P - 3	F3	A - 3	R - 3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A - 3	R - 4 R - 5 R - 6

Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating.

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			
A. Esposizioni per cassa	13.015	1.187.889	15.626.614	4.008.474	2.281.682	102.997	1.908.217	867.343	25.996.231
B. Derivati	-	686	22.060	20.273	6.978	2.622	-	5.251	57.870
B.1. Derivati finanziari	-	686	22.060	20.273	6.978	2.622	-	5.251	57.870
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	379	50.623	6.475.481	131.628	48.725	1.609	29.962	25.251	6.763.658
D. Impegni a erogare fondi	-	5.746	273.545	128.140	71.640	23.641	17.643	21.830	542.185
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	206	206
Totale	13.394	1.244.944	22.397.700	4.288.515	2.409.025	130.869	1.955.822	919.881	33.360.150

(migliaia di euro)

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE			ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE		TOTALE		
	Totalmente garantite	Parzialmente garantite		Totalmente garantite	Parzialmente garantite			
	<i>Di cui deteriorate</i>	<i>Di cui deteriorate</i>	<i>Di cui deteriorate</i>	<i>Di cui deteriorate</i>				
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	5.209	-	-	-	-	17.926	-	23.135
GARANZIE REALI ⁽¹⁾	5.209	-	-	-	-	13.400	-	18.609
Immobili	5.209	-	-	-	-	-	-	5.209
Ipoteche	5.209	-	-	-	-	-	-	5.209
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	13.400	-	13.400
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾								
Derivati su crediti								
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati								
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma								
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	5.209	-	-	-	-	13.400	-	18.609

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
		<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>	
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	14.472.285	1.524.604	271.543	75.303	527.370	37.620	40.145	1.729	15.311.343
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	11.374.506	1.123.596	18.516	11.384	224.417	11.859	-	-	11.617.439
<i>Ipoteche</i>	11.374.506	1.123.596	18.516	11.384	224.417	11.859	-	-	11.617.439
<i>Leasing finanziario</i>		-			-				-
Titoli	197.606	15.587	55.008	930	38.629	801	3.339	454	294.582
Altre garanzie reali	219.834	10.969	3.556	393	32.743	384	857	16	256.990
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Credit linked notes</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri derivati</i>									
- <i>Governi e banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Altri enti pubblici</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Banche</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Altri soggetti</i>	1	1	-	-	-	-	-	-	1
Crediti di firma									
<i>Governi e banche centrali</i>	350.389	21.126	39.644	2.525	4.282	-	682	-	394.997
<i>Altri enti pubblici</i>	443	90	754	170	-	-	-	-	1.197
<i>Banche</i>	2.519	2.094	-	-	2.523	2.508	123	-	5.165
<i>Altri soggetti</i>	2.302.829	347.741	99.111	54.122	182.571	19.643	26.281	88	2.610.792
TOTALE	14.448.127	1.521.204	216.589	69.524	485.165	35.195	31.282	558	15.181.163

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	-	-	X	3	-4	X	7.594	-31.023	X	-	-	X	677.386	-1.610.281	X	210.265	-294.346	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	17	-45	X	-	-	X	46.907	-50.813	X	5.368	-2.712	X
A.2. Inadempienze probabili	182	-	X	1	-1	X	987	-245	X	-	-	X	792.862	-339.702	X	164.751	-27.488	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	18	-13	X	-	-	X	356.645	-136.645	X	25.893	-2.288	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	310	-40	X	-	-	X	34.318	-5.052	X	19.557	-1.966	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2.572	-303	X	1.291	-92	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	740.061	X	-87	88.021	X	-305	60.435	X	-195	22.155	X	-6.731.231	X	-92.631	8.510.591	X	-23.438	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	5.265	X	-18	-	X	-206.117	X	-6.430	70.678	X	-762	-
Totale A	740.243	-	-87	88.025	-5	-305	69.326	-31.308	-195	22.155	-	-8.235.797	-1.955.035	-92.631	8.905.164	-323.800	-23.438	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	19.773	-8.993	X	-	-	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	23	-8	X	-	-	X	26.680	-1.474	X	283	-10	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	833	-22	X	13	-1	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	8.159	X	-	24.660	X	-59	4.121	X	-10	-	X	-984.713	X	-2.644	41.710	X	-25	-
Totale B	8.159	-	-	24.660	-	-59	4.144	-8	-10	-	-	-1.031.999	-10.489	-2.644	42.006	-11	-25	
TOTALE (A+B) T	748.402	-	-87	112.685	-5	-364	73.470	-31.316	-205	22.155	-	-9.267.796	-1.965.524	-95.275	8.947.170	-323.811	-23.463	

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	894.213	-1.933.798	858	-1.699	177	-157	0	-1	-	-
A.2. Inadempienze probabili	958.443	-367.394	337	-39	3	-2	0	-0	0	-0
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	54.183	-7.058	1	-0	0	-	-	-	0	-0
A.4. Esposizioni non deteriorate	16.131.090	-116.320	18.621	-330	410	-	1.370	-2	1.003	-4
Totale A	18.037.929	-2.424.570	19.817	-2.068	590	-159	1.370	-3	1.003	-4
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	19.327	-8.802	446	-191	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	26.940	-1.492	46	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	846	-23	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.050.116	-2.373	3.452	-34	8.719	-326	1.076	-4	-	-
Totale B	1.097.229	-12.690	3.944	-225	8.719	-326	1.076	-4	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	19.135.158	-2.437.260	23.761	-2.293	9.309	-485	2.446	-7	1.003	-4

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela.

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	11.237	-23.855	1.164	-2.436	16.103	-43.417	865.709	-1.864.090	894.213	-1.933.798
A.2. Inadempienze probabili	10.233	-1.415	2.599	-392	15.247	-5.478	930.364	-360.109	958.443	-367.394
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	702	-85	9	-2	732	-74	52.740	-6.897	54.183	-7.058
A.4. Esposizioni non deteriorate	272.130	-3.393	82.608	-490	635.052	-4.034	15.141.300	-108.399	16.131.090	-116.316
Totale A	294.302	-28.748	86.380	-3.320	667.134	-53.003	16.990.113	-2.339.495	18.037.929	-2.424.566
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	53	-23	16.059	-6.882	3.215	-1.897	19.327	-8.802
B.2. Inadempienze probabili	2.310	-408	23	-	3	-	24.604	-1.084	26.940	-1.492
B.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	846	-23	846	-23
B.4. Esposizioni non deteriorate	6.020	-10	1.521	-3	64.323	-53	978.252	-2.307	1.050.116	-2.373
Totale B	8.330	-418	1.597	-26	80.385	-6.935	1.006.917	-5.311	1.097.229	-12.690
TOTALE (A+B) 31.12.2015	302.632	-29.166	87.977	-3.346	747.519	-59.938	17.997.030	-2.344.806	19.135.158	-2.437.256

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	7.935.521	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	7.935.521	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	6.252.745	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	6.252.745	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	14.188.266	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche.

(migliaia di euro)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	7.935.516	-	-	-	1	-	4	-	7.935.521	-
Totale A	7.935.516	-	-	-	1	-	4	-	7.935.521	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	6.252.745	-	-	-	-	-	-	-	6.252.745	-
Totale B	6.252.745	-	-	-	-	-	-	-	6.252.745	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	14.188.261	-	-	-	1	-	4	-	14.188.266	-

B.4. Grandi esposizioni

Grandi rischi

a) Ammontare (migliaia di euro)	216.127
b) Numero	6

Sulla base di quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 13.043.363 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 217.127 migliaia. Si precisa, inoltre, che i Fondi Propri utili alla determinazione dei grandi rischi sono stati calcolati in base alla normativa Basilea 3.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2015 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

Al 31 dicembre 2015 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.4 Operazioni di covered bond

Il Gruppo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca

d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico, Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire dal maggio 2015, Cassa di Risparmio di Firenze. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 13,1 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2015;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 8,2 miliardi, di cui 0,6 miliardi ceduti nel mese di maggio 2015;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 3,5 miliardi, di cui 0,9 miliardi ceduti nel mese di maggio 2015;
- Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 1,5 miliardi, di cui 0,5 miliardi ceduti nel mese di settembre 2015;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,2 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2015;
- Cassa di Risparmio di Firenze ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,6 miliardi nel maggio 2015.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 38,6 miliardi (di cui 19 miliardi estinti anticipatamente nel corso del 2014). Nel corso del 2015:

- nel mese di maggio si è proceduto all'estinzione anticipata della quinta serie di OBG emesse;
- nel mese di novembre è stata emessa la serie 19 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 19,6 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

COVERED BONDS	Dati veicolo	Finanziamento subordinato (1)	OBG emesse	(migliaia di euro)				
				di cui: posseduti dal Gruppo				
				Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)	importo nominale	classificazione IAS	Valutazione
ISP OBG	Mutui ipotecari	23.828.794	196.344	6.462.109	19.585.000	19.585.000	L&R	Costo ammortizzato

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Banco di Napoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 9.829.263 migliaia; Banco di Napoli 6.540.509 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 2.961.921 migliaia, Banca dell'Adriatico 1.640.326 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 1.223.420 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 1.633.355 migliaia

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 107.755 migliaia; Banco di Napoli 60.144 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 16.598 migliaia, Banca dell'Adriatico 6.994 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 3.257 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 1.596 migliaia

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,58% dell'utilizzato, con una riduzione dello 0,10% rispetto a fine 2014 (0,68%). Tale indicatore risulta in riduzione principalmente per effetto dei passaggi fra i deteriorati dei crediti in bonis a maggiore rischiosità.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banco di Napoli è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banco di Napoli è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banco di Napoli connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banco di Napoli si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati

sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati.

Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Il fair value hedge, sulla base della normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit).

Nel corso del 2015 il Gruppo ha esteso il ricorso all'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi e al dinamismo delle masse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In particolare la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi degli impieghi a tasso variabile. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con l' Investment Bank del Gruppo Banca IMI.

La Banca non ha attivato nel corso del 2015 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2015 a 76,9 milioni di euro e si confronta con il valore di fine 2014 pari a 46,8 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banco di Napoli, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2015 un valore medio pari a 35,6 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 62,4 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2014 pari a 5,6 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 11,9 milioni (3,1 milioni il dato di fine 2014), con un valore minimo pari a 3,7 milioni ed un valore massimo pari a 19,9 milioni. A fine dicembre 2015 il VaR è pari a 16,8 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banco di Napoli alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Banco di Napoli effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Dollari canadesi	Franco svizzero	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	324.898	3.641	183	731	408	1.488
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	3.937	3.353	168	625	102	1.462
A.4 Finanziamenti a clientela	320.961	288	15	106	306	26
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	5.126	714	75	437	690	654
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	436.614	4.633	4	1.132	1.003	2.049
C.1 Debiti verso banche	327.072	-	-	-	20	292
C.2 Debiti verso clientela	109.542	4.633	4	1.132	983	1.757
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	49	-	-	-	-	4
E. DERIVATI FINANZIARI	-	-	-	-	-	-
- Opzioni						
posizioni lunghe	24.975	10.765	-	-	-	-
posizioni corte	24.975	10.765	-	-	-	-
- Altri derivati						
posizioni lunghe	429.395	63.142	4.227	14.686	90	9.319
posizioni corte	426.812	63.286	4.911	15.422	188	9.330
TOTALE ATTIVITA'	784.394	78.262	4.485	15.854	1.188	11.461
TOTALE PASSIVITA'	888.450	78.684	4.915	16.554	1.191	11.383
SBILANCIO (+/-)	-104.056	-422	-430	-700	-3	78

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4 Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

(migliaia di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.668.856	-	1.558.105	-
a) Opzioni	220.345	-	210.438	-
b) Swap	1.440.533	-	1.347.667	-
c) Forward	7.978	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.165.011	-	777.695	-
a) Opzioni	175.549	-	130.383	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	739.428	-	556.540	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	250.034	-	90.772	-
4. Merci	-	-	928	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	2.833.867	-	2.336.728	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

(migliaia di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	9.707.392	-	9.778.496	-
a) Opzioni	914.559	-	967.677	-
b) Swap	8.792.833	-	8.810.819	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	9.707.392	-	9.778.496	-

A.2.2 Altri derivati

La Banca non detiene altri derivati.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	50.288	-	65.986	-
a) Opzioni	4.055	-	3.442	-
b) Interest rate swap	34.303	-	47.182	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	9.741	-	12.252	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	2.189	-	3.110	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	231.794	-	274.912	-
a) Opzioni	20.194	-	23.682	-
b) Interest rate swap	211.600	-	251.230	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	282.082	-	340.898	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	53.415	-	71.114	-
a) Opzioni	4.141	-	3.539	-
b) Interest rate swap	37.390	-	52.233	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	9.696	-	12.231	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	2.188	-	3.111	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	457.073	-	609.077	-
a) Opzioni	-	-	5	-
b) Interest rate swap	457.073	-	609.072	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	510.488	-	680.191	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio di negoziazione e di vigilanza: – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	1.276	7.978	14.223	-	814.192	748
- fair value positivo	-	-	-	57	-	35.585	-
- fair value negativo	-	-57	-	-13	-	-467	-6
- esposizione futura	-	6	-	160	-	3.477	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	457.720	65
- fair value positivo	-	-	-	-	-	2.217	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-9.194	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	9.433	5
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione e di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	830.439	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	541	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-38.812	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	707.226	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	11.889	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-4.867	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter non rientranti in accordi di compensazione.

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	9.707.392	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	231.793	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-457.073	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.347.327	1.076.350	410.190	2.833.867
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	440.453	818.213	410.190	1.668.856
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	906.874	258.137	-	1.165.011
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	1.932.848	4.050.359	3.724.184	9.707.391
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.932.848	4.050.359	3.724.184	9.707.391
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	3.280.175	5.126.709	4.134.374	12.541.258
Totale 31.12.2014	2.113.606	6.035.239	3.966.379	12.115.224

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	17.926	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-274.455	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	44.962	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	49.487	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banco di Napoli si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: Euro

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	3.621.289	107.093	215.068	588.416	1.370.153	1.655.790	2.394.010	9.426.859	6.537.352	231.052
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	228	228	55.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.621.289	107.093	215.068	588.416	1.370.153	1.655.562	2.393.782	9.371.859	6.537.352	231.038
- Banche	409.347	3.043	5.986	337.353	508.744	869.945	1.316.571	4.293.544	-	231.038
- Clientela	3.211.942	104.050	209.082	251.063	861.409	785.617	1.077.211	5.078.315	6.537.352	-
Passività per cassa	21.343.827	19.802	34.781	75.038	523.750	520.730	484.705	420.283	13.940	-
B.1 Depositi e conti correnti	20.817.345	17.917	34.522	74.239	519.765	517.635	482.928	418.800	-	-
- Banche	104.840	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	20.712.505	17.917	34.522	74.239	519.765	517.635	482.928	418.800	-	-
B.2 Titoli di debito	9.697	43	204	576	3.744	1.474	1.725	1.379	-	-
B.3 Altre passività	516.785	1.842	55	223	241	1.621	52	104	13.940	-
Operazioni "fuori bilancio"	340.854	56.218	23.893	85.611	216.001	330.566	275.684	497.255	10.092	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	98	55.469	23.893	77.792	192.346	287.894	194.213	244.736	-	-
- Posizioni lunghe	42	23.305	11.949	38.899	96.184	147.942	97.121	122.368	-	-
- Posizioni corte	56	32.164	11.944	38.893	96.162	139.952	97.092	122.368	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	74.996	749	-	7.819	23.655	42.481	79.857	-	-	-
- Posizioni lunghe	39.537	353	-	1.487	14.750	23.478	48.284	-	-	-
- Posizioni corte	35.459	396	-	6.332	8.905	19.003	31.573	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	263.620	-	-	-	-	-	813	252.514	10.090	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	813	252.514	10.090	-
- Posizioni corte	263.620	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.140	-	-	-	-	191	801	5	2	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	31.430	2.477	6.029	6.886	2.090	15.665	123.325	68.296	59.578	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	31.430	2.477	6.029	6.886	2.090	15.665	123.325	68.296	59.578	-
- Banche	7.103	-	-	-	57	927	1.578	-	-	-
- Clientela	24.327	2.477	6.029	6.886	2.033	14.738	121.747	68.296	59.578	-
Passività per cassa	399.136	8.316	6.132	6.752	17.541	5.319	1.835	499	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	395.149	8.316	6.132	6.752	17.421	5.319	1.835	499	-	-
- Banche	293.821	8.316	4.601	3.682	11.968	3.689	-	-	-	-
- Clientela	101.328	-	1.531	3.070	5.453	1.630	1.835	499	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	3.987	-	-	-	120	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	9.305	51.432	24.054	87.011	205.009	289.575	198.376	258.136	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	99	51.432	24.054	85.890	204.930	289.371	198.376	258.136	-	-
- Posizioni lunghe	58	26.163	12.027	42.945	102.465	144.685	99.188	129.068	-	-
- Posizioni corte	41	25.269	12.027	42.945	102.465	144.686	99.188	129.068	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	7.802	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	3.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	4.263	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.404	-	-	1.121	79	204	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	1.121	79	204	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.404	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle

perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

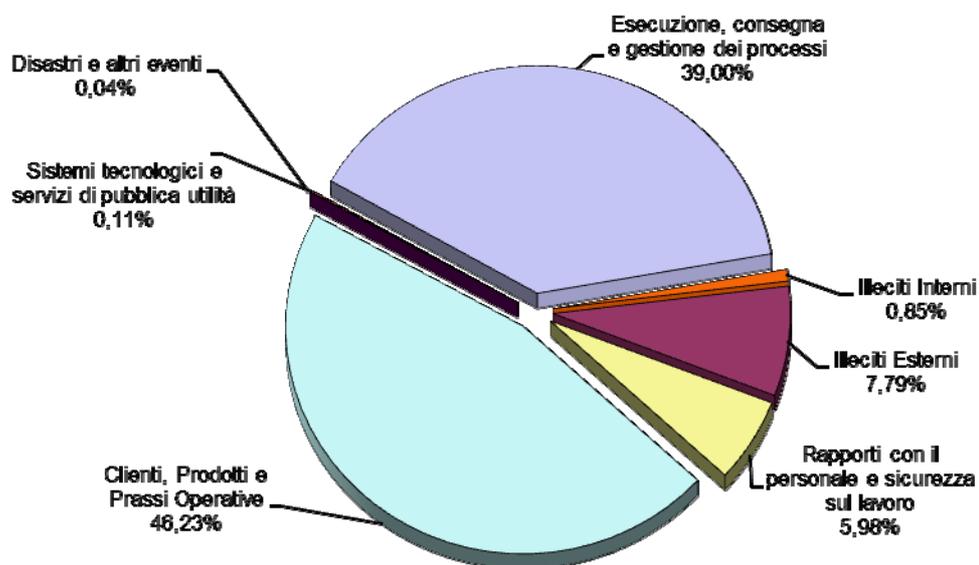
Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 113.534 migliaia (101.999 migliaia al 31 dicembre 2014).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.



Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio la società di revisione, il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nei paragrafi che seguono, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo e di servizi di investimenti, sono fornite alcune sintetiche informazioni su singole vertenze legali che presentano particolare complessità e/o potenziale onerosità.

Contenzioso in materia di anatocismo

Come noto nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati precedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D.Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni di conto corrente, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata). L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio.

Contenzioso in materia di servizi di investimento

Le controversie in materia di servizi d'investimento continuano a ridursi sia in numero assoluto che in valore.

Azione risarcitoria promossa da Interporto Sud Europa S.p.a.

A fine 2013 la Interporto Sud Europa (ISE) ha citato in giudizio il Banco di Napoli ed un'altra banca, chiedendone la condanna, in solido, al risarcimento dei danni quantificati in 185 milioni. Tali danni, peraltro non dimostrati, sarebbero ascrivibili alla mancata erogazione di un finanziamento, ancorché deliberato, per la realizzazione di un centro commerciale; ciò avrebbe causato alla ISE una carenza di liquidità tale da indurla a vendere il centro commerciale ad un prezzo inferiore di 157,4 milioni di euro rispetto al valore di mercato, nonché a farsi carico degli ulteriori lavori di edificazione con oneri complessivamente pari ad 27,8 milioni di euro.

La Banca nelle proprie difese ha evidenziato diversi elementi di fatto idonei a giustificare la mancata erogazione del finanziamento.

L'attrice non ha depositato memorie istruttorie ed il Giudice ha rinviato il giudizio per la precisazione delle conclusioni al 2017. Alla luce delle circostanze di fatto e delle argomentazioni difensive la causa si configura allo stato come priva di rischi.

Indagini da parte della Procura della Repubblica di Trani su strumenti derivati Interest Rate Swap

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani ha avviato indagini in ordine ai contratti in derivati Interest Rate Swap conclusi nel periodo 2006 – 2010 con n. 167 società clienti dell'Area Puglia e, in particolare, in rapporti con Filiali della circoscrizione di Trani.

Nell'ambito di tali indagini sono stati, in un primo tempo, notificati un sequestro probatorio su documenti contrattuali nonché informazioni di garanzia per l'ipotesi di truffa aggravata, estorsione ed abusivismo finanziario nei confronti dei responsabili e dei gestori delle Filiali interessate.

Nel corso del 2011 è stato illustrato al P.M. dott. Savasta un programma di definizione bonaria delle posizioni che avessero presentato effettive criticità, sulla base di criteri rigorosi, oggettivi e sostanziali, nonché alla luce di consulenze tecniche acquisite in relazione alle singole operazioni.

Completato il citato programma transattivo, che ha comportato la definizione bonaria di n. 88 posizioni, nell'agosto 2015 IL G.I.P. – su richiesta del P.M. – ha archiviato tutte le ipotesi di reato e per tutti i dipendenti indagati.

Nel 2014 sono stati notificati a quindici esponenti e dipendenti del Gruppo (Banco di Napoli, Banca Imi e Intesa Sanpaolo) avvisi di conclusione delle indagini preliminari in relazione ad un ulteriore filone, avviato da un altro P.M. della stessa Procura di Trani, dr. Ruggiero, con riferimento ad analoghi contratti derivati OTC (della specie IRS Dual Swap ed Accrual) stipulati dalla Filiale Imprese di Barletta dal 2003 al 2011 con due società clienti, con le quali erano stati già raggiunti accordi transattivi.

Nel 2015 è stato disposto il rinvio a giudizio per tutti gli indagati e, in particolare, per i tre dipendenti del Banco di Napoli, per truffa aggravata ed abusivismo finanziario.

Anche in riferimento a tale filone di indagine si confida di poter dimostrare la correttezza dell'operato del Gruppo.

Vertenza Tirrenia di Navigazione S.p.A. A.S.

Nel luglio 2013, Tirrenia di Navigazione SpA in A.S. ha promosso nei confronti del Banco di Napoli un'azione revocatoria fallimentare ex artt. 67 e 70 L.F. dinanzi al Tribunale di Roma, per ottenere la dichiarazione di inefficacia di rimesse per complessivi 33,8 milioni di euro.

Il Banco si è costituito in giudizio rilevando preliminarmente la nullità dell'atto di citazione per indeterminatezza dell'oggetto della domanda e contestando nel merito la conoscenza dello stato di insolvenza, nonché la fondatezza e la quantificazione della pretesa. In particolare è stata censurata la supposta revocabilità di un'operazione di storno per rettifica di valuta per l'importo di 28 milioni di euro.

Esaurita la fase istruttoria con il deposito di memorie, il Tribunale ha fissato l'udienza per precisazione delle conclusioni al 10.3.2016.

Causa MA.DE.R.

La MA.DE.R. srl nel gennaio 2015 ha citato in giudizio il Banco di Napoli formulando contestazioni in tema di anatocismo bancario ed usura e avanzando domanda di ripetizione di somme illegittimamente addebitate, quantificate in 257 mila euro; inoltre, ha disconosciuto tutte indistintamente le operazioni di addebito contabilizzate nel corso degli ultimi dieci anni, chiedendo conseguentemente la restituzione della relativa somma, indicata in complessivi 64,6 milioni di euro. La banca si è costituita in giudizio, spiegando domanda riconvenzionale di condanna della società e dei garanti al pagamento della somma di cui all'esposizione del rapporto di conto corrente per cui è causa, per circa 341 mila euro.

Circa le contestazioni in materia di anatocismo e usura, la rielaborazione eseguita dal consulente della banca, pur escludendo che vi sia stato il superamento dei tassi soglia, evidenzia un probabile rischio di abbattimento del credito della banca.

La domanda di restituzione degli addebiti contestati si palesa, invece, pretestuosa, sebbene imponga alla banca di depositare in giudizio copiosa documentazione, tuttora in corso di reperimento, atta a comprovare che le operazioni in addebito sono state regolarmente autorizzate dalla società stessa.

Allo stato il giudizio si profila quindi privo di rischi di restituzione di somme.

Causa Lecce Antonio, Anna Maria, Piergiorgio, Roberto e Brunella (Nuovo Pastificio S. Antonio spa)

Si tratta di un giudizio di risarcimento danni promosso dagli attori nella qualità di soci Biagio Lecce Eredi Snc, a sua volta titolare del 100% della "Nuovo Pastificio S. Antonio Biagio Lecce" Spa. Essi asseriscono che, per realizzare un programma di nuovi investimenti, la Nuovo Pastificio S. Antonio aveva richiesto all'allora Banca Commerciale Italiana l'erogazione di finanziamenti agevolati (sconto effetti) ai sensi della cd. Legge Sabatini. La Banca, pur avendo comunicato la concessione di un affidamento, a dire degli attori non avrebbe mai provveduto all'erogazione della linea di credito; dal che sarebbe conseguita l'impossibilità di realizzare il programma di investimenti e l'incapacità di far fronte ai debiti aziendali nel frattempo contratti e, quindi, il fallimento della Spa e della Snc. I danni sono stati quantificati in 40 milioni di euro circa di cui 15,2 milioni per danno emergente e 25 milioni per lucro cessante).

Allo stato, considerate le circostanze di fatto e le argomentazioni difensive, la causa si configura come priva di rischi. La domanda infatti appare infondata (stante la carenza di nesso di causalità tra i presunti danni subiti dalla Spa ed il fallimento della Snc e dei soci, peraltro, dichiarato in data antecedente rispetto a quello della SpA) nonché prescritta (dato che al più si potrebbe configurare un'ipotesi di responsabilità extracontrattuale).

Ciononostante il giudice ha ritenuto di ammettere la prova testimoniale chiesta dagli attori, che peraltro ha sostanzialmente confermato la posizione della Banca e non sembra aver apportato alcun elemento a sostegno delle tesi degli attori.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too -big -to - fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la

percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2015 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Capitale sociale	1.000.000	1.000.000
2. Sovrapprezzi di emissione	431.673	431.842
3. Riserve	206.229	200.805
- di utili:	5.931	805
a) <i>legale</i>	-	-
b) <i>statuaria</i>	-	-
c) <i>azioni proprie</i>	-	-
d) <i>altre</i>	5.931	805
- altre:	200.298	200.000
4. Acconti su dividendi (-)	-70.000	-
5. Strumenti di capitale	-	-
6. (Azioni proprie)	-	-
7. Riserve da valutazione:	-26.786	-39.466
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.585	1.907
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	229	857
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-28.600	-42.230
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
8. Utile (perdita) d'esercizio	146.051	99.535
Totale	1.687.167	1.692.716

La riserva legale ammonta a 200 milioni e viene rappresentata alla sottovoce "3. Altre" in base alla sua formazione, avendo integralmente natura di capitale.

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella voce 2 "Sovrapprezzi di emissione" si riferiscono all'adeguamento della riserva indisponibile relativa alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio: ridottasi per effetto dell'assegnazione delle azioni ai Key Manager per 34 migliaia e incrementatasi per l'adeguamento dei fair value per le azioni ancora in portafoglio Lecoip (10 migliaia) e per le azioni ai Key Manager (85 migliaia) e per l'acquisto di azioni Key Mager relativo al piano 2015/2017 (107 migliaia);

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3.d) Altre riserve di utile si riferiscono:

- all'iscrizione di una riserva under common control derivante dall'iscrizione della plusvalenza scaturita dalla cessione alla Capogruppo della partecipazione di Banca Prossima (10.308 migliaia) al netto del relativo effetto fiscale); la riserva è stata utilizzata a dicembre per 10.000 migliaia per pagamento di un dividendo straordinario alla Capogruppo;
- all'adeguamento della riserva indisponibile riferite al piano di incentivazione Lecoip per euro 4.913 migliaia e all'adeguamento della riserva indisponibile riferita alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio per euro 203 migliaia.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Attività/valori	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.576	-	1.905	-
2. Titoli di capitale	9	-	2	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	1.585	-	1.907	-

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.905	2	-	-
2. Variazioni positive	7	7	-	-
2.1 Incrementi di fair value	7	7	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-336	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-331	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-5	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.576	9	-	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-26.209	-16.021
B. Aumenti	7.772	6.777
B.1 incrementi di fair value	7.772	6.777
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-919	-
C.1 riduzioni di fair value	-919	-
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-19.356	-9.244

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.1. Fondi propri

A. Informativa di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;

- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" pari complessivamente a 1.611.117 migliaia accoglie il Capitale Sociale versato (1.000.000 migliaia), per la quota costituita da azioni ordinarie, la Riserva sovrapprezzo azioni relativa alle azioni ordinarie (431.673 migliaia), la Riserva Legale (200.000 migliaia), la riserva indisponibile acquisto azioni controllante in portafoglio (600 migliaia), la riserva relativa al piano di incentivazione Lecoip (5.322 migliaia), la riserva positiva under common control (308 migliaia).

Sono altresì inclusi nell'aggregato le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (1.584 migliaia) i fondi a benefici definiti (FIP e TFR) (-28.599 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno, la copertura dei flussi finanziari (229 migliaia).

I "filtri prudenziali" del CET1 accolgono, la copertura dei flussi finanziari (229 migliaia) e gli utili derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA) per 8 migliaia.

La voce "elementi da dedurre dal CET1" accoglie l'avviamento (167.047 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avvalorato per 1.907 migliaia, confluiscono:

- 19 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale e quote OICR), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- 1.553 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)" pari complessivamente a 1.442.261 migliaia.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non vi sono elementi di “Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L’aggregato “Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) accoglie l’eccedenza delle rettifiche “totale delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (+27.922 migliaia).

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell’aggregato “Regime transitorio – Impatto su T2” confluisce la mitigazione degli utili non realizzati, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2015 (+9 migliaia).

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale di classe 2 (T2)”.

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l’ammontare dei Fondi Propri.

Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.611.117	1.593.216
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-237	-865
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	1.610.880	1.592.351
D. Elementi da dedurre dal CET1	167.047	167.047
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	-1.572	-1.907
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier - CET1) (C-D+/-E)	1.442.261	1.423.397
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 -AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	27.922	30.156
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	9	9
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2-T2) (M-N+/-O)	27.931	30.165
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	1.470.192	1.453.562

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Banco di Napoli.

Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati		Importi	Importi
	31.12.2015	31.12.2014	ponderati/ requisiti 31.12.2015	ponderati/ requisiti 31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	30.476.106	30.054.965	7.118.592	6.839.485
1. Metodologia standardizzata	13.298.504	12.179.015	2.464.993	1.813.490
2. Metodologia basata sui rating interni	17.177.602	17.875.950	4.653.599	5.025.995
2.1 Base	67	1.483	114	5.352
2.2 Avanzata	17.177.535	17.874.467	4.653.485	5.020.643
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			569.487	547.159
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			39	2.628
1. Metodologia standard			39	2.628
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			113.534	101.999
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			113.534	101.999
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			683.060	651.786
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			8.538.256	8.147.323
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,89%	17,47%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,89%	17,47%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,22%	17,84%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

Parte H – Operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 la Banca applica il “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Audit e del Collegio Sindacale.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo Unico Bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa il Banco di Napoli) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti

Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Audit, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da 3 Consiglieri, di cui 2 in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, e da un componente vicario (Consigliere in possesso dei citati requisiti) per le ipotesi di esame di operazioni di maggiore rilevanza ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, circostanze nelle quali il Comitato deve essere composto di soli indipendenti, e di esame di operazioni per le quali uno dei componenti in possesso dei requisiti d'indipendenza sia controparte, o soggetto collegato di essa, oppure sia portatore d'interessi ai sensi dell'art. 2391 c.c., circostanze nelle quali il componente in questione non può essere, sempre con riferimento alla specifica operazione, qualificato consigliere indipendente. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Audit.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma, nella versione in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs del 12 maggio 2015 n. 72, richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di

controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento ad una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c..

In aggiunta l'art. 53 TUB, nel testo in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs n. 72/2015, prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale e il Vice-Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Benefici a breve termine	1.690	1.323
Benefici successivi al rapporto di lavoro	29	27
Altri benefici a lungo termine	82	36
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (a)	53	72
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1.854	1.458

^(a) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2015 non sono state effettuate dalla Banca operazioni “di natura atipica o inusuale” che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell’ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano nel prosieguo, le principali caratteristiche dell’operatività con ciascuna categoria di controparte correlata di Banco di Napoli, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 18: la società controllante, gli esponenti della banca o della sua controllante, altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti del Banco di Napoli. I dati essenziali dell’ultimo bilancio individuale dell’esercizio 2014 della controllante sono riportati in allegato al Bilancio.

L’operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie del Banco di Napoli, sia sotto forma di capitale di rischio, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalla banca;
- le operazioni d’impiego della liquidità della banca presso la Capogruppo. In particolare a partire dall’esercizio 2004 l’assolvimento dell’adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- i rapporti di servizio che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore del Banco di Napoli. In particolare, le attività di carattere ausiliario, prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, concernono le attività di Governance. Al riguardo si segnala che nel corso del 2015 gli oneri complessivi a carico del Banco di Napoli per tali attività sono stati pari a 32.123 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale da Capogruppo;
- i canoni per locazione immobili, intestati dal 2013 direttamente alla Banca, come riportato nella precedente Parte C (16.752 migliaia);
- gli accordi tra la banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l’assistenza e la consulenza;
- l’adesione della banca all’attivazione del “consolidato fiscale nazionale” nell’ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano come rapporti in essere tra Banco di Napoli e la Capogruppo al 31 dicembre 2015 crediti per 57.930 migliaia;
- la realizzazione della Filiale Imprese Virtuale, il cui regolamento prevede che la Banca conferisca alla Capogruppo uno speciale mandato a far credito su filiali estere di Intesa Sanpaolo a favore delle imprese clienti affidate dalla Banca;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collaterizzate) con la Banca d’Italia. Trattasi della costituzione di un pegno a favore di Banca d’Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell’Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE; gli impieghi della specie ammontano a 254.347 migliaia;
- la cartolarizzazione dei mutui ipotecari per 5.980.472 migliaia finalizzata all’emissione da parte di Capogruppo di obbligazioni bancarie garantite ai sensi della normativa italiana;
- l’accordo tra la Banca e la Capogruppo per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l’adesione tramite la Capogruppo alla convenzione ABI/CDP “Plafond Casa”, relativa alla provvista fornita alle banche italiane per il finanziamento dell’abitazione principale, preferibilmente appartenente ad una delle classi energetiche A, B o C, e ad interventi di ristrutturazione e accrescimento dell’efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per le famiglie numerose;

- l'accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall'INPS;
- l'operazione di trasferimento della clientela Mid Corporate dalla Capogruppo alla Banca;
- l'accordo di collaborazione per il collocamento di "Created in Italia";
- l'accordo di collaborazione commerciale per il prodotto di Credito al Consumo;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, che non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2015.

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.006	10.305
Attività finanziarie valutate al Fair Value	779	359
Attività finanziarie disponibili per la vendita	48	38
Crediti verso banche	7.666.877	7.348.657
Derivati di copertura (attivo)	12.298	16.552
Altre attività	90.572	51.922
Debiti verso banche	429.156	421.576
Passività finanziarie di negoziazione	3.380	9.008
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	35.164	88.193
Interessi attivi e proventi assimilati	61.333	91.097
Interessi passivi e oneri assimilati	-1.602	-1.198
Dividendi incassati	-	-
Commissioni attive	24.870	1.369
Commissioni passive	-2.843	-1.014
Costi di funzionamento	-40.874	-43.153
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	4.394	4.146
Altri costi	-2.990	-17.376
Impegni	7.978	9.530
Garanzie rilasciate	6.235.221	6.431.485

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono:

- alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager; su tali azioni è stato incassato un dividendo pari a 12 migliaia. Nel corso del 2015 sono state acquistate al servizio di tale piano n. 44.371 azioni per un controvalore di 142 migliaia. Sono state assegnate ai Key Manager n.13.979 azioni pari ad un controvalore di 45 migliaia;

- ai crediti vantati dalla banca verso Intesa Sanpaolo per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Task Takers) cessati anzitempo (228 migliaia).

Oltre a quanto evidenziato in tabella, è stata rilevata una plusvalenza da valutazione per 10 migliaia.

Dal primo giugno 2015 l'offerta dei prestiti personali e della cessione del quinto, svolta sino al 31 maggio 2015 dal ramo "captive" di ISP Personal Finance, è confluita direttamente in capo a Intesa Sanpaolo S.p.A.. L'andamento della voce commissioni attive verso la Capogruppo riflette, pertanto, gli effetti di tale operazione societaria.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 126.989 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 756.951 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 402 migliaia.

2.2 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela	9.155	6.638
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	2.207	10.984
Titoli in circolazione	-	-
Altre passività	209	102
Interessi attivi e proventi assimilati	375	37
Interessi passivi e oneri assimilati	-20	-2
Commissioni attive	129	14
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-1.877	-1.458
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	28	11
Altri costi	-11	-9
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	175	-

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 630 migliaia, garanzie personali per 7.897 migliaia, lettere di patronage per 4.750 a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

2.3 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio di esercizio è stata applicata la svalutazione forfettaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Rapporti con i fondi pensione	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	8.896	3.928
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-11	-14
Commissioni attive	4	5
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

	(migliaia di euro)	
Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela		
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	-	-
Debiti verso banche	-	-
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-11
Commissioni attive	-	18
Commissioni passive	-	-7
Costi di funzionamento	-	-1.329
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2015:

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi S.p.A.	3.423	250.653	-	219.496	26	-	-
Banca Monte Parma S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima S.p.A.	-	-	-	-	312	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	29	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	109	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	1	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	-	413	-	-	-	-
Equiter OLD	-	-	-	-	11	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	2.650	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	26.218	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	-	-	-	-	30	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	1	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	13.011	-	6.370	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	-	4.428	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	4.701	-	261	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	189	-	-	87	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	151	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	17.535	-	-	225	42	-
Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.)	-	-	4	-	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	640	-	-	30	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A.	-	-	2	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	2	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	90	-	123	571	1.638
Società collegate e loro controllate	-	-	6.564	-	-	-	1.283
Joint Ventures	1	-	1.651	-	-	2.310	5.892
Totale	3.424	268.377	60.375	219.496	7.735	2.953	8.813

La voce Crediti a clientela verso Società collegate e loro controllate include crediti vantati nei confronti di Risanamento SpA classificati tra le Inadempienze probabili per un controvalore lordo di 7.247 migliaia. Tenuto conto di rettifiche di valore iscritte per 702 migliaia, il valore netto di bilancio è pari a 6.545 migliaia.

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Fideuram S.p.A.					16		
Banca Imi S.p.A.	3.698	345.854	-	258.360	16	-	-
Banca Monte Parma S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima S.p.A.	-	556	-	-	316	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	22	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	8	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	108	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	1	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	-	-	-	-	16	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	-	158	-	133	-	-
Equiter	-	-	-	-	18	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	1.949	-	1.247	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	16.122	-	4.634	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	1	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	9.289	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	-	1.063	-	1	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	109	-	-	393	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	139	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	30.904	-	-	276	20	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	9.972	-	1	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	1.185	-	-	20	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	-	-	91	573	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	6.508	-	2	-	-
Joint Ventures	22	-	7.535	-	-	-	-
Totale	3.720	377.423	53.782	258.360	7.422	613	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Imi S.p.A.	2.366	-	40.300	457.073	-
Banca Prossima S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	2
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-
Equiter	-	-	-	-	853
Equiter OLD	-	-	-	-	311
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	130	-	-	-	4
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	-	-	1
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	549	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	3	-	-	4.272
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	15
Mediocredito Italiano S.p.A.	120	-	-	-	1.223
Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.)	-	92	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	2.168	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	120	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A.	-	11	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	44	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	2.093	-	-	1.734
Joint Ventures	-	758	26	-	-
Totale	2.616	5.838	40.326	457.073	8.415

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di neoaziende	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram S.p.A.	95	-	-	-	-
Banca Imi S.p.A.	4.699	-	55.192	609.074	-
Banca Prossima S.p.A.	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	1
Equiter	-	-	-	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	-	-	9
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	1.676	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	231	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	3	-	-	21.298
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	17
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	452	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	133	-	-	-	1.358
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	5
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	2.185	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	125	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.RE.F. S.p.A.	-	15	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	234	-	-	3
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	3
Società collegate e loro controllate	-	1.724	-	-	1.863
Joint Ventures	-	223	5	-	-
Totale	4.927	6.868	55.197	609.074	24.559

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico S.p.A. *	-	-	-	-	-	3	-	-
Banca Imi S.p.A. *	-	6.615	73.484	-20.240	-42	61	-	-21.917
Banca Prossima S.p.A. *	-	-	-	-	-	1.557	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	-	-1	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. *	-	-	-	-	-	82	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.*	-	-	-	-	-	2	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-	-4	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. *	-	-	-	-	-	5	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	2.425	-	-	-	-	-	-
Equiter	-	-	-	-	-853	-	-	-
Equiter OLD *	-	-	-	-	-311	49	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	16.209	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	105.981	-	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)*	-	-	-	-	-306	57	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	1	-	-	-36	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	8.612	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	78.231	279	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. *	-	10.515	816	-	-	-	-	-1.327
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-132.650	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. *	-	504	37	-	-	109	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	602	720	3	-	-210	-983	-	-
Mediofactoring S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.)	-	14.889	3	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	-	-	-	-314	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	829	2	-	-14.205	-961	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A.	-	5	-	-	-11	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-238	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.*	5	22	-	-2	-	226	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care S.R.L.	-	2	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	121	66	9	-12	-	-4.137	36	-
Joint Ventures	70	37	7	-	-	-	-408	-
Totale	798	245.662	74.641	-20.254	-16.252	-136.862	-372	-23.244

*i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

Come già riferito in precedenza, dal primo giugno 2015 l'offerta dei prestiti personali e della cessione del quinto conclusa dagli intermediari finanziari, svolta sino al 31 maggio 2015 dal ramo "extracaptive" di ISP Personal Finance, è confluita in capo ad Accedo S.p.A.. L'andamento della voce commissioni attive verso tale società riflette, pertanto, gli effetti di tale operazione.

La voce interessi attivi verso Società collegate e loro controllate è costituita da interessi verso la società Risanamento SpA.

La voce rettifiche di valore verso Società collegate e loro controllate include rettifiche di valore effettuate sulla posizione Risanamento SpA classificata tra le Inadempienze probabili per un controvalore positivo netto di 36 migliaia.

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Fideuram S.p.A. *	-	-	-	-	-168	86	-	-
Banca Imi S.p.A. *	336	7.213	4.860	-38.149	-215	39	-	-252.285
Banca Prossima S.p.A. *	-	-	-	-	-	1.431	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. *	-	-	-	-	-	13	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. *	-	-	-	-	-	81	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. *	-	-	-	-	-	77	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-2	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.*	-	-	-	-	-	25	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.	-	-	-	-	-	-1	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	1.828	-	-	-	-	-	-
Equiter *	-	-	-	-	-1.136	139	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	15.752	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	83.921	-	-	-	-	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	1	-	-	-24	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-1	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	60.002	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. *	-	6.403	-	-	-	1	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-141.177	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. *	-	779	31	-	-	277	-	-
Leasint S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	621	1.161	4	-	-282	-1.374	-	-
Mediofactoring S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA) *	-	25.664	5	-	-2	2	-	-
Neos Finance SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	-	-	-	-50	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	893	-	-	-15.605	-1.066	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.RE.F. S.p.A.	-	-	-	-	-16	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	2	22	-	-3	-	-128	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	1	-	-7	-	-238	-	-
Società collegate e loro controllate	103	198	15	-21	-622	-4.141	-122	-
Joint Ventures	87	17	-	-	-	-	-	-
Totale	1.149	203.854	4.916	-38.181	-18.096	-145.980	-122	-252.285

*i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio per le “prestazioni di attività di tipo operativo” con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: Informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2015, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 132.937 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale dalle varie società del gruppo;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi;
- l'accordo con Banca Imi per il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;

- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *comodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza post vendita svolte dalla rete filiali della Banca per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'accordo con Mediocredito Italiano S.p.A. per la regolamentazione delle attività relative ai finanziamenti a medio-lungo termine nonché i prodotti/servizi di leasing e di factoring;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la Clientela Imprese e Corporate;
- l'adesione della Banca all'accordo con Intesa Sanpaolo (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) per il collocamento di prodotti di finanziamento destinati alla clientela privata;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui retail per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento;
- il contratto di servizio con Italfondiaro S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a 250.000 euro, che rientra nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza, descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di credito" - Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Tale modello è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che è stata operativa nella prima parte del 2015, per effetto della quale cesserà l'affidamento in gestione ad Italfondiaro S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo;
- l'erogazione delle risorse del Fondo Jessica - ideato dalla Commissione Europea e dalla BEI, allo scopo di promuovere investimenti per lo sviluppo urbano sostenibile nei Paesi dell'Unione Europea - sulla base dell'attività istruttoria svolta direttamente e/o da Intesa Sanpaolo (Corporate Investment Bank - Public Finance); EQUITER - società del Gruppo specializzata nell'investimento di capitali di rischio per lo sviluppo di infrastrutture, la valorizzazione del territorio e la promozione del partenariato pubblico privato in Italia e all'estero - svolge il ruolo di origination e selezione dei progetti urbani, di gestione della relazione di primo livello con la struttura regionale di gestione dei fondi comunitari, nonché di garante della compliance delle operazioni alle prescrizioni dell'accordo operativo con la BEI, al POR Campania e alle rilevanti discipline comunitarie e nazionali, nonché di referente per le attività di monitoraggio e rendicontazione richieste nell'ambito dell'Accordo Operativo;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. per il collocamento di prodotti e servizi;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Life Ltd. per l'intermediazione di prodotti assicurativi.

Operazioni di particolare rilevanza

Come descritto nel bilancio 2014, nello scorso esercizio Intesa Sanpaolo S.p.A. e il Consiglio di Amministrazione di Banco di Napoli S.p.A. deliberarono il conferimento in Banca Prossima di due rami d'azienda costituiti dall'insieme organizzato di beni e rapporti giuridici funzionali all'esercizio dell'attività legata al business non-profit di Intesa Sanpaolo e Banco di Napoli S.p.A..

Per l'acquisizione dei suddetti Rami, l'Assemblea Straordinaria dei soci di Banca Prossima riunitasi il 7 novembre 2014 deliberò un aumento del capitale sociale a servizio dei citati conferimenti da euro 80.000.000,00 a euro 82.000.000,00 e, dunque, di euro 2.000.000,00 a servizio dei citati conferimenti, con emissione di complessive n. 34.244.000 azioni ordinarie prive di valore nominale - delle quali n.

27.732.000 da assegnare a Intesa Sanpaolo S.p.A. e n. 6.512.000 a Banco di Napoli S.p.A.. L'atto di conferimento è stato stipulato il 20 novembre 2014, con efficacia dal 24 novembre 2014.

I Rami furono conferiti in continuità di valori e, quindi, a un valore pari a quello per il quale il complesso aziendale è stato iscritto nella contabilità delle conferenti. In particolare nel bilancio del Banco di Napoli al 31 dicembre 2014 fu iscritta una partecipazione avente un controvalore di 1.400.000 euro, corrispondente al prezzo attribuito alle azioni assegnate (euro 380.000 mila a titolo di capitale e euro 1.020.000 a titolo di sovrapprezzo).

Nel mese di gennaio 2015 la partecipazione di Banco di Napoli in Banca Prossima è stata ceduta alla Capogruppo Intesa Sanpaolo incassando un controvalore di 11.850.000 euro.

La differenza emersa tra il valore di carico della partecipazione e il relativo valore di realizzo pari a 10.450.000 euro è stata rilevata in un'apposita riserva di patrimonio netto (Under Common Control) al netto dell'effetto fiscale.

Per quanto concerne le altre operazioni della specie, si riportano di seguito le principali fattispecie intervenute nell'esercizio:

- cartolarizzazione di mutui ipotecari finalizzata alla stanziabilità sull'eurosistema ed all'incremento del cover pool del programma di Obbligazioni Bancarie Garantite di Intesa Sanpaolo emesse ai sensi della normativa italiana;
- la sottoscrizione di nuovi contratti di servizio con Intesa Sanpaolo, che erogherà attività di Governance societaria, e con Intesa Sanpaolo Group Services Scpa, che erogherà attività di carattere ausiliario e di supporto in materia immobiliare ed operativa nonché servizi informativi, di sicurezza, organizzazione e Contact Unit; quest'ultima attività è stata trasferita, nel corso del 2015, ad Intesa Sanpaolo attraverso una scissione parziale non proporzionale di Intesa Sanpaolo Group Services;
- la revisione dell'accordo per la prestazione da parte di Banca IMI di servizi e attività relativi ad attività e servizi bancari e di investimento;
- la sottoscrizione di un nuovo contratto di servizio con Mediocredito Italiano S.p.A. per l'erogazione di finanziamenti a medio e lungo termine alle piccole e medie imprese.

3. Altre Informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156

10121 TORINO

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8

20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche:5361

Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2015 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2014 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di ottobre 2015 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 44.371 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18700 euro, per un controvalore totale di 141.410,06 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2015 ed in parte lo saranno nel 2016, 2017, 2018 e 2019 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova

emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall’Assemblea in data 7 maggio 2014 all’acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale del Banco di Napoli, in applicazione dell’IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa (“cash settled”) per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all’acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (“equity settled”), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l’obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l’impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il

personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione nel dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2015

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2014	24.218	-	Apr- Mag 2015/Apr- Mag 2017
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	44.371	-	Apr- Mag 2017/Sett- Ott 2018
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	3.414	-	Apr- Mag 2015
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	13.979	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	51.196	-	Apr- Mag 2016/Sett- Ott 2019
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2015	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mag- Giu 2016	6.825
Mag- Ott 2017	35.497
Sett- Ott 2018	8.874

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai Piani sono pari a 9,2 milioni, pari a circa 12/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 31,6 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

La Banca non espone l'informativa relativa al segment reporting in quanto tale informativa è facoltativa per gli intermediari non quotati.

Relazione del Collegio sindacale

Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'articolo 2429 C.C. per l'esercizio 2015

1. PREMESSA

Signor Azionista,

Abbiamo vigilato tenendo conto del complessivo sistema di norme che disciplinano i compiti e le funzioni attribuite al Collegio Sindacale, anche in virtù della specifica soggezione dell'attività del Banco di Napoli alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

Il Banco di Napoli fa parte della rete italiana del Gruppo Intesa Sanpaolo e svolge l'attività di intermediazione creditizia ed offerta di servizi finanziari ad essa correlati, secondo il modello organizzativo della Divisione Banca dei Territori adottato dal Gruppo di appartenenza e l'accentramento delle funzioni aziendali di controllo.

In data 16 marzo 2015 l'Assemblea degli Azionisti ha nominato il nuovo Collegio Sindacale per il triennio 2015-2017, confermando l'assegnazione delle funzioni di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231 del 2001. L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza e le relative conclusioni vengono relazionate semestralmente al Consiglio di Amministrazione.

Il Bilancio e la Relazione sull'andamento della gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione in data 22 febbraio 2016. Il Collegio Sindacale e la società di revisione hanno rinunciato ai termini ex art. 2429 primo comma del Codice civile e l'unico azionista ai termini di cui all'art. 2429 terzo comma.

1.1. Normativa di riferimento

Abbiamo svolto il nostro incarico ai sensi di quanto disposto dal Codice Civile ex art. 2403 e seguenti dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e dal Testo Unico Bancario – D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, dal Testo Unico della Finanza – D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 oltre alla normativa Banca d'Italia e Consob.

Il Collegio Sindacale ha inoltre svolto l'attività attribuitagli ai sensi del D.Lgs. 39 del 2010 art. 19 quale Comitato per il Controllo Interno – i cui esiti sono proposti in apposita sezione della presente relazione – nonché le funzioni di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 già oggetto di separata relazione al Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio ha, infine, operato avendo riguardo sia ai principi indicati dalla prassi, ed in particolare sulla scorta delle Norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, sia alle previsioni contenute nelle Linee operative per i collegi sindacali delle società controllate italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella stesura della presente relazione il Collegio adotta, in via analogica e per quanto compatibili, le indicazioni fornite dalla Consob in materia di Relazione annuale del Collegio Sindacale.

1.2. Autovalutazione del Collegio Sindacale

Il Collegio ha svolto per l'esercizio 2015 l'Autovalutazione, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di Organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia in data 4 marzo 2008, verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

1.3. Modalità di svolgimento dell'attività da parte del Collegio Sindacale e Piano di lavoro

L'esercizio delle funzioni attribuite al Collegio Sindacale e, pertanto, lo svolgimento della propria attività di vigilanza è avvenuto anche attraverso:

- o le riunioni periodiche organizzate secondo un Piano di attività e con l'acquisizione di informazioni, dati e relazioni oltre al confronto con le funzioni aziendali di controllo del Banco e del Gruppo;
- o la partecipazione a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, dell'Assemblea e del Comitato di Audit;
- o le riunioni specifiche in relazione ad esigenze di approfondimento di particolari materie e/o a seguito di ispezioni, verifiche o richieste di chiarimenti da parte delle autorità di vigilanza;
- o l'incontro e l'ottenimento di informazioni da parte delle risorse apicali del Banco;

- gli incontri periodici con il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale;
- le riunioni periodiche con i responsabili e gli altri esponenti delle aree funzionali e delle funzioni di controllo di II° e III° livello affidate alla Capogruppo e con i relativi referenti interni del Banco;
- in considerazione del modello organizzativo adottato, gli specifici incontri di approfondimento con le funzioni Controlli, Controllo Service e Crediti per approfondimenti in ordine ai rispettivi presidi;
- l'acquisizione di relazioni e report periodici da parte delle funzioni aziendali sia con riferimento all'attività periodicamente svolta sia relativamente agli esiti delle singole verifiche condotte;
- le informazioni e le attività condotte, per quanto di interesse anche ai fini dell'attività di vigilanza quale Collegio Sindacale, nella veste di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231 del 2001.

Il Collegio Sindacale ha adottato un proprio piano formale delle attività per l'anno, avuto riguardo al complesso degli obblighi attribuiti allo stesso organo di controllo ai sensi della normativa primaria e secondaria e della migliore prassi in materia, nonché tenuto conto degli esiti dell'attività di vigilanza condotta nel corso dell'esercizio precedente.

Nello svolgimento della propria attività il Collegio ha inoltre tenuto conto delle specifiche esigenze di verifica tempo per tempo emergenti, nonché per effetto della partecipazione alle riunioni consiliari ed assembleari e a valle della pianificazione delle riunioni stesse alla luce della relativa informativa resa.

Il piano ha formato oggetto di periodico aggiornamento sulla scorta degli esiti delle attività di verifica in corso d'anno, delle valutazioni circa l'opportunità di approfondimenti di talune specifiche materie oltre che delle richieste rivolte dalle Autorità di Vigilanza.

2. ATTIVITA' DI VIGILANZA DI CARATTERE GENERALE

2.1. Osservanza della legge e dell'atto costitutivo

Sulla base delle informazioni ottenute e delle attività svolte e riferite con la presente Relazione, il Collegio Sindacale non è a conoscenza di operazioni poste in essere contrarie alla legge, estranee all'oggetto sociale o in contrasto con lo Statuto o con le deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

2.2. Partecipazione alle riunioni degli organi sociali, riunioni del Collegio Sindacale ed incontri con le funzioni e scambio con la Società di revisione

Il Collegio Sindacale ha partecipato, anche in qualità di Organismo di Vigilanza, a tutte le sedici riunioni del Consiglio di Amministrazione acquisendo l'informativa ivi resa in merito all'andamento della gestione e alla sua prevedibile evoluzione nonché in particolare con riferimento alle operazioni di maggior rilievo effettuate dal Banco e alle rispettive principali caratteristiche. Diamo atto che l'iter decisionale del Consiglio di Amministrazione è apparso ispirato al rispetto del fondamentale principio dell'agire informato. Abbiamo inoltre assistito alle due Assemblee degli azionisti tenutesi nel corso dell'esercizio e alle undici adunanze del Comitato Audit.

Periodicamente, il Direttore Generale ha riferito sull'andamento della gestione e sull'attuazione delle delibere del Consiglio di Amministrazione, ricevendo dal Collegio Sindacale indicazione sui punti di attenzione e di miglioramento emersi nel corso delle attività di verifica.

Il Collegio Sindacale ha incontrato i responsabili e gli altri esponenti delle aree funzionali e delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello affidate alla Capogruppo e i relativi referenti interni del Banco oltre ad effettuare, in considerazione del modello organizzativo adottato, specifici incontri di approfondimento con le funzioni Controlli, Controllo Service e Crediti per gli approfondimenti in ordine ai rispettivi presidi.

Nel corso dell'esercizio si sono tenute complessivamente ventuno riunioni del Collegio Sindacale (quattro tenute dal precedente Collegio Sindacale) e di cui diciotto anche in qualità di Organismo di Vigilanza 231, svolgendo in tali occasioni l'attività di vigilanza a noi attribuita e le verifiche e gli adempimenti di competenza ed in molti casi utilizzando tali riunioni quale momento collegiale di confronto e di sintesi della costante attività sviluppata individualmente, anche con il supporto delle funzioni interne di controllo.

Abbiamo condotto un periodico scambio di informazioni con la società di revisione al fine di condividere l'attività svolta, con particolare attenzione alle attività di verifica sul processo di valutazione dei crediti e sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile e sistema dei controlli interni con riferimento alla formazione del bilancio dell'esercizio.

Abbiamo, infine, acquisito ulteriori informazioni e condotto approfondimenti in occasione delle

riunioni periodiche e delle attività condotte quale Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231 del 2001.

2.3. Autorità di Vigilanza

Il Collegio Sindacale ha prestato la dovuta attenzione alla normativa emanata nel periodo dalle Autorità di Vigilanza, nonché alle comunicazioni e richieste di informazioni delle Autorità medesime, verificando che a queste ultime fosse stata data adeguata attenzione dagli uffici competenti della Banca, in aderenza alle vigenti disposizioni.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio 2015 ha provveduto ad effettuare - anche in qualità di Organismo di Vigilanza - tre segnalazioni ex art. 52 co. 2 alle competenti autorità.

2.4. Esposti e reclami

Nel corso del 2015 il Collegio Sindacale non ha ricevuto direttamente esposti o reclami della clientela ed ha avuto cura di verificare, mediante incontri con le strutture, il processo di gestione degli esposti e dei reclami inviati agli Organi sociali ed agli uffici, raccomandandone una pronta ed adeguata evasione.

2.5. Considerazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla società e sulla loro conformità alla Legge e all'Atto costitutivo

Le informazioni acquisite - anche mediante la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea nonché sulla scorta dell'informativa prodotta ed acquisita dagli esponenti delle funzioni aziendali - in relazione alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dal Banco hanno consentito di accertarne la conformità alle previsioni di legge e statutarie nonché la rispondenza delle delibere assunte in tal senso all'interesse sociale; riteniamo pertanto che tali operazioni non necessitino di specifiche osservazioni da parte del Collegio.

Il Collegio Sindacale non ha riscontrato violazioni in ordine al rispetto delle autonomie e dei limiti deliberativi con riferimento alle decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione né violazioni in ordine alle norme regolamentari in materia.

2.6. Indicazione dell'eventuale esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali comprese quelle infragruppo o con parti correlate e adeguatezza delle informazioni rese

Il Collegio Sindacale non ha rilevato nel corso dell'esercizio l'esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali dando pertanto atto della conformità delle stesse alla Legge ed allo Statuto e dell'assenza di rilievi tali da comportare ulteriori considerazioni e commenti.

Abbiamo acquisito informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate sia mediante l'informativa prodotta nei documenti di Bilancio sia sulla scorta delle informazioni tempo per tempo rese da parte delle funzioni aziendali e/o in relazione ai temi trattati nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Audit nella sua funzione di Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.

Per quanto riguarda le operazioni con parti correlate, esse risultano poste in essere con la Capogruppo Intesa Sanpaolo o sue controllate in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del Gruppo e nel rispetto delle norme di legge e del Regolamento di Gruppo -. Tali operazioni sono illustrate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa nel rispetto di quanto previsto negli artt. 2428, 2497 bis e 2497 ter del Codice Civile.

I componenti del Collegio Sindacale hanno espresso il proprio consenso, ai sensi della disciplina prevista dall'art. 136 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, nell'espressione del voto necessario al fine dell'efficacia delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

2.7. Osservazioni sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Mediante la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, nonché per il tramite dell'informativa ricevuta da parte delle funzioni di volta in volta competenti ed interessate in relazione alle specifiche operazioni poste in essere e all'oggetto delle singole verifiche, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto del fondamentale criterio di sana e prudente gestione del Banco.

Abbiamo rilevato l'adeguatezza dell'iter istruttorio nell'ottica di assicurare il rispetto dell'agire informato da parte del Consiglio di Amministrazione e la coerenza generale del processo di assunzione delle delibere. In particolare, la documentazione relativa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione è risultata adeguata sia in relazione alla struttura del contenuto sia in termini di tempestività della messa a disposizione dei membri del Consiglio di Amministrazione e dell'Organo di Controllo. Ove ritenuto necessario, abbiamo suggerito parziali integrazioni o miglioramenti del compendio informativo e del processo di valutazione di talune materie o atti.

Abbiamo verificato il processo alla base delle decisioni del Consiglio di Amministrazione - anche

considerando la qualità di “banca rete” facente parte del Gruppo Intesa Sanpaolo ed il relativo modello organizzativo e di gestione di gruppo adottato - giudicandolo idoneo e rimarcando agli Amministratori la totale autonomia e responsabilità ai sensi di legge dell’organo amministrativo e del Banco.

Con particolare riguardo alle operazioni di maggiore rilevanza poste in essere nel corso dell’esercizio, tutte aventi logiche e motivazioni di gruppo, abbiamo preso atto dell’assunzione da parte dell’organo amministrativo delle opportune cautele e dello svolgimento delle verifiche preliminari normalmente occorrenti. Tra le altre meritano di essere richiamate il perfezionamento dell’operazione di conferimento di un ramo di azienda da Banco di Napoli a Banca Prossima, il progetto di scissione parziale non proporzionale del ramo “contact unit” di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a. in favore di Intesa Sanpaolo S.p.A., il programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite da ISP OBG S.r.l. assistite da portafogli di mutui ipotecari, i contratti di servizio con Intesa Sanpaolo S.p.A. ed Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a., l’accordo per la prestazione di servizi bancari, di investimento, di intermediazione assicurativa e di assistenza telefonica tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A. e la proposta di distribuzione parziale di riserve disponibili e di distribuzione di un acconto sui dividendi dell’esercizio 2015.

Abbiamo constatato il rispetto del disposto dell’art. 2391 del codice civile in presenza di membri del Consiglio di Amministrazione portatori di interessi propri o di terzi. Le operazioni poste in essere con parti correlate sono state rappresentate con trasparenza e verificate, ove necessario, da parte del Comitato Audit nella sua funzione di Comitato per le operazioni con Parti correlate, senza rilievi.

Abbiamo verificato, sulla scorta delle informazioni delle quali disponiamo, la conformità alla Legge ed allo Statuto sociale delle delibere assunte valutando che le stesse non fossero imprudenti o azzardate.

Diamo atto che il Banco nel corso dell’esercizio è stato soggetto all’attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo ed a tale riguardo abbiamo constatato il rispetto delle previsioni di cui all’art. 2497 ter del Codice Civile. A tal fine si segnala che la Relazione sulla Gestione riporta i rapporti intercorsi con le società del Gruppo alla stregua di quanto previsto ex art. 2428 e 2497 bis del Codice Civile.

Abbiamo, infine, riscontrato un adeguato livello di attenzione del Consiglio di Amministrazione in merito ai punti di attenzione evidenziati dalle funzioni di controllo e sulle relative azioni programmate per il superamento delle anomalie riscontrate, raccomandando in ogni caso al Consiglio e al Direttore Generale la massima attenzione in ordine alla risoluzione dei principali punti di intervento segnalati dalle funzioni di controllo.

3. SCAMBIO DI INFORMAZIONI E VIGILANZA AVENTE AD OGGETTO IL RAPPORTO CON LA SOCIETÀ DI REVISIONE

3.1. Osservazioni e proposte sui rilievi ed i richiami di informativa contenuti nella relazione della società di revisione

L’incarico di revisione legale del Bilancio di esercizio e del Bilancio consolidato è attribuito alla società KPMG S.p.A.

Il Collegio Sindacale ha incontrato periodicamente nel corso dell’esercizio la Società di revisione al fine di condurre l’opportuno scambio informativo in ordine agli esiti delle attività di verifica dalla stessa condotte.

La Società di revisione ha riferito che sulla base delle procedure di revisione svolte in corso d’anno e sul Bilancio chiuso al 31.12.2015 non sono emerse situazioni di incertezza o limitazioni nelle verifiche condotte e nella Relazione ex art. 14 del D.lgs. 39 del 2010 non sono presenti rilievi e richiami di informativa.

3.2. Conferimento di ulteriori incarichi alla società di revisione

Il Collegio con riferimento più in generale all’attività della Società di revisione ricorda che ai sensi di quanto previsto ex art. 17 co. 9 del D.lgs. 39 del 2010 i revisori legali e le società di revisione legale annualmente confermano per iscritto all’organo di cui all’articolo 19 comma 1 la propria indipendenza e comunicano al medesimo gli eventuali servizi non di revisione forniti all’ente di interesse pubblico, anche dalla propria rete di appartenenza.

Il Collegio Sindacale dà inoltre atto dell’informativa ricevuta dalla Società di revisione con riferimento alle principali procedure di indipendenza adottate dalla stessa nonché in ordine alla disponibilità ed evidenze prodotte nella Relazione di trasparenza annuale dell’esercizio 2014 pubblicata ai sensi dell’art. 18 del D.lgs. 39/2010.

I compensi della società di revisione nel corso del 2015 sono stati adeguati, oltre che per la variazione Istat, in ragione dell’incarico di revisione contabile limitata su base volontaria dei prospetti contabili predisposti per la determinazione dell’utile trimestrale ai fini del calcolo del capitale primario di Classe 1

del Gruppo ISP. Il Collegio Sindacale, preso atto della natura audit related dell'incarico di revisione contabile limitata del reporting package al 30 settembre, dell'iter autorizzativo previsto dal regolamento di Gruppo, titolato "Regolamento per il conferimento a società di revisione e loro rete di incarichi per la prestazione di servizi di revisione legale e di altri servizi" che prevede il rilascio dell'autorizzazione da parte del Dirigente Preposto della Capogruppo - avvenuto in data 15 settembre u.s. - ha esaminato la proposta di incarico recante la descrizione del contenuto dello stesso e la stima del relativo corrispettivo ed ha rilasciato parere favorevole al conferimento dell'incarico alla società KPMG S.p.A.

Alla società di revisione è stato inoltre conferito l'incarico per la sottoscrizione del Modello Unico, del Modello IRAP e del Modello 770 – Semplificato ed ordinario per i periodi di imposta 2014-2020 ai fini della compensazione dei crediti tributari di importo superiore a Euro 15.000 annui. Ai sensi del "Regolamento per il conferimento a società di revisione e loro rete di incarichi per la prestazione di servizi di revisione legale dei conti e di altri servizi", tale incarico rientra tra quelli qualificati come audit related, essendo attività che devono essere affidate alla Società incaricata della revisione del bilancio in base a specifica disposizione di legge o da altra regolamentazione applicabile obbligatoriamente. Per tale tipo di incarichi non è richiesta la preventiva autorizzazione da parte della Capogruppo, né altre procedure autorizzative, fermo l'obbligo di Comunicazione al Dirigente preposto della Capogruppo.

3.3. Conferimento di incarichi a soggetti legati alla società incaricata della revisione da rapporti continuativi e relativi costi

In relazione a quanto disciplinato ai sensi dell'art. 17, comma 3 del D.Lgs. 39 del 2010 non ci risultano incarichi con riferimento alle prestazioni ivi elencate conferiti alla Società di revisione legale o alle entità appartenenti alla loro rete, ai soci, agli amministratori od ai componenti degli organi di controllo ed ai dipendenti della stessa né a favore di società controllanti e/o controllate o sottoposte a comune controllo.

3.4. Osservazioni sugli eventuali aspetti rilevanti emersi nel corso delle riunioni tenutesi con i revisori

Il Collegio Sindacale ha incontrato periodicamente la Società di revisione acquisendo dalla stessa informazioni circa il piano di audit, gli esiti delle attività di verifica condotte in corso di anno, l'indipendenza dello stesso revisore e da ultimo gli esiti delle attività di controllo nell'ambito delle relazioni previste ai sensi di legge.

In occasione degli incontri periodici abbiamo approfondito con la società di revisione oltre ai temi relativi all'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile e di controllo interno anche il processo di valutazione dei crediti e l'adeguatezza degli accantonamenti, raccomandando la massima attenzione e costante revisione di tutte le posizioni non in bonis ed in particolare per la categoria Inadempienze probabili. Abbiamo altresì richiesto conferma dell'adeguatezza del processo di accantonamento operato, per determinate categorie di crediti, in modo automatizzato su base statistica e sua continua periodica revisione e conferma di validità. Abbiamo, infine, approfondito, in tema di iscrizione e valutazione della voce Avviamento, gli esiti dell'attività di verifica sull'impairment test effettuato a livello di gruppo sulla Divisione Banca dei Territori e pro quota riferito al Banco di Napoli. Il Collegio ha informato la Società di revisione in ordine ai principali punti di attenzione emersi nell'ambito della propria attività.

4. PARERI, ESPOSTI E DENUNCE

4.1. Pareri rilasciati ai sensi di legge nel corso dell'esercizio

Nel corso dell'esercizio 2015 il Collegio Sindacale ha rilasciato pareri in occasione delle deliberazioni riguardanti gli emolumenti riconosciuti agli amministratori investiti di particolari cariche, la nomina dei Responsabili delle funzioni di controllo interno e il conferimento alla Società di Revisione dell'incarico "audit related" per la revisione limitata del resoconto intermedio del Gruppo predisposto ai sensi dell'art. 154-ter del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58.

4.2. Presentazione di esposti, iniziative intraprese e relativi esiti

Nel corso dell'esercizio 2015 non sono pervenuti esposti al Collegio Sindacale.

4.3. Presentazione di denunce ex art. 2408 c.c, iniziative intraprese e relativi esiti

Nel corso dell'esercizio 2015 non sono pervenute al Collegio Sindacale denunce ex art. 2408 del Codice Civile.

5. ATTIVITA' DI VIGILANZA IN MATERIA DI ADEGUATEZZA DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA, SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E SISTEMA AMMINISTRATIVO-CONTABILE

5.1. Osservazioni sull'adeguatezza della struttura organizzativa

La struttura organizzativa del Banco di Napoli deve essere analizzata sulla base della Sua qualità di banca rete e pertanto avendo a riferimento il modello organizzativo di gruppo. Tutte le principali aree funzionali al servizio dell'attività di intermediazione creditizia ed offerta di servizi finanziari ad essa correlati sono organizzate in modo centralizzato a livello di gruppo così come il sistema dei controlli interni prevede un modello di tipo accentrato. Le attività del Banco di Napoli sono regolate dall'impianto normativo interno caratteristico delle banche rete e della Divisione Banca dei Territori della Capogruppo, disponibile in apposito sistema informativo. Tutti gli atti normativi ed informativi emanati ed applicabili all'operatività del Banco di Napoli sono recepiti a seguito della loro pubblicazione nel sistema e costituiscono così norme del Banco di Napoli ad eccezione di quella normativa per la quale viene specificamente richiesta apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

La struttura organizzativa del Banco di Napoli in senso stretto – che si avvale, sulla base del modello organizzativo citato, delle funzioni e relative attività e servizi prestati dalla Capogruppo e da altre società del gruppo attraverso idonei contratti di servizio - si compone dell'organo amministrativo, rappresentato dal Consiglio di Amministrazione con al suo interno il Comitato Audit, del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale ed è articolata in tre aree funzionali e, segnatamente, Crediti, Personale e Controlli (per i controlli di primo livello) oltre agli Specialisti di Controllo Service e Verifica di Bilancio e la Segreteria generale.

L'attività del Collegio si è svolta tramite raccolta di informazioni e ricezione di periodici flussi informativi dalle competenti funzioni aziendali, ivi comprese quelle in outsourcing, e incontri periodici con i responsabili delle stesse, riscontrando l'idoneità della struttura organizzativa al soddisfacimento delle esigenze gestionali. Nell'ambito delle attività di verifica periodica, il Collegio ha avuto modo di avere evidenza – in relazione alle materie di volta in volta oggetto di esame ed approfondimento – delle procedure e degli strumenti che caratterizzano l'organizzazione delle attività all'interno delle rispettive strutture del Banco e di gruppo e complessivamente l'adeguata separazione e segregazione dei compiti tra le funzioni aziendali. L'adeguatezza della struttura organizzativa della società è stata verificata in occasione degli incontri con le diverse funzioni aziendali di gruppo che prestano i propri servizi e nel corso delle riunioni del Consiglio di Amministrazione aventi all'ordine del giorno modifiche alla struttura. Le verifiche sono state altresì effettuate grazie alle informazioni fornite da tutte le Funzioni di controllo interno nell'ambito delle loro relazioni periodiche.

In considerazione del modello organizzativo adottato, il Collegio Sindacale ha posto particolare attenzione all'adeguatezza del presidio Controllo Service oltre che al sistema dei controlli interni regolato dal Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato, in ordine al quale sono in corso di implementazione le ultime funzioni e relativi referenti.

Il Collegio Sindacale ha avuto modo di verificare, attraverso specifici incontri, l'adeguatezza delle strutture interne del Banco deputate a svolgere le attività in materia di Crediti, Controlli e Controllo Service suggerendo per quest'ultima funzione di valutare l'adeguatezza del dimensionamento del presidio.

Il Collegio, infine, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, ha monitorato l'attività di aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 che nel corso dell'esercizio ha portato all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione di una nuova e aggiornata versione del Modello.

L'Organismo di Vigilanza ha richiesto alle competenti funzioni una parziale integrazione e personalizzazione degli strumenti e dei flussi informativi relativi al Banco di Napoli.

Alla luce delle attività di verifica svolte in materia di adeguatezza dell'assetto organizzativo, il Collegio ritiene che non siano da segnalare disfunzioni ed omissioni tali da ostacolare il regolare svolgimento dell'attività aziendale.

5.2. Osservazioni sull'adeguatezza del sistema di controllo interno

Abbiamo vigilato sul sistema di controllo interno in forza delle funzioni attribuiteci più in generale dal Codice civile nonché in qualità di Comitato per il controllo interno ex D.Lgs. 39/2010 ed a presidio delle disposizioni previste dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti emanata dalla Banca d'Italia.

In coerenza con le previsioni ai sensi di Legge ed in particolare della Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti ed avuto riguardo al modello di gestione accentrata dei controlli a livello di gruppo, il Banco di Napoli ha approvato il "Regolamento del sistema di controlli interni integrato del Banco di Napoli" che rappresenta la cornice di riferimento del sistema dei controlli interni del Banco nella quale si inquadrano i principi e le regole in materia di controlli. Detto

Regolamento, unitamente ai documenti di governance ed alle regole emanati a livello di gruppo e recepiti dal Banco, costituiscono nel loro insieme, il corpo normativo integrato ed organico in materia di sistema dei controlli.

Al fine di assicurare l'effettività e l'integrazione dei controlli è stato infatti previsto a livello di gruppo, per tutte le banche rete, un modello che prevede l'accentramento presso la Capogruppo di tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello. Il Consiglio di amministrazione ha approvato l'accentramento delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo non provvedendo pertanto alla loro istituzione all'interno del Banco. L'accentramento è disciplinato in termini qualitativi e quantitativi da appositi contratti di outsourcing che prevedono idonei livelli di servizio e flussi informativi verso gli organi sociali. I responsabili delle funzioni aziendali di controllo ed i referenti del Banco di Napoli sono nominati dal Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli e ad esso riportano periodicamente. I controlli di primo livello sono invece assicurati attraverso la funzione Controlli prevista nell'organigramma del Banco.

Il Collegio ha preso atto delle finalità perseguite attraverso l'adozione del modello descritto, individuabili nell'assicurare la migliore qualità e uniformità dei controlli e l'integrazione ed il coordinamento degli stessi a livello di gruppo giudicandolo idoneo se correttamente implementato e segnalando unicamente la necessità che vengano istituite le ulteriori funzioni di controllo e relativi referenti ancora mancanti oltre a individuare una opportuna modalità di relazione tra i Comitati di Gruppo previsti nel Regolamento e gli organi sociali del Banco.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sul sistema dei controlli e sul rispetto del Regolamento sul sistema dei controlli interni integrato del Banco di Napoli, ritenendo al riguardo che le funzioni accentrate della Capogruppo deputate al controllo per conto del Banco rispondano ai requisiti di competenza, autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuito un ruolo di controllo, collaborino tra di loro scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Con riferimento al modello dei controlli adottato assume rilevanza il ruolo dei referenti, con riferimento in particolare ai compiti assegnati, alle competenze ed alla professionalità richiesta ed in tal senso il Collegio Sindacale ha rimarcato la necessità che le figure individuate e quelle in corso di individuazione garantiscano profili adeguati.

Nella periodica verifica dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema dei controlli interni il Collegio Sindacale riconosce altresì come particolarmente proficua l'importante e qualificata attività svolta dal Comitato Audit a beneficio e supporto del Consiglio di Amministrazione.

Abbiamo vigilato sull'adeguatezza del sistema complessivo dei controlli interni, con particolare attenzione alle attività svolte dall'ufficio Controlli con riferimento ai controlli trasversali di primo livello oltre che attraverso gli incontri e le relazioni periodiche ricevute da parte delle funzioni di controllo di secondo livello e da parte della funzione Audit. Particolare attenzione è stata rivolta alle importanti attività progettuali, in corso di completamento a livello di gruppo, di revisione e riperimetrazione controlli in ambito crediti e compliance oltre che ai punti di miglioramento emersi.

Abbiamo incontrato periodicamente il responsabile dell'ufficio Controlli ed esaminato la puntuale reportistica in merito ai controlli di primo livello a diretto supporto delle strutture di business e delle filiali. In particolare è possibile dare atto della capillare attività di controllo svolta sia in loco presso tutte le filiali che a distanza con il metodo del campione. Abbiamo suggerito una opportuna integrazione e revisione di taluni controlli, attività prevista ad esito del citato completamento dei progetti di revisione e riperimetrazione dei controlli in ambito crediti e compliance in corso di finalizzazione a livello di gruppo.

In ambito Compliance abbiamo preso atto della importante attività progettuale in materia di controllo di conformità e approfondito le tematiche che presentavano punti di miglioramento. In particolare abbiamo preso positivamente atto del progetto inerente la mappatura di tutti i controlli di primo e secondo livello inerenti tutti i rischi di conformità e del conseguente progetto di riperimetrazione degli stessi intrapreso al fine di assegnare il compito di svolgere i controlli sulla regolare esecuzione dei processi al primo livello ed il compito di effettuare una valutazione dei rischi al secondo livello. Il progetto di mappatura e riperimetrazione dei controlli riguarda tutti gli ambiti normativi oggetto di presidio diretto a rischio più elevato con la previsione di completamento del presidio Antiriciclaggio nel corso del corrente anno.

Abbiamo preso altresì atto dell'elaborazione da parte della funzione di un "indicatore sintetico di conformità" che consente di identificare le materie potenzialmente più a rischio ed orientare le verifiche di secondo livello in una ottica risk based con evidenza a livello di singola filiale.

Abbiamo, infine, approfondito talune specifiche tematiche in ambito Trasparenza, Usura e Sistemi di investimento condividendo taluni punti di miglioramento emersi per i quali abbiamo preso positivamente atto dell'avvio di apposite attività progettuali volte al rafforzamento dei presidi e della prevenzione.

Nel corso dell'esercizio, inoltre, abbiamo preso atto di quanto relazionato, su specifica richiesta, alla

Banca d'Italia in materia di trasparenza. La Vigilanza aveva, infatti, invitato il Banco di Napoli a fornire aggiornamenti rispetto alla nota di riscontro, fornita dal Banco con riferimento alle misure adottate per superare alcuni rilievi in materia di trasparenza e correttezza delle relazioni con la clientela emerse nel corso di verifiche effettuate su talune filiali del Banco. Le attività finalizzate alla rimozione delle anomalie riscontrate sono state completate.

In ambito Antiriciclaggio, anche attese le continue e positive attività progettuali volte al miglioramento del presidio, abbiamo riscontrato l'adeguatezza del sistema di controllo in materia anche con l'ausilio della specifica ed analitica reportistica periodica a disposizione.

Abbiamo preso positivamente atto dello svolgimento di specifiche iniziative inerenti la formazione del personale sulle principali tematiche caratterizzanti il territorio in cui opera il Banco di Napoli ed abbiamo riscontrato una sostanziale adeguatezza del sistema sanzionatorio previsto in caso di irregolarità da parte del personale. Permane la massima sensibilizzazione per una continua attività di aggiornamento e miglioramento dei programmi di formazione con riferimento alle tematiche critiche caratterizzanti il territorio oltre che una rigorosa applicazione del sistema sanzionatorio.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale/Organismo di Vigilanza ha effettuato tre segnalazioni ex art. 52 co. 2 avendo preliminarmente cura di verificare e riscontrare l'assenza di pregiudizi sull'adeguatezza dell'architettura complessiva del sistema dei controlli interni.

Nel corso dell'esercizio il Banco è stato destinatario di una lettera della Banca d'Italia a seguito di verifiche ispettive condotte su quattro filiali del Banco di Napoli, tre delle quali già oggetto di segnalazione ex art. 52 D. Lgs. n. 231/2007 da parte del Collegio Sindacale prima dell'ispezione. Sono stati rilevati una serie di punti di attenzione - che saranno oggetto di riscontro formale all'Autorità di vigilanza nei tempi convenuti sulla base dei dati aggiornati al 31.12.2015 - per i quali la funzione Antiriciclaggio ha immediatamente effettuato gli opportuni approfondimenti e, per quanto necessario, resi oggetto di specifica attività di rimedio. L'esito delle verifiche non ha inficiato il giudizio complessivo positivo sull'operatività del gruppo e del Banco in materia antiriciclaggio pur valutando con attenzione ogni opportunità di miglioramento.

Abbiamo incontrato periodicamente i responsabili dell'Area del Group Risk Manager e il referente della funzione Risk Management del Banco di Napoli riscontrando una sostanziale adeguatezza del presidio del sistema complessivo di gestione dei rischi e abbiamo preso positivamente atto della presenza di appositi report trimestrali che evidenziano in modo analitico i rischi finanziari e creditizi. Nell'ambito del monitoraggio dei rischi creditizi abbiamo preso atto della modifica organizzativa a livello di gruppo che ha portato alla creazione della nuova direzione Credit Risk Management e della nuova reportistica unificata prevista nonché degli esiti della conclusione del progetto di revisione dei controlli di primo e secondo livello sui crediti. Abbiamo inoltre preso atto del costante monitoraggio dei rischi creditizi così come emergente dalla reportistica periodica e sottolineato la necessità di una costante e periodica revisione degli accantonamenti per tutti i rischi diversi dalle posizioni in bonis ed in particolare per la categoria Inadempienze probabili e abbiamo evidenziato l'opportunità di verificare periodicamente il rispetto dei piani concordati per le posizioni oggetto di ristrutturazione.

In ambito Internal Auditing abbiamo tempo per tempo approfondito gli esiti degli interventi di audit condotti nell'esercizio 2015, i quali hanno mediamente evidenziato profili di rischio meritevoli di attenzione e per i quali abbiamo invitato gli organi della banca a monitorare con attenzione le relative azioni di risoluzione, correttamente individuate e avviate. Abbiamo in ogni caso riscontrato una situazione nel complesso adeguata, con margini di miglioramento adeguatamente presidiati e monitorati attraverso l'adozione di specifiche iniziative progettuali.

Abbiamo, infine, preso positivamente atto dello sviluppo di un applicativo informativo con evidenza di specifici indicatori complessi in vari ambiti di controllo che tramite progressive aggregazioni elabora il livello di rischio per i diversi livelli di strutture sino al livello di singola filiale.

5.3. Osservazioni sull'adeguatezza del sistema amministrativo contabile e sull'affidabilità di questo a rappresentare correttamente i fatti di gestione

Abbiamo valutato, per quanto di nostra competenza, l'affidabilità del sistema amministrativo-contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione. In particolare abbiamo condotto tali valutazioni anche mediante l'ottenimento di informazioni direttamente da parte dei responsabili della funzione Amministrazione e della funzione Governance amministrativa e finanziaria (GAF), nonché sulla scorta del periodico scambio informativo con la Società di revisione anche con riferimento alle risultanze del lavoro svolto dalla stessa in ordine alla verifica di adeguatezza del sistema amministrativo-contabile.

Abbiamo, inoltre, acquisito - in occasione dell'informativa periodica prodotta con riferimento alla Relazione semestrale per l'anno 2015 nonché successivamente in sede di stesura del Bilancio di esercizio - gli esiti delle attività condotte da parte della funzione GAF e le rispettive relazioni in ordine alla

valutazione delle procedure amministrative e contabili a supporto dell'attestazione prevista in capo al Dirigente preposto – della controllante Intesa Sanpaolo – ai sensi dell'art. 154 bis del D.lgs. 58 del 1998. Diamo atto dell'assenza di criticità o rilievi rilevanti ed in particolare delle azioni di mitigazione adottate in relazione alle aree di miglioramento individuate nel corso dell'esercizio sia con riferimento ai processi amministrativi che alle regole di governo IT. In proposito, nel corso delle riunioni periodiche con i referenti, abbiamo preso atto dell'avanzamento delle attività progettuali con impatto sui processi amministrativo contabili che le funzioni preposte hanno attivato al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi stessi e la soluzione dei punti di miglioramento emersi. Abbiamo, infine, preso atto delle risultanze delle attività di verifica condotte in materia da parte della funzione Internal Audit con riferimento ai controlli sui processi rilevanti ai fini del perimetro GAF ovvero dell'assenza di criticità sostanziali.

In conclusione riteniamo che il sistema amministrativo/contabile sia nella sostanza e negli esiti delle attività svolte adeguato alle caratteristiche gestionali del Banco. I punti di attenzione e di miglioramento sono oggetto di attività progettuali.

6. ALTRE ATTIVITA' DI VIGILANZA

Il Collegio Sindacale ritiene di proporre nell'ambito del presente paragrafo un'informativa, a titolo non esaustivo, circa ulteriori rilevanti attività di vigilanza e le materie trattate nell'ambito delle proprie attività in corso di anno le quali non hanno formato oggetto di specifica trattazione nei paragrafi che precedono o in altre sezioni del presente documento, in particolare con riferimento alle attività in materia di Crediti, Controllo Service, Sicurezza sul lavoro e Formazione.

In materia di Crediti – e per quanto di stretta competenza dell'organo di controllo - l'attenzione del Collegio è stata rivolta al tema dei controlli e degli accantonamenti. In ambito controlli abbiamo preso atto dell'importante attività progettuale in corso di finalizzazione a livello di Gruppo avente ad oggetto la revisione e la ripermetrazione dei controlli di primo e secondo livello. In merito al processo di valutazione dei crediti, il Collegio ha incontrato la Società di Revisione, la funzione Credit Risk Management ed i responsabili crediti del Banco e del Gruppo per verificare i processi di valutazione degli stessi e la relativa adeguatezza degli accantonamenti, raccomandando la massima attenzione e costante revisione di tutte le posizioni non in bonis ed in particolare per la categoria Inadempienze probabili. E' stata altresì richiesta conferma dell'adeguatezza del processo di accantonamento operato, per determinate categorie di crediti, in modo automatizzato su base statistica e della sua continua periodica revisione e conferma di validità. Abbiamo, infine, approfondito gli esiti delle verifiche sulla situazione dei crediti nel settore dello shipping e riscontrato l'adozione di adeguate iniziative progettuali per l'implementazione delle opportune azioni di miglioramento emerse.

In considerazione del modello organizzativo del Banco di Napoli, che prevede che la maggior parte delle attività sia esternalizzata ed affidata alle strutture della controllante e delle altre società del Gruppo, abbiamo vigilato sull'adeguatezza del presidio Controllo Service e approfondito i controlli effettuati sul livello di qualità dei servizi prestati dagli outsourcers ed altresì gli strumenti del controllo e la reportistica periodica messa a disposizione. Abbiamo individuato alcuni punti di miglioramento che sono stati condivisi e per i quali è stato richiesto di avviare una specifica attività progettuale.

Abbiamo incontrato periodicamente i responsabili dell'ufficio Formazione Personale, prendendo positivamente atto dell'adeguatezza della struttura e del servizio. Il Collegio ha manifestato l'opportunità di ulteriormente approfondire, in una logica risk based, i fabbisogni formativi delle risorse del Banco di Napoli e la corrispondente offerta formativa, con particolare riferimento ai punti di ottimizzazione rinvenienti dagli esiti dei controlli svolti da tutte le funzioni di controllo e dalle strutture operative del Banco di Napoli, con particolare attenzione all'ambito della formazione in materia di antiriciclaggio, trasparenza e usura.

Abbiamo infine vigilato, anche nella qualità di Organismo di Vigilanza 231, sull'esistenza ed effettività del sistema aziendale di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Abbiamo preso atto che il Responsabile Prevenzione e Protezione del Banco di Napoli ha assicurato che nella Banca è operante un sistema di gestione della salute e sicurezza soddisfacente ed un grado di rischio residuo basso, sottolineando, tuttavia, che tale rischio deve essere costantemente tenuto sotto controllo per migliorarlo o, almeno, mantenerlo ad un livello adeguato di accettabilità e che il sistema di gestione è monitorato con un'attività che ne valuta nel tempo l'effettività, l'adeguatezza (in termini di efficacia ed efficienza) e le eventuali necessità di aggiornamento.

7. VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE ALL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SVOLTA NONCHÉ IN ORDINE ALLE EVENTUALI OMISSIONI, FATTI CENSURABILI O IRREGOLARITÀ RILEVATE NEL CORSO DELLA STESSA

Sulla base delle attività di vigilanza condotte da parte del Collegio Sindacale, e come meglio riferite nella presente relazione, è possibile dare atto - anche sulla base delle attività progettuali in corso - della sostanziale adeguatezza del Banco di Napoli in ordine al suo assetto organizzativo, al sistema amministrativo e contabile ed al sistema dei controlli interni. Con riferimento ad aree ed ambiti specifici, sono in corso ovvero sono state talvolta suggerite azioni di miglioramento e rafforzamento dei processi e dei presidi ed i cui punti di attenzione e di miglioramento sono oggetto di plurime attività progettuali che il Banco ed il gruppo stanno realizzando.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza condotta dal Collegio Sindacale non sono emersi omissioni, fatti censurabili o irregolarità e criticità rilevanti.

8. RUOLO DI COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO E LA REVISIONE CONTABILE

8.1. Premessa

Il Collegio preliminarmente ricorda che ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 39 del 2010 il Banco di Napoli si configura quale Ente di interesse pubblico ed, in base alla disciplina di cui all'art. 19, il Collegio Sindacale assume la qualifica di Comitato per il Controllo Interno.

Diamo preliminarmente atto di aver acquisito da parte della Società di revisione la Relazione prevista ex art. 19, comma 3 del D.lgs. 39 del 2010 con ad oggetto le questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale e che la stessa evidenzia l'assenza di carenze significative nel sistema del controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria da portare all'attenzione del Comitato per il controlli interno e la revisione contabile.

8.2. Processo di informativa finanziaria

La vigilanza sul processo di informativa finanziaria attraverso l'esame del sistema di controllo e dei processi di produzione di informazioni che hanno per specifico oggetto dati contabili in senso stretto, è stata condotta avendo riguardo non al dato informativo, ma al processo mediante il quale le informazioni sono prodotte e diffuse.

Il Collegio ai fini di quanto relativo al processo di informativa finanziaria richiama, quindi, il giudizio di sostanziale adeguatezza espresso con riferimento sia all'assetto organizzativo, avuto riguardo alle strutture e agli organi coinvolti nel processo di informativa finanziaria, sia all'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e le osservazioni e spunti di miglioramento proposti dalle funzioni.

A completamento del presidio in ordine ai processi che interessano l'informativa finanziaria il Collegio ricorda che sono inoltre deputate (i) la funzione di Internal Audit, nell'ambito delle proprie verifiche per quanto rilevante ex l. 262 del 2005, (ii) la Società di revisione, con riferimento sia all'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, nonché, più in particolare, con riferimento alle risultanze esposte in Bilancio e agli esiti del processo di informativa finanziaria, (iii) la funzione di Governo Amministrativo Finanziario la quale, in considerazione delle previsioni ex l. 262 del 2005, conduce una verifica di adeguatezza con specifico riferimento ai "processi amministrativi" (definendo un perimetro di quelli maggiormente rilevanti ai fini della informativa finanziaria) e alle "regole di governo IT". Il Collegio, nella veste di Comitato per il Controllo Interno, ha, pertanto, provveduto alla disamina delle risultanze dell'attività di controllo sui processi in grado di incidere sull'informativa finanziaria.

In particolare il perimetro 2015 dell'attività GAF - con riferimento ai processi amministrativi - ha avuto ad oggetto, mediante controlli con approccio analitico o sintetico, i processi negli ambiti contabilità generale e bilancio, credito e finanza. Dalle risultanze di tali attività sono emersi taluni punti di attenzione e miglioramento tali comunque da non determinare effetti materiali nelle rilevazioni dei conti annuali.

8.3. Efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio

Con riferimento ai sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio si rimanda a quanto già indicato nelle precedenti sezioni in relazione all'adeguatezza dei presidi riconducibili alle funzioni aziendali di controllo.

Il Banco di Napoli, in qualità di banca rete del Gruppo Intesa Sanpaolo, adotta un modello che prevede l'accentramento delle funzioni aziendali di controllo in seno alla Capogruppo, giudicato nel complesso adeguato anche atteso il completamento dell'implementazione del Regolamento del sistema dei controlli interni integrati e le importanti attività progettuali in corso di finalizzazione.

8.4. Revisione legale dei conti annuali

Per quanto riguarda il controllo della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché le verifiche di corrispondenza tra le informazioni di Bilancio e le risultanze delle scritture contabili e di conformità del Bilancio alla disciplina di legge, è da

ricordare che tali compiti sono affidati alla Società di revisione che non ha evidenziato criticità o punti di attenzione. Da parte nostra non abbiamo elementi meritevoli di segnalazione.

8.5. Indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione

Ai sensi di quanto previsto ex art. 17 del D.Lgs. 39 del 2010 il Collegio Sindacale, anche nel suo ruolo di Comitato per il controllo interno, ha acquisito informativa da parte della società di revisione circa l'assenza di servizi a favore della Società aventi ad oggetto attività diverse dalla revisione legale come peraltro ulteriormente riscontrato nell'ambito dell'informativa prodotta in nota integrativa.

9. OSSERVAZIONI E PROPOSTE IN ORDINE AL BILANCIO E ALLA SUA APPROVAZIONE

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio al 31.12.2015 approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 22 Febbraio 2015 e portante un utile di Euro 146.050.903 in merito al quale riferiamo quanto segue.

Il Progetto di Bilancio, regolarmente trasmesso al Collegio Sindacale unitamente alla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015 ed è redatto con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore alla data di riferimento.

Lo Stato Patrimoniale, che evidenzia un utile dell'esercizio di Euro/migliaia 146.051, si riassume nei seguenti valori (Euro/migliaia):

	Esercizio 2015
Attività	27.916.747
Passività e fondi	26.229.579
Patrimonio netto (incluse le riserve di valutazione e l'utile d'esercizio)	1.687.168
Perdita/Utile netto d'esercizio	146.051

L'utile netto ammonta a 146,1 milioni di Euro in crescita del 46,7% rispetto al risultato dell'anno precedente (99,5 milioni di Euro).

Non essendo demandato al Collegio Sindacale il controllo analitico di merito sul contenuto del Bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, ovvero sull'osservanza da parte degli amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione, deposito e pubblicazione, ed in generale alla conformità dello stesso alla legge per quel che riguarda la sua forma, il suo contenuto, la sua rispondenza ai fatti ed alle informazioni di cui siamo a conoscenza, a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali e dell'esercizio dei nostri doveri di vigilanza e/o dei nostri poteri di ispezione e controllo. Con riferimento a tutte le predette attività di vigilanza non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo inoltre verificato l'ottemperanza delle norme di legge inerenti la predisposizione della Relazione sulla gestione, controllando in particolare la sussistenza del contenuto obbligatorio secondo quanto previsto dall'art. 2428 c.c. e valutando la completezza e chiarezza informativa alla luce dei principi di verità, correttezza e chiarezza stabiliti dalla legge. Anche a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

In tema di valutazioni, il Collegio prende atto che dalle informazioni e/o documenti ricevuti, per le voci di bilancio non si sono rese necessarie deroghe ai criteri generali della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale ed economica della società di cui all'art. 2423 co. 4 c.c.

La società ha proceduto all'iscrizione di costi nella voce Avviamento per Euro/migliaia 167.047. Il Collegio Sindacale dà atto che l'Avviamento - iscritto nell'attivo del bilancio al 31 dicembre 2015 - è stato assoggettato ad un "test di impairment" condotto sulla base di una metodologia definita a livello consolidato per tutta la Divisione Banca dei Territori e poi ribaltata sui valori del Banco di Napoli. Da tale

metodologia, allineata a quella dello scorso anno, è emerso che il valore d'uso al 31 dicembre 2015 risulta ampiamente superiore a quello iscritto in bilancio. Successivamente alla data di riferimento del Bilancio, non sono intervenuti eventi a conoscenza del Collegio Sindacale che avrebbero potuto avere effetti significativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Sulla base delle informazioni ottenute e delle verifiche effettuate dalla Società di revisione, il Collegio Sindacale ritiene che i principi di corretta amministrazione e relativa iscrizione in bilancio della voce Avviamento, siano rispettati.

Con riferimento al bilancio, che espone un utile netto di euro 146.050.903, non abbiamo osservazioni o proposte da formulare ed esprimiamo - sotto i profili di nostra competenza - parere favorevole all'approvazione dello stesso e all'accoglimento della proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione in ordine alla destinazione dell'utile (i) a dividendo per euro 136.000.000 di cui euro 70.000.000 già oggetto di acconto sui dividendi dell'esercizio 2015 giusta delibera del Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 2015 e, pertanto, per euro 66.000.000 con un dividendo pari a euro 0,660 per ogni azione in circolazione e con pagamento al momento dello stacco cedola e (ii) a Riserva straordinaria per la differenza pari ad euro 10.050.903.

Napoli li, 4 marzo 2016

Il Collegio Sindacale

Massimo Broccio – Presidente

Vincenzo d'Aniello – Sindaco effettivo

Antonio Perrelli – Sindaco effettivo

Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Ettore Petrolini, 2
00197 ROMA RM

Telefono +39 06 809611
Telefax +39 06 8077475
e-mail it-fmauditally@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs 24 febbraio 1998, n. 58

All'Azionista del
Banco di Napoli S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori del Banco di Napoli S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Banco di Napoli S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Altri aspetti

Come richiesto dalla legge, gli amministratori della banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A. non si estende a tali dati.

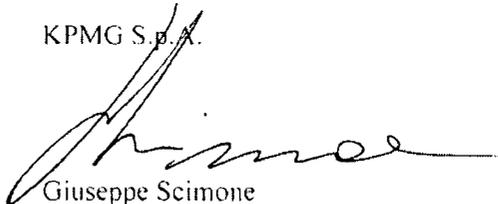
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori del Banco di Napoli S.p.A., con il bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Roma, 2 marzo 2016

KPMG S.p.A.



Giuseppe Scimone
Socio



Allegati di bilancio

Prospetti di raccordo

Altri allegati:

- Schemi di stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A al 31 dicembre 2014;
- Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971;
- Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2015.

Prospetti di raccordo

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale di Banco di Napoli

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2015	31.12.2014
Attività finanziarie di negoziazione		52.373	67.322
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	<i>52.373</i>	<i>67.322</i>
Attività finanziarie valutate al fair value		779	359
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	<i>779</i>	<i>359</i>
Attività disponibili per la vendita		55.947	55.638
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>55.947</i>	<i>55.638</i>
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Crediti verso banche		7.935.293	7.726.857
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	<i>7.935.293</i>	<i>7.726.857</i>
Crediti verso clientela		18.004.830	17.147.551
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	<i>18.004.830</i>	<i>17.147.551</i>
Partecipazioni		70	1.473
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	<i>70</i>	<i>1.473</i>
Attività materiali e immateriali		176.944	174.973
	<i>Voce 110 - Attività materiali</i>	<i>9.897</i>	<i>7.926</i>
	<i>Voce 120 - Attività immateriali</i>	<i>167.047</i>	<i>167.047</i>
Attività fiscali		537.876	499.710
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	<i>537.876</i>	<i>499.710</i>
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Altre voci dell'attivo		1.152.635	1.247.707
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	<i>481.632</i>	<i>539.146</i>
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	<i>231.793</i>	<i>274.912</i>
	<i>+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	<i>21.448</i>	<i>-</i>
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	<i>417.762</i>	<i>433.649</i>
Totale attività	Totale dell'attivo	27.916.747	26.921.591

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31.12.2015	31.12.2014
Debiti verso banche		449.883	472.994
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	<i>449.883</i>	<i>472.994</i>
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		23.431.591	22.515.619
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	<i>23.412.763</i>	<i>22.476.747</i>
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	<i>18.828</i>	<i>38.872</i>
Passività finanziarie di negoziazione		53.415	71.115
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	<i>53.415</i>	<i>71.115</i>
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Passività fiscali		12.410	3.513
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	<i>12.410</i>	<i>3.513</i>
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Altre voci del passivo		1.914.717	1.758.381
	<i>Voce 100 - Altre passività</i>	<i>1.275.891</i>	<i>921.133</i>
	<i>+ Voce 60 - Derivati di copertura</i>	<i>457.073</i>	<i>609.077</i>
	<i>+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	<i>181.753</i>	<i>228.172</i>
Fondi a destinazione specifica		367.562	407.253
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	<i>146.760</i>	<i>161.517</i>
	<i>Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri</i>	<i>220.802</i>	<i>245.736</i>
Capitale		1.000.000	1.000.000
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	<i>1.000.000</i>	<i>1.000.000</i>
Riserve		637.903	632.647
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	<i>206.229</i>	<i>200.805</i>
	<i>Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</i>	<i>431.673</i>	<i>431.842</i>
Riserve di fusione		-	-
	<i>- Riserve di fusione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Riserve da valutazione		-26.785	-39.465
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	<i>-26.785</i>	<i>-39.465</i>
Acconti su dividendi		-70.000	-
	<i>Voce 165 - Acconti su dividendi</i>	<i>-70.000</i>	<i>-</i>
Utile di periodo		146.051	99.535
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>	<i>146.051</i>	<i>99.535</i>
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	27.916.747	26.921.591

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico di Banco di Napoli

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico	Voci dello schema di conto economico	31.12.2015	31.12.2014
Interessi netti		694.778	772.979
	Voce 30 - Margine di interesse	643.883	732.470
	- Voce 30 (parziale) - Costo figurativo per il finanziamento dell'acquisto di titoli azionari di trading	-	-
	+ Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value)	53.570	46.343
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altre)	-2.529	-5.182
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed	-46	-653
Dividendi		-	-
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	12	-
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-12	-
Commissioni nette		504.276	456.763
	Voce 60 - Commissioni nette	506.173	458.037
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-1.896	-1.274
Risultato dell'attività di negoziazione		-28.531	-23.776
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.465	3.845
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	22	52
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	0
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value negoziazione	134	120
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-35.164	-28.262
	- Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione		-22.157	-5.233
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	47.167	53.276
	- Voce 150 b) (parziale) - Quota DRBB/DGS	-13.505	-
	- Voce 150 b - Recuperi di imposte	-55.819	-58.508
Proventi operativi netti		1.148.366	1.200.733
Spese del personale		-395.585	-390.188
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-387.975	-398.958
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	-10.139	3.589
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altre)	2.529	5.182
Spese amministrative		-284.840	-300.015
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-356.291	-360.635
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	1896	1274
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	231	838
	- Voce 150 b) (parziale) - Quota DRBB/DGS	13.505	0
	- Voce 150 b - Recuperi di imposte	55.819	58.508
Ammortamento immobilizzazioni materiali ed immateriali		-1.998	-1.221
	+ Voce 170 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-1.998	-1.221
Oneri operativi		-682.423	-691.423
Risultato della gestione operativa		465.943	509.310
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-25.567	-20.222
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-25.713	-20.874
	oneri)	146	653
Rettifiche di valore nette su crediti		-233.814	-315.934
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-6.499	-3.641
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-83.767	-265.621
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-53.570	-46.343
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	10.022	-329
Rettifiche di valore nette su altre attività		-	-1
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie finanziarie disponibili per la vendita	0	-1
	+ Voce 130 d) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino alla scadenza e su altri investimenti		-2	-
	Voce 100 c) - Utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-2	-
	- Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
	+ Voce 220 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		206.560	173.153
Imposte sul reddito di periodo per l'operatività corrente		-67.231	-70.410
	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	-70.417	-69.193
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di	3.186	-1217
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative a rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali)	-	0
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)		6.722	-3.208
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	10.139	-3.587
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-231	-838
	integrazione)	-3.186	1217
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto	Voce 290 Utile (perdita) d'esercizio	146.051	99.535

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2014

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	4.382.716.255	3.997.176.709	385.539.546	9,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.074.886.694	17.401.796.155	6.673.090.539	38,3
30. Attività finanziarie valutate al fair value	344.848.692	333.733.643	11.115.049	3,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.974.689.500	41.118.673.149	-10.143.983.649	-24,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.306.480	299.502.655	-196.175	-0,1
60. Crediti verso banche	117.189.212.282	83.979.415.583	33.209.796.699	39,5
70. Crediti verso clientela	168.630.762.363	192.363.935.958	-23.733.173.595	-12,3
80. Derivati di copertura	8.249.661.702	6.312.675.666	1.936.986.036	30,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	56.927.550	67.380.998	-10.453.448	-15,5
100. Partecipazioni	28.940.304.195	29.091.750.912	-151.446.717	-0,5
110. Attività materiali	2.641.927.808	2.509.825.800	132.102.008	5,3
120. Attività immateriali di cui:	2.339.970.672	2.336.386.659	3.584.013	0,2
- avviamento	815.013.801	776.725.269	38.288.532	4,9
130. Attività fiscali	9.795.410.042	10.027.300.260	-231.890.218	-2,3
a) correnti	1.984.612.432	2.791.490.064	-806.877.632	-28,9
b) anticipate	7.810.797.610	7.235.810.196	574.987.414	7,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.623.245.976	6.403.094.442	220.151.534	3,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	71.511.449	-71.511.449	
150. Altre attività	2.829.693.891	3.246.881.549	-417.187.658	-12,8
Totale dell'attivo	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	1,9

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	106.521.642.805	107.099.082.387	-577.439.582	-0,5
20. Debiti verso clientela	110.914.920.161	103.349.227.531	7.565.692.630	7,3
30. Titoli in circolazione	109.921.269.419	117.486.815.779	-7.565.546.360	-6,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.678.253.049	11.378.340.569	5.299.912.480	46,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.234.780.366	5.377.585.001	1.857.195.365	34,5
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	999.753.304	680.764.304	318.989.000	46,9
80. Passività fiscali	667.755.044	496.071.517	171.683.527	34,6
a) correnti	153.508.238	121.270.081	32.238.157	26,6
b) differite	514.246.806	374.801.436	139.445.370	37,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.814.296.920	5.473.739.999	-659.443.079	-12,0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	660.275.208	546.498.174	113.777.034	20,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.955.215.546	1.506.833.210	448.382.336	29,8
a) quiescenza e obblighi simili	945.534.108	597.549.899	347.984.209	58,2
b) altri fondi	1.009.681.438	909.283.311	100.398.127	11,0
130. Riserve da valutazione	-596.514.141	6.212.756	-602.726.897	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.550.816.748	4.044.051.169	-493.234.421	-12,2
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	31.092.720.491	-3.585.207.105	-11,5
180. Capitale	8.724.861.779	8.545.738.608	179.123.171	2,1
190. Azioni proprie (-)	-17.287.358	-12.647.082	4.640.276	36,7
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
Totale del passivo e del patrimonio netto	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	1,9

Voci	2014	2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.790.073.304	8.317.476.736	-527.403.432	-6,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.762.265.117	-6.915.074.093	-1.152.808.976	-16,7
30. Margine di interesse	2.027.808.187	1.402.402.643	625.405.544	44,6
40. Commissioni attive	2.948.787.905	2.605.943.584	342.844.321	13,2
50. Commissioni passive	-424.802.774	-478.011.507	-53.208.733	-11,1
60. Commissioni nette	2.523.985.131	2.127.932.077	396.053.054	18,6
70. Dividendi e proventi simili	2.410.626.638	1.943.883.369	466.743.269	24,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-3.697.117	204.210.714	-207.907.831	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-69.365.316	-10.637.581	58.727.735	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	263.155.796	502.417.146	-239.261.350	-47,6
a) crediti	105.156.956	18.215.514	86.941.442	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	213.204.023	333.824.003	-120.619.980	-36,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-55.205.183	150.377.629	-205.582.812	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-366.287	-31.450.708	-31.084.421	-98,8
120. Margine di intermediazione	7.152.147.032	6.138.757.660	1.013.389.372	16,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.766.891.960	-2.595.855.609	-828.963.649	-31,9
a) crediti	-1.574.487.828	-2.310.047.096	-735.559.268	-31,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-166.977.049	-191.632.483	-24.655.434	-12,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	375	-5.752	6.127	
d) altre operazioni finanziarie	-25.427.458	-94.170.278	-68.742.820	-73,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.385.255.072	3.542.902.051	1.842.353.021	52,0
150. Spese amministrative:	-4.100.165.082	-3.654.724.665	445.440.417	12,2
a) spese per il personale	-2.088.104.874	-1.804.208.973	283.895.901	15,7
b) altre spese amministrative	-2.012.060.208	-1.850.515.692	161.544.516	8,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-98.419.590	-109.012.265	-10.592.675	-9,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-116.487.559	-118.143.110	-1.655.551	-1,4
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-35.824.300	-1.180.720.917	-1.144.896.617	-97,0
190. Altri oneri/proventi di gestione	498.388.012	592.216.384	-93.828.372	-15,8
200. Costi operativi	-3.852.508.519	-4.470.384.573	-617.876.054	-13,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-176.531.905	-1.872.613.678	-1.696.081.773	-90,6
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e				
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-1.861.740.283	-1.861.740.283	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	112.817.035	4.171.407	108.645.628	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.469.031.683	-4.657.665.076	6.126.696.759	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-256.265.793	744.577.808	-1.000.843.601	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2015 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

	(migliaia di euro)
	2015
Servizi di revisione contabile ⁽¹⁾	401
Servizi di attestazione	-
Altri servizi ⁽²⁾	57
TOTALE	458

(1) I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della revisione semestrale e del reporting package al 30 settembre, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia.

(2) Gli altri servizi fanno riferimento al parere sui documenti predisposti con riferimento al periodo chiuso al 30 settembre 2015 ai sensi dell'art. 2433-bis, comma 5, del Codice Civile al fine della distribuzione di un acconto sul dividendo dell'esercizio 2015 a favore degli azionisti della Banca.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 (**) - 2343/2015 (**) - 2441/2015 (**)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 (**)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015 (**)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 (*) - 2113/2015 (**) - 2231/2015 (**)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 (*) - 2343/2015 (**)
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 (**)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015 (**)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 (**)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 (**)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*) - 2231/2015 (**)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 (**)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 febbraio 2015.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2016.

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008